

# “A GUISA DI LEON”

I 75 ANNI DEL LIONS CLUB LUGANO,  
IL PRIMO AL MONDO NELLA LINGUA  
DI DANTE



## *In copertina*

Il leone disegnato da Aldo Patocchi per la copertina dell'invito per il decennale, che per l'occasione modifica lo stemma cittadino (LUGA) in quello del Lions Club Lugano (LCL).

## *Testi e ricerca storica*

Pietro Montorfani

## *Layout e messa in pagina*

Christian Vanossi

## *Si ringraziano per aiuti, suggerimenti, riletture*

Anita Alvard, Fredy Bachmann, Roberto Bernardoni, Stefano Bolla, Stefano Bosia, Americo Bottani, Maura Campello Vicari, Paolo Cassina, Bruno Cocchi, Luigi Di Corato, Stefano Donati, Maya Foppa, Niccolò Lucchini, Maurizio Minoli, Giovanni Pagani, Stelio Pesciallo, Candido Pianca, Pierfranco Riva, Vanna Robadey-Respini, Damiano Robbiani, Marco Schnyder von Wartensee, Alessandro Simoneschi, Marino Viganò



## INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	5
<b>PARTE I LUGANO ANNI CINQUANTA: NON UN DECENNIO QUALSIASI</b>	9
<b>PARTE II LA FONDAZIONE DEL LIONS CLUB LUGANO</b>	17
<b>PARTE III LE SEDI UFFICIALI DEL CLUB</b>	31
<b>PARTE IV TRE GEMELLAGGI: LIMOGES, PESCARA E LEGNANO</b>	43
<b>PARTE V AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ</b>	47
<b>APPARATI</b>	69
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	105
<b>INDICE DEI NOMI</b>	107





## PREFAZIONE

Compiere 75 anni e non sentirli e, allo stesso tempo, sentire la responsabilità della continuità di un impegno. Questo paradosso è alla base di una “storia del Lions Club Lugano”, se è vero che lo stato di salute del Lions Club Lugano è ottimo, sia sotto il profilo del numero di soci, sia da un punto di vista dell’attività benefica posta in essere a favore della comunità. Ciononostante, è o, meglio, deve essere, per ogni presidente, un costante assillo quello di approfondire energie molto più che sufficienti per alimentare la motivazione dei soci attuali e coinvolgere nuove persone motivate.

Anche senza voler garantire la perennità ma una “semplice” continuità del Lions Club Lugano, ci rendiamo conto che, nel mondo in cui viviamo, la velocità della comunicazione, a iniziare da quella interpersonale, stravolge gli equilibri che si consideravano come assodati, come accaduto recentemente con la caduta di una realtà economica ultracentenaria. Diventa quindi di fondamentale importanza investire nelle nuove generazioni e nella loro attiva partecipazione al Club.

Non è soltanto una questione di numeri, che pure gioca un certo ruolo. Sempre di più si tratta di ritrovare un *idem sentire* fondante e fondamentale intorno ai valori lionistici ben enunciati nel nostro codice etico e di tradurli in capacità di azione comune, nella diversità, guardando a ciò che ci unisce, con un’ottica di collaborazione schietta ma corretta, lasciandoci alle spalle il peggio di quanto a volte esprime il mondo del lavoro, della politica o della cultura quando, al contrario, prevalgono i personalismi assortiti, a volte, da una esasperante affermazione contrappositiva delle proprie “ragioni”.

Guardare al passato del Lions Club Lugano con lo sguardo neutro di uno storico di professione, scavare nella storia di coloro che alle origini senza indugio, come veri pionieri di una nuova frontiera dell’associazionismo luganese, espressione di una nuova classe dirigente, imprenditoriale e culturale, si unirono per andare oltre gli steccati di allora e fare del bene e farlo bene, è un’operazione che ho fortemente voluto proprio con l’intento di far crescere la consapevolezza, che le energie profuse da chi ci ha preceduto negli ultimi 75 anni, costituiscono un capitale, tanto immateriale quanto indelebile e inestimabile, a disposizione di questa e delle nuove generazioni di soci del Lions Club Lugano, per realizzare, con nuove modalità e contenuti, il servizio della società civile e dei professionisti che siamo, a favore della nostra comunità.

Se questo passato, che arriva fino ai giorni nostri, lo guardiamo veramente con sguardo cristallino e disincantato, ritroviamo padri fondatori e soci appartenenti alle generazioni successive, che negli ultimi 75 anni hanno dimostrato di privilegiare l’intento comune ai personali interessi, impegnandosi, ad esempio, a favore della Fattoria protetta di

Vaglio, di proprietà del Lions Club Lugano, che in quest'anno lionistico compie il suo 40<sup>mo</sup> di fondazione e della positiva collaborazione con la Fondazione La Fonte, che la gestisce; a favore di rapporti duraturi con i nostri Club gemellati, il più vicino, il Lions Club Legnano Carroccio (con il quale festeggiamo quest'anno il 40<sup>mo</sup> del gemellaggio) e il più lontano, il Lions Club Pescara Host; a favore della Città di Lugano e dei suoi bisogni, con una attività sempre instancabile e quasi sempre sotto traccia, lanciando nuove iniziative benefiche come la guida *Leoni a tavola*, riattivandone altre, come l'Aperitivo della solidarietà o, più recentemente, creando la "Borsa di studio Vincenzo Vicari" (nostro esimio socio) in collaborazione con l'Università della Svizzera italiana e la Divisione cultura della Città di Lugano, a favore dello studio e della valorizzazione del fondo fotografico Vicari.

Alcuni sostengono che oramai l'epoca dei Club di servizio sia finita e che l'avvento dello Stato sociale avrebbe *de facto* tolto loro il terreno sotto i piedi. Mi permetto di garbatamente dissentire, poiché la storia del Lions Club Lugano dimostra come l'attività benefica sia evoluta negli anni in funzione delle nuove circostanze economiche e dei nuovi bisogni e in considerazione del fatto che lo Stato non può e non deve occuparsi di tutto e questo in applicazione del principio della sussidiarietà iscritto nell'art. 5a della Costituzione federale. I Club di servizio e con essi il Lions Club Lugano, hanno dimostrato di saper giocare un ruolo importante e sussidiario, ruolo, che non è più certamente quello di assicurare bisogni primari ma di utilizzare con intelligenza e creatività le competenze e le professionalità a disposizione, per creare quelle utili sinergie tra società civile, imprese e amministrazioni pubbliche, capaci di iniziare nuovi progetti innovativi che, senza questo intervento, con tutta probabilità non avrebbero mai visto la luce.

Se pensiamo a come la seconda generazione di soci del Lions Club Lugano si impegnò così alacramente e sistematicamente per la creazione della Fattoria protetta di Vaglio, ricercando all'inizio la collaborazione di uno Stato che non era ancora pronto a metà degli anni Settanta a recepire nuovi approcci di pedagogia speciale, e come riuscirono ad andare oltre, senza remore e con immutata determinazione, per poi realizzare il progetto compiutamente con una collaborazione privato-privato, comprendiamo bene come conoscere questa storia sia di fondamentale importanza, per guardare al passato con consapevolezza e generosa gratitudine, per capire il nostro presente con capacità critica e per guardare al futuro con responsabilità e coraggio, con l'immutato obiettivo di perseguire con orgoglio e professionalità, e con lo stesso originario spirito di apertura, gli scopi del Lions Club Lugano.

Desidero ringraziare a nome del Lions Club Lugano coloro che hanno permesso di realizzare questo libro. In primo luogo, Maya Foppa, che nella memoria del compianto marito Giorgio, pietra angolare del nostro Club per svariati decenni, ha aderito con entusiasmo e

senza indugio al progetto che le ho sottoposto. Candido Pianca è la seconda persona che, di cuore, voglio ringraziare perché ha compreso fin da subito la portata del progetto e l'importanza di poter disporre per le nuove generazioni di soci Lions di un nuovo strumento capace, in maniera agile, di ricollocare sulla linea dello spazio e del tempo in una visione prospettica l'azione benefica del Lions Club Lugano.

Questo progetto non avrebbe, infine, visto la luce senza l'appassionato lavoro del Dr. Pietro Montorfani, direttore della Biblioteca Salita dei Frati e autore del presente libro e del progetto di riordino del nostro archivio, che pure ringrazio sentitamente. Egli ha saputo, dalla "microstoria" del Lions Club Lugano, tessere la tela di un impegno lionistico, che, dal territorio in cui viviamo, si sviluppa, come un filo logico, a livello svizzero, continentale ed internazionale.

*Alessandro Simoneschi*  
Presidente del Lions Club Lugano 2025-2026



## LUGANO ANNI CINQUANTA: NON UN DECENNIO QUALSIASI

### *Un po' di contesto*

La storia delle istituzioni sociali, siano esse partiti, associazioni, fondazioni, club di servizio, si muove sempre su un duplice binario: quello dei grandi movimenti di idee che attraversano il tempo e lo spazio, e quello delle realtà locali, in un contesto che è invece assai più contingente e puntuale. Dall'incontro tra queste diverse tensioni nascono gli oggetti di studio che sono propri della micro-storia, a cui appartiene naturalmente anche la fondazione del Lions Club Lugano. Un Club, va detto subito, che ancora oggi giustamente si vanta di essere stato il primo Lions di lingua italiana al mondo, mostrando così una possibile prospettiva internazionale e al contempo alludendo al peculiare contesto in cui è nato, il Ticino dei primi anni Cinquanta.

Non è un caso se tutto questo sia avvenuto proprio a Lugano e proprio nel dopoguerra, al convergere di un'evoluzione storica che, pur con qualche lentezza, aveva già iniziato a mettere le basi per gli sviluppi futuri, quelli del cosiddetto "boom" (che fu economico, demografico, culturale, insomma trasversale all'intera società di allora). Posizionare l'atto fondativo del Lions Club Lugano su questa linea del tempo e su questa piantina geografica equivale quindi a intercettare quelle forze che ne hanno favorito la nascita, auspicando magari di capire qualcosa di più dell'epoca che ci ha preceduto.

Pur non essendo stata toccata direttamente dagli eventi bellici, la Svizzera era uscita comunque con qualche sofferenza dalla Seconda Guerra Mondiale, con scambi commerciali verso l'estero ridotti al minimo e un'economia interna ancora in parte da ricostruire. Gli interventi statali massicci, in linea con le politiche internazionali del Piano Marshall, diedero però una salutare scossa all'intero sistema economico nazionale e nel breve volgere di pochi anni la macchina poteva dirsi ripartita a ritmi sostenuti. Di lì a poco si sarebbe persino potuto parlare di "euforia", di una «fase straordinaria, forse unica, della storia economica europea che, avviatasi a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta, si prolunga oltre gli anni Settanta». Per descriverla, nota l'economista Silvano Toppi, «le sono state attribuite varie espressioni: da *i trent'anni di gloria* dei francesi, al *quarto di secolo di Età dell'oro* degli angloamericani, al *neorisorgimento* degli italiani, al *miracolo economico dei tedeschi*».<sup>1</sup>

In Ticino tali trasformazioni giunsero dapprima in modo più attutito, su un contesto sociale e professionale ancora molto dipendente dai settori tradizionali dell'agricoltura e del turismo. Non mancavano però le avvisaglie di sviluppi futuri. Se la curva restò inizialmente bassa – o quantomeno più bassa che altrove – la crescente massa critica di una popolazione residente che in trent'anni finì per raddoppiare di numero

non poté evitare di incidere in modo significativo non soltanto sull'economia e sull'industria, ma anche sulle abitudini sociali, nella qualità di vita, nei motivi che spingevano le persone a uscire di casa e a riunirsi, per condividere le loro esperienze private o professionali. Una nuova borghesia, meno elitaria e più diffusa rispetto a quella che aveva caratterizzato le generazioni precedenti, si affacciava alle porte. Non sorprende allora che altri club di servizio, dopo l'avanguardia del Rotary giunta in Ticino già alla fine degli anni Venti, siano nati proprio in questo periodo di grandi promesse e trasformazioni.

All'aprirsi degli anni Cinquanta Lugano era una cittadina in lenta ma progressiva espansione. Il borgo antico aveva già subito modifiche importanti nella propria conformazione urbanistica, come la demolizione del quartiere Sassello ai piedi della collina dietro Nassa (1939-42) e le espansioni immobiliari verso i quartieri di Cassarate e Molino Nuovo. Non erano ancora stati costruiti invece né il nuovo stadio di Cornaredo (1951), né gli Studi RSI di Besso (1961), né tantomeno il Palazzo dei Congressi (1975). Il raggio d'azione delle attività cittadine, sia quelle professionali sia quelle sociali e culturali, era quindi ancora piuttosto ristretto, su un'area che andava dagli studi radiofonici alla Foce (1932), in prossimità del Palazzo degli Studi (1904) e della Biblioteca cantonale (1941), al Teatro Kursaal e ai molti alberghi e ristoranti messi in fila uno dietro l'altro sul lungolago.

Il nuovo stadio di Cornaredo, costruito nel 1951, fu tra i simboli del rinnovamento urbanistico e sociale a Lugano nei primi anni del boom economico. La fotografia è di Vincenzo Vicari, membro del Lions Club Lugano sin dal 1953.





I grandi magazzini Innovazione in Piazza Dante, qui in una fotografia di Vincenzo Vicari del dicembre 1952, erano di proprietà della famiglia Benedick, molto attiva nel Lions Club Lugano sull'arco di tre generazioni.

Dal punto di vista politico, in Municipio e in Consiglio Comunale siede una solida maggioranza del Partito Liberale Radicale, favorita dalla brillante elezione a sindaco nel 1948 del rotariano Paride Pelli, una carica che l'avvocato luganese avrebbe tenuto per un ventennio fino all'improvvisa scomparsa nel 1968. Che a subentrargli sia stato il leone Ferruccio Pelli (omonimo ma non parente diretto) è una notizia che da un lato conferma la stabilità – se non addirittura l'egemonia – garantita al partito liberale dai suoi notabili più in vista, specie se avvocati e notai, e dall'altro segna invece l'allargarsi di quella classe politica e professionale ad altri consessi e ad altre forme di associazionismo, non senza fruttuosi contatti con personalità provenienti da aree politiche e professionali diverse. La nascita del Lions Club Lugano, dopo oltre vent'anni di presenza a Lugano di un Rotary, si inserisce proprio in questo contesto, fatto di mescolazioni ed aperture pur nella continuità di alcune dinamiche sociali, politiche e familiari.

### *Il Lions Club International alla conquista dell'Europa*

I principali service club al mondo (Rotary, Kiwanis e Lions) nascono a pochi anni e a poche decine di chilometri di distanza gli uni dagli altri. Sono, in tutto e per tutto, un fenomeno interno alla società statu-

nitense all'aprirsi del XX secolo, debitore certo della lunga tradizione delle *fraternities* professionali, studentesche, goliardiche e religiose del secolo precedente, ma con già in nuce quelle caratteristiche di universalismo, e soprattutto di replicabilità, che ne avrebbero favorito poi l'enorme diffusione su scala globale.<sup>2</sup>

Il Rotary Club è il primo a comparire sulla scena, il 23 febbraio 1905 a Chicago per iniziativa dell'avvocato Paul Harris.<sup>3</sup> Il Lions Club si forma una dozzina di anni più tardi, sempre a Chicago, stimolato dalle capacità organizzative di Melvin Jones, detentore di una compagnia di assicurazioni e già membro attivo della massoneria locale, che il 7 giugno 1917 diede forma concreta a una prima intuizione (il Royal Order of Lions) di William Perry Wood, un medico-chirurgo residente a Evansville nello stato dell'Indiana.<sup>4</sup> Nel frattempo a Detroit, nello Stato del Michigan, il 21 gennaio 1915 era già stato fondato il Kiwanis per iniziativa congiunta di due uomini d'affari, Joseph C. Prance e Allen S. Browne.<sup>5</sup> Né va dimenticato che negli stessi anni, e nello stesso contesto sociale, nascono pure i primi sodalizi femminili: lo Zonta nel 1919 a Buffalo (New York) e il Soroptimist nel 1921 a Oakland (California).

Nonostante le innegabili somiglianze che legavano in origine, e in una certa misura ancora associano, le tre realtà affini di Rotary, Kiwanis e Lions, la loro diffusione in ambito internazionale è però molto diversa. Seguendo le rotte di imprenditori, diplomatici e militari americani attivi all'estero, il Rotary si proietta infatti quasi subito al di fuori dei confini americani, comparando dapprima in Canada (1910), Irlanda (1911), Inghilterra (1912) e Cuba (1916), e poi anche in Asia nelle Filippine (1919) e in Malesia (1929). Nell'Europa continentale giunge nel 1921, nelle città di Madrid, Parigi, Copenhagen e Oslo; e nel 1923 ad Amsterdam, Bruxelles e Milano. Il primo Rotary Club svizzero, quello di Zurigo, è datato 1924 e già nel 1929 l'associazione apre una sua succursale anche a Lugano.<sup>6</sup>

Difficile dire perché il Lions, che faceva riferimento alla medesima classe sociale del Rotary (la borghesia americana del primo Novecento, così intrisa della *new way of life*), non abbia seguito da subito le stesse orme anche all'estero, preferendo concentrarsi invece sullo sviluppo di una fitta rete di club all'interno degli Stati Uniti. Muovendosi con un ritardo di alcuni d'anni, il Lions finì in effetti per mancare l'unica finestra temporale utile all'internazionalizzazione prima delle grandi tragedie che colpiscono l'Europa, e indirettamente anche il resto del mondo, dopo la Grande Guerra: la crisi finanziaria del 1929 e la nascita dei totalitarismi, che notoriamente non vedevano di buon occhio la diffusione di associazioni, se non proprio concorrenti, certo non direttamente controllate dallo Stato. Il Rotary fu infatti messo al bando già durante la guerra civile spagnola (1936-39) e presto anche in Germania (1938), Austria (1938), Italia (1939), Cecoslovacchia (1940), Paesi Baltici (1941), Polonia (1941), Jugoslavia (1941) e Ungheria (1941). È chiaro

che in un simile contesto un primo radicamento del Lions in Europa, oltre che difficilmente praticabile, non era nemmeno concepibile.<sup>7</sup>

Lo stesso Rotary faticò non poco, dopo la guerra, a riattivare i suoi gruppi rimasti dormienti nei paesi totalitari o finiti in esilio nelle nazioni vicine, ospiti di qualche club gemello. La Svizzera, come c'era da aspettarsi, giocò un ruolo importante nelle vicende dei *service club* clandestini durante il conflitto. E se stiamo all'Italia, la prima, timida ricomparsa di attività rotariane è quasi contemporanea alla risalita dello Stivale da parte delle truppe alleate, in cui non mancavano gli aderenti. Ripartono così i club di Palermo, Napoli, Firenze, Roma e soltanto alla fine quelli di Lombardia e Piemonte.<sup>8</sup> Una dinamica evolutiva da sud a nord, quella del rilancio dei Rotary sul Continente, diametralmente opposta ai movimenti che di lì a poco avrebbero interessato il Lions Club, sbarcato in Europa molto più a nord, in Svezia (1948), per discendere a sud e toccare nell'ordine Svizzera (1948), Francia (1949), Norvegia (1949), Danimarca (1950), Regno Unito (1950) e Finlandia (1951). Le ragioni fondanti del principale motivo di vanto del Lions Club Lugano, cioè il fatto di essere stato il «primo Lions Club italo-fono al mondo», si iscrive proprio dentro queste grandi dinamiche, che hanno portato l'associazione a toccare l'Italia, da nord, soltanto nel 1951, dopo avere già messo radici nella Svizzera di lingua italiana.

La testa di ponte luganese si rivelò infatti utilissima per la diffusione del credo lionistico nella patria di Dante, che in pochi anni vide sorgere i consessi di Milano (1951), Napoli e Torino (1952), Bergamo, Como, Firenze, Parma e Pescara (1953), Bolzano, Savona e Venezia (1954), Bologna e Busto Arsizio (1955), Trento, Varese e Vicenza (1956), Mantova e Piacenza (1957), Imola (1958) e via tutti gli altri, molti dei quali intimamente legati ai soci e alle attività del Club luganese, ritenuto da tutti i primi club italiani quasi una sorta di fratello maggiore: «Il Lionismo è giunto in Italia dalla Svizzera. Il Club di Lugano è stato il padrino del Club di Milano. Svizzero è stato il primo propagatore del movimento nella Penisola: Oscar K. Hausmann, nativo di Horgen, milanese d'adozione. Svizzeri sono stati vari dirigenti fra cui alcuni Presidenti di Club, ad esempio Milano. Svizzero è finanche chi ha curato questo volume sul primo decennio del Lionismo in Italia».<sup>9</sup>

Considerata dal punto di vista delle grandi dinamiche che hanno determinato l'espansione dei Lions Club in Europa, e soprattutto in Italia, non è di minore importanza l'attività di patrocinio promossa dal consesso luganese nei primi anni della sua storia: il 19 maggio 1951, sei mesi dopo la propria, i soci ticinesi si recavano in Lombardia per assistere e «benedire» la Charter Night del Lions Club Milano, che nei dieci anni successivi avrebbe fatto a sua volta da padrino ad altri quindici club, inaugurando di fatto il lionismo italiano. Lo stesso il LC Lugano avrebbe fatto il 4 luglio 1953 nei confronti del neonato LC Pescara, in Abruzzo, e di nuovo il 12 giugno 1956 per il più prossimo LC Varese.

Altre relazioni preferenziali, a cavallo del confine e sotto il comune cappello dell'italianità, sarebbero giunte anche nei decenni successivi, iniziando dal gemellaggio votato nel marzo del 1985 con il LC Legnano Carroccio (fondato nel 1981), oltre naturalmente ai contatti diretti e quasi quotidiani con i club che via via iniziarono a sorgere, dietro l'esempio di Lugano, anche nella Svizzera italiana: LC Mendrisiotto (1954), Locarno (1955), Alto Ticino (1956), Bellinzona e Moesa (1957), Poschiavo (1967), Lugano-Ceresio (1984), Leo Club Lugano (1987, il primo in Svizzera), Monteceneri (1998) e Lugano-Monte Brè (2004).

## Note

<sup>1</sup> SILVANO TOPPI, *La crescita economica (1945-1975)*, capitolo della *Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di Raffaello Ceschi, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 1998, p. 601. Ma vedi anche *Il Ticino moderno. Le trasformazioni dalla fine della Seconda guerra mondiale ai nostri giorni 1945-2010*, a cura di Carlo Manzoni, Castagnola, Associazione Carlo Cattaneo, 2010.

<sup>2</sup> Per approfondimenti: *American Working-Class Culture. Explorations in American Labor and Social History*, a cura di Milton Cantor, Westport (Connecticut), Greenwood Press, 1979; MARK CARNES, *Secret Ritual and Manhood in Victorian America*, New Haven (Connecticut), Yale University Press, 1989; JEFFREY A. CHARLES, *Service Clubs in American Society. Rotary, Kiwanis, and Lions*, Chicago, University of Illinois Press, 1993.

<sup>3</sup> In mancanza di una bibliografia recente esterna al club, si è costretti a rimandare ancora a CHARLES F. MARDEN, *Rotary and Its Brothers. An Analysis and Interpretation of the Men's Service Clubs*, Princeton, Princeton University Press, 1935. Ma vedi anche la tesi di dottorato di HOWARD BAHLKE, *Rotary and American Culture. A Historical Study of Ideology*, Minneapolis, University of Minnesota, 1956.

<sup>4</sup> Per la genesi del club, compresa la mai sopita diatriba su chi sia stato il vero fondatore, se William Perry Wood oppure Melvin Jones, si rimanda a PAUL MARTIN, *We Serve. A History of the Lions Clubs*, Washington, Regnery Gateway, 1991; PAUL MARTIN, ROBERT KLEINFELDER, *Lions Clubs in the 21<sup>st</sup> Century*, Bloomington (Indiana), Author House, 2011; PAOLO MOBRICI, *Le due facce del leone. Storia sconosciuta della fondazione della "The International Association of Lions Clubs"*, Reggio Calabria, Laruffa Editore, 2022 (seconda edizione).

<sup>5</sup> Nato come "Supreme Lodge Benevolent Order of Brothers", si nominò "Kiwanis" a partire dall'anno successivo, mutuando un termine della lingua algonchina che ha il significato di "noi costruiamo". Cfr. *The History of Kiwanis. Covering the first 31 years of the organization, from January 1915 to June 1946*, Whitefish (Montana), Kessinger Publishing, 2010.

<sup>6</sup> *Rotary Club Lugano 1929-2014. Una pagina di storia luganese*, a cura di Renata Brogginì e Marino Viganò, Lugano, SEB Società editrice, 2018.

<sup>7</sup> Per restare alla vicina penisola, si veda almeno la ricerca di MARIA TERESA ANTONIA MORELLI, «*Al di sopra delle nazioni e dei partiti*». *Rotary italiano e regime fascista 1923-1938*,

Prima espansione dei Lions Club in Europa		
1.	Svezia	1948
2.	<b>Svizzera</b>	<b>1948</b>
3.	Francia	1949
4.	Norvegia	1949
5.	Danimarca	1950
6.	Regno Unito	1950
7.	Finlandia	1951
8.	Italia	1951

«Le Carte e la Storia. Rivista di storia delle istituzioni», 2 (2021), pp. 63-78. Non diversamente l'Italia di Mussolini avrebbe trattato anche le logge massoniche: ALDO A. MOLA, *La Vera Luce tra esilio e clandestinità*, nella sua monumentale *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992, pp. 596-644.

<sup>8</sup> ERNESTO CIANCI, *Il Rotary nella società italiana*, Milano, Mursia, 1983.

<sup>9</sup> PIERO SCANZIANI, *Dieci anni di lionismo in Italia 1951-1961*, Roma, La Fiaccola, 1962, p. 23. Il volume di Scanziani, giornalista e intellettuale attivo dapprima a Roma e poi a Berna, tra i massimi intellettuali svizzero-italiani del XX secolo, è impressionante per la mole di dati che raccoglie e il rigore del metodo perseguito, al punto da segnare una pietra di paragone per futuri studi sul tema. Meno utile invece *1951-2001 Cinquant'anni di lionismo italiano*, Atti del 49° Congresso Nazionale (Milano, 1-3 giugno 2001), Brescia, Magalini Editrice / The International Association of Lions Clubs (Multidistretto 108 Italy), 2001.

Primi Lions Club svizzeri per data di fondazione		
1.	Genève	1948
2.	Zürich	1948
3.	Lausanne	1949
4.	Sion-Valais Romand	1949
5.	Bern	1950
6.	Basel	1950
7.	Biel-Bienne	1950
8.	St. Gallen	1950
9.	<b>Lugano</b>	<b>1950</b>
10.	Luzern	1951
11.	Montreux	1951
12.	Neuchâtel	1952
13.	Zug	1952
14.	Thun	1952
22.	Mendrisiotto	1954
27.	Locarno	1955
39.	Alto Ticino	1956
41.	Bellinzona e Moesa	1957
69.	Poschiavo	1967
150.	Lugano-Ceresio	1984
160.	Leo Club Lugano	1987
208.	Monteceneri	1998
233.	Lugano-Monte Brè	2004

Primi Lions Club italofoeni per data di fondazione		
1.	<b>Lugano</b>	<b>1950</b>
2.	<i>Milano (padrinato)</i>	1951
3.	Napoli	1952
4.	Torino	1952
5.	Bergamo	1953
6.	Como	1953
7.	Firenze	1953
8.	Parma	1953
9.	<i>Pescara (padrinato)</i>	1953
10.	Bolzano	1954
11.	Savona	1954
12.	Venezia	1954
13.	Bologna	1955
14.	Busto Arsizio	1955
15.	Trento	1956
16.	<i>Varese (padrinato)</i>	1956
17.	Vicenza	1956
18.	Mantova	1957
19.	Piacenza	1957
20.	Imola	1958

Primi Service Club ticinesi per data di fondazione		
1.	Rotary Club Lugano	1929
2.	Rotary Club Locarno	1951
3.	<b>Lions Club Lugano</b>	<b>1950</b>
4.	Lions Club Mendrisiotto	1954
5.	Rotary Club Bellinzona	1954
6.	Lions Club Locarno	1955
7.	Lions Club Alto Ticino	1956
8.	Lions Club Bellinzona e Moesa	1957
9.	Ambassador Club Lugano	1960
10.	Kiwanis Club Lugano	1965



## LA FONDAZIONE DEL LIONS CLUB LUGANO

### *I pionieri: solide fondamenta*

Se la fondazione di un singolo club di servizio si inserisce sempre nelle grandi dinamiche che si muovono su scala internazionale, alla convergenza tra un'espansione intenzionale di un'associazione e quei contesti nazionali e cittadini più adatti ad accoglierla, il suo successo concreto si deve quasi esclusivamente alle persone che lo compongono e lo animano. Più adatti, disponibili, ben inseriti e soprattutto generosi (anche in termini di tempo) sono i soci fondatori, più il club ha infatti buone chance di mettere definitivamente radici e fare la differenza, sul lungo periodo, nel proprio contesto sociale di riferimento. L'antenna luganese dei Lions non fa eccezione, anzi: la sua nascita andrebbe ascritta infatti tra i casi da manuale, con in più il valore dell'essere stato il primo Club di lingua italiana al mondo.

La spinta iniziale, come era da aspettarsi, giunse da fuori, da soci ginevrini e vallesani che già si erano prodigati negli anni precedenti (a partire dal 1948, tra i primi in Europa) per una diffusione del lionismo nei rispettivi Cantoni.<sup>1</sup> Nella fattispecie, fu l'avvocato Jean-Paul Galland, presidente e fondatore del Lions Club di Ginevra, a farsi latore della proposta a tre colleghi avvocati luganesi: Giancarlo Bianchi, Ferruccio Bolla e Waldo Riva, che fu il primo a essere contattato. Se stiamo alla testimonianza del secondo, il più attivo dei tre fu però l'avvocato Bianchi, che «rimossa la mia incredulità e ravvivato il tiepido entusiasmo del collega Waldo Riva, accolse e attuò l'idea».<sup>2</sup> Un primo incontro con Galland avvenne a Campione nell'autunno del 1950. Altri abboccamenti, allo scopo di affinare sempre più le ragioni e gli scopi della proposta, si tennero al Caffè Olimpia di Piazza della Riforma, dove ebbe luogo anche la riunione ufficiale del 21 ottobre, vero e proprio atto fondativo del Club che avrebbe fatto da premessa alla Charter Night del successivo 16 dicembre.

Egregio signore, i sottoscritti si permettono di invitarLa cortesemente ad una riunione che avrà luogo sabato prossimo 21 ottobre, ore 17.00 nella saletta superiore del Caffè Olimpia, in Piazza della Riforma, insieme con altre distinte personalità luganesi, in vista della costituzione di un ente sociale di particolare interesse, per il quale sarà molto gradita la Sua partecipazione. Nell'attesa, Le inviamo i sensi della nostra distinta considerazione. Avv. Ferruccio Bolla, Avv. Waldo Riva, Avv. Giancarlo Bianchi.

L'invito, su carta intestata dello studio legale dello stesso avvocato Bianchi, era partito il 18 ottobre diretto a poco meno di quaranta indirizzi, la maggior parte dei quali rispose affermativamente. In pochi passaggi erano state così gettate le basi, sorprendentemente solide nonostante l'inesperienza lionistica di quasi tutti gli attori in gioco, degli



sviluppi futuri. Con un rapporto di uno a nove, dai tre pionieri iniziali (Bianchi, Bolla, Riva) si era passati facilmente ai primi 27 soci fondatori, tutti appartenenti alla loro rete di relazioni e di amici, diffusa in contesti che erano al contempo professionali, politici, militari, familiari. Colpisce, se paragonata ad altre iniziative simili in altre parti del mondo, la spontaneità e la genuinità di quella rete, trasversale alle ideologie e ai partiti e fondata essenzialmente su legami personali e sulla stima reciproca dei suoi aderenti. «Eravamo un gruppo di amici con una gran voglia di fare qualcosa insieme per reagire allo spirito di chiusura che ancora dominava in città, qualcosa che andasse al di là dei soli interessi professionali e politici». Così l'architetto Alberto Camenzind, tra i principali animatori del Club nei primi anni, lamentava la mancanza di spazi e di margini di manovra per le nuove generazioni che si erano da poco affacciate alla ribalta; e la confessione vale tanto più per lui, che dal 1948 sedeva nei banchi del Consiglio comunale per il partito di maggioranza, i liberali-radicali.<sup>3</sup> L'impressione che le posizioni importanti fossero già tutte occupate, e che la generazione precedente non fosse del tutto disposta a cedere il passo, traspare anche dal modo con cui i media e l'opinione pubblica trattarono la notizia della nascita

Evento mondano non identificato organizzato dai Lions luganesi all'inizio degli anni Cinquanta. È tra le prime istantanee conservate nell'Archivio del Club.

della nuova associazione, per la quale mancavano completamente in Ticino i riferimenti esatti (non si sapeva letteralmente che cosa fosse un Lions Club) se non per il paragone frettoloso con il Rotary:

Sabato scorso ha preso vita una nuova associazione il “Lions Clubs”, ovvero una associazione che ha in programma di coordinare, sotto il segno dell’amicizia e delle opere filantropiche, un’azione internazionale analoga a quella esemplare del “Rotary Club”. [...] Il delegato del Rotary al battesimo della nuova associazione, signor Walter Ambrosetti, formulava nel discorso pronunciato, auguri e felicitazioni. Nella stessa sera il Rotary festeggiava la serata annuale prenatalizia. A nome della Municipalità, il municipale on. Emilio Censi pronunciava un discorso che riscosse vivissimi applausi, ricordando, tra l’altro, l’elezione del rotariano on. Bixio Bossi alla funzione di vice-presidente del Consiglio degli Stati. L’on. Censi indicava da ultimo, dopo aver esaltato i valori morali che il Rotary esprime, e tutti volti a conoscere e a diffondere le opere del lavoro e delle supreme libertà individuali, l’elezione del ticinese on. Aleardo Pini alla presidenza del Nazionale.<sup>4</sup>

La prudenza, unita alla consapevolezza che stavano per importare nella Svizzera italiana qualcosa di interamente nuovo, aveva d’altronde dettato anche le parole dei tre pionieri, se è vero che nell’invito ufficiale citato sopra parlavano genericamente di un «ente sociale di particolare interesse», senza ulteriori allusioni o precisazioni

### *Italianità e indipendenza*

In occasione della Charter Night del 16 dicembre al Grand Hotel Bristol, tenuta a battesimo dal Lions Club Sion Valais Romand alla presenza di Galland, del governatore di distretto Ettore von Salis e di altri soci svizzeri che vedevano di buon occhio un allargamento a sud, il nuovo consesso luganese volle comunque distinguersi per alcuni dettagli, personalizzando l’evento con il proprio spirito latino: il volantino disegnato dal socio Aldo Patocchi, figura di riferimento per l’incisione, la grafica e il giornalismo nella Svizzera italiana (dirigeva all’epoca il settimanale «Illustrazione Ticinese»), invitava non già a una generica Charter Night, bensì a una *Serata della Traditio Chartae*, con un’allusione di sapore antico che stava a metà tra una provocazione seria e un gesto goliardico:

In questa diffusione del verbo lionistico non è che noi ticinesi non s’abbia avvertito, soprattutto di fronte all’insegnamento, qualche poco agiografico e talvolta un po’ ingenuo, dei principi fondamentali e delle norme organizzative e dei riti comunitari – tutti inizialmente espressi in inglese – il rischio di un grigiore nell’uniformità. Anzi, per far intendere anche ai nostri *sponsors*



SERATA  
DELLA  
TRADITIO CHARTAE

16 dicembre 1950

ALBERGO BRISTOL

LUGANO

Copertina del Libro d'oro  
e composizione del primo  
Comitato del Club,  
che sarebbe rimasto in carica  
due anni consecutivi  
(1950-51 e 1951-52).



Elenco e firme dei 27  
soci fondatori del  
Lions Club Lugano  
(*Libro d'oro*, pp. 4-5).



Invito alla Charter Night,  
ribattezzata provocatoriamente  
*Serata della Traditio Chartae*  
in omaggio alla cultura latina  
del primo Lions Club italo-  
fono al mondo.  
L'immagine è una silografia  
del socio Aldo Patocchi.

# LIBRO D'ORO



LIONS CLUB  
LUGANO

# CHARTER MEMBER



COMITATO DAL 19-12-50.  
AL 15-6-52.

PRESIDENTE	:	GIANCARLO BIANCHI
VICE PRESIDENTE	:	WALDO RIVA
VICE PRESIDENTE	:	FERRUCCIO BOLLA
SEGRETARIO	:	GUIDO BUSTELLI
CASSIERE	:	DINO POGGIOLI
CENSORE	:	ROBERTO WEISSENBACH

# MEMBRI



ALBERK	WERNER	<i>Caruck</i>
BENEDICK	PIERO	<i>[Signature]</i>
BERNARDONI	BRUNO	<i>[Signature]</i>
BERNARDONI	CARLO	<i>[Signature]</i>
BERNARDONI	ETTORE	<i>[Signature]</i>
BERNASCOMI	PINO	
BIANCHI	GIANCARLO	<i>[Signature]</i>
BOLLA	FERRUCCIO	<i>[Signature]</i>
BONZANIGO	ANGELO	<i>[Signature]</i>

BUSTELLI	GUIDO	<i>[Signature]</i>
CAMENZINO	ALBERTO	<i>[Signature]</i>
CAMPONOVO	ALDO	<i>[Signature]</i>
CASANOVA	AGOSTINO	<i>[Signature]</i>
GIORGETTI	GIACOMO	<i>[Signature]</i>
GUGLIELMONI	SERGIO	<i>[Signature]</i>
GUSBERTI	ARTURO	<i>[Signature]</i>
NAMBRETTI	PARIDE	<i>[Signature]</i>
NUSSIO	OTMAR	
PAGANI	BRUNO	<i>[Signature]</i>
PATOCCHI	ALDO	<i>[Signature]</i>
PEDROLINI	GIUSEPPE	<i>[Signature]</i>
PELLI	FERRUCCIO	<i>[Signature]</i>
POGGIOLI	DINO	<i>[Signature]</i>
POZZI	ALFREDO	
QUADRI	FRANCO	<i>[Signature]</i>
RIVA	WALDO	<i>[Signature]</i>
SKORY	NINO	<i>[Signature]</i>
TAMI	PIER-QUINTO	<i>[Signature]</i>
WEISSENBACH	ROBERTO	

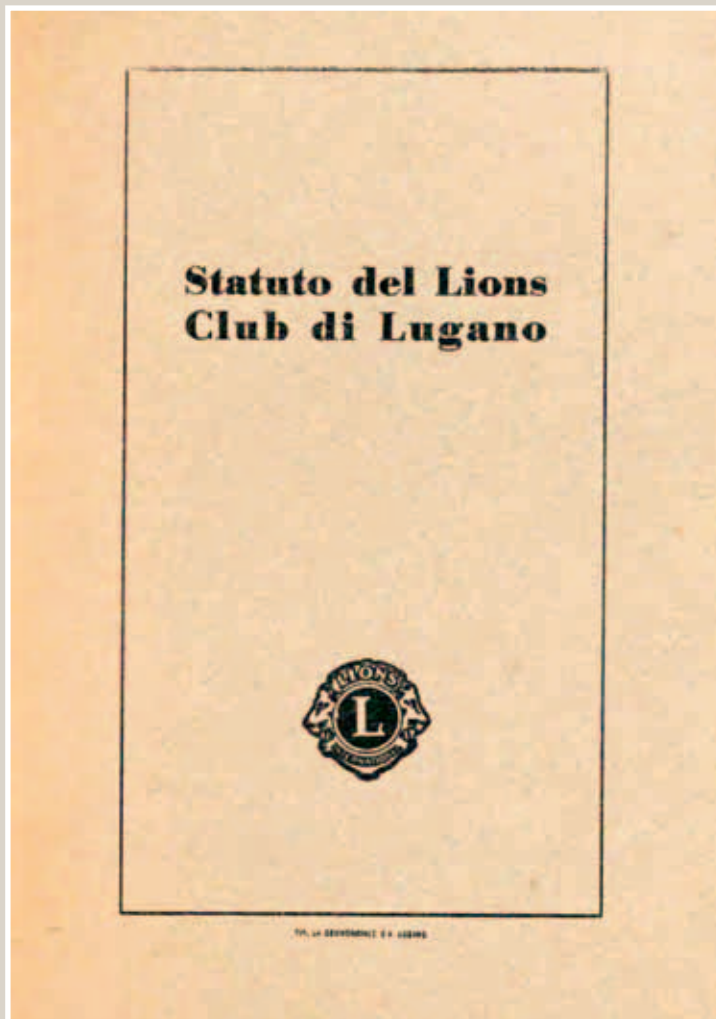
che a quel rischio si intendeva resistere, abbiamo addirittura osato battezzare in latino la *Charter Night* (espressione che non ci era ancora familiare) dandole la dignità di *traditio Chartae*. Chi avesse conservato il documento di questa nostra prima cerimonia si renderebbe conto, nel conformismo *made in USA*, di quella nostra originalità, cui non dev'essere stato estraneo un certo nostro inguaribile individualismo.<sup>5</sup>

Per molti anni, infatti, il Club avrebbe difeso questa sua peculiarità: il fatto di essere il primo (e per un po' anche l'unico) Lions di lingua italiana, per di più in una nazione a maggioranza tedesca e francese, autorizzava i soci luganesi a perseguire una propria strada, una propria originalità, un proprio stile, che ben si coniugava con l'inesperienza ma anche con il contagioso entusiasmo dei 27 fondatori. Il vero fondamento del Club era, in altre parole, prima ancora delle regole e delle consuetudini lionistiche importate da fuori, una solida amicizia unita al piacere di una regolare e spontanea frequentazione. Senza quel collante sarebbe stato molto più difficile garantire in futuro la sopravvivenza del Club sulla lunga durata.

Chi dia uno sguardo ravvicinato alla composizione del gruppo dei fondatori vi troverà infatti tutte le premesse per un perfetto amalgama. I 27 soci si distribuivano, per date di nascita, su un arco temporale di 27 anni, a cavallo cioè di almeno un paio di generazioni. Si andava dagli "anziani" Aldo Camponovo (1894) e Paride Mambretti (1897), rispettivamente giudice civile presso il Tribunale d'appello e direttore della sede luganese del Credito Svizzero, gli unici due soci ad avere più di cinquant'anni al momento della fondazione del Club, ai giovani Ferruccio Pelli (1916), Roberto Weissenbach (1916) e Giancarlo Bianchi (1918), all'epoca poco più che trentenni, fino al giovanissimo Carlo Bernardoni (1921, unico sotto i trenta). La media di età tra i soci era di 41 anni, il momento della piena realizzazione sociale e professionale di una persona, dotato però di quelle energie offerte da una condizione e da un vigore che potevano dirsi ancora giovanili. L'appartenenza alle generazioni nate a cavallo tra XIX e XX secolo, fino al più tardi all'inizio degli anni Venti, avrebbe determinato una progressiva scomparsa dei fondatori nel corso di tutta la seconda metà del Novecento, lungo una triste parabola cronologica inaugurata precocemente dal dott. Roberto Weissenbach, venuto a mancare già nel 1957, e chiusa all'altro capo del filo dalle morti dell'architetto Camenzind (2004) e del fiduciario Dino Poggioli (2008). Con loro scompariva definitivamente l'anima iniziale, non però lo spirito dei fondatori, poiché quasi ognuno dei 27 si era nel frattempo prodigato per garantire una degna eredità sotto forma di figli o nipoti, generi o colleghi di lavoro, ugualmente attivi nel Club.

Dai fondatori partono infatti direttrici che assumono in taluni casi la forma di vere e proprie casate lionistiche (Bernardoni, Pagani, Pelli, Riva) distribuite persino su tre generazioni, e giunte quindi a lambire il

Copertina del primo Statuto del Club (dicembre 1950).  
Significative modifiche sarebbero intervenute già nel 1957, con regolari e continui aggiornamenti fino ai giorni nostri.



secondo millennio; segno di una fedeltà e di un entusiasmo respirati in famiglia e, più tardi, sperimentate magari nel consesso giovanile del Leo Club Lugano, il primo in Svizzera, fondato nel 1987. Dati alla mano, 15 dei 27 soci fondatori hanno legami diretti o indiretti di parentela con i soci delle generazioni successive, e non per forza espressi negli anni immediatamente successivi, bensì riemersi a distanza di tempo con una continuità che non finisce di sorprendere chi studi la storia del Club.

Ma il discorso varrebbe naturalmente anche per le professioni – l'imprenditore Werner Albek invitò il socio in affari Geo Mantegazza, l'architetto Camenzind invece Bruno Brocchi, con cui condivideva lo studio, e via di questo passo – oppure per l'ambiente del militare, nel quale non pochi dei primi Lions luganesi militavano a varie altezze

gerarchiche e che ben si prestava alla creazione di reti alternative a quelle, più scontate e per certi versi più rigide, della professione principale e delle rispettive associazioni di categoria.

Dal punto di vista dei mestieri espressi dal gruppo, la cui distribuzione ed equità è sempre stato un tema caro a tutti club di servizio, i primi lions luganesi potevano vantare in origine non meno di sette tra avvocati, notai e giudici (pari al 25% del totale), un numero identico a quello dei soci impiegati genericamente nel mondo dell'imprenditoria. Se Werner Albek proveniva dal turismo e Pier Olinto Tami da quello della distribuzione cinematografica, la maggior parte degli imprenditori faceva riferimento all'ambito dell'edilizia, fossero essi impresari costruttori, ingegneri civili o fornitori di materiali edili all'ingrosso (Bruno e Carlo Bernardoni, Agostino Casanova, Bruno Pagani, Giuseppe Pedrolini e Gaetano "Nino" Skory). Minoritari invece i lavoratori impiegati in professioni sanitarie, la cui rappresentanza si limitava a due medici (il ginecologo Giacomo Giorgetti e il già citato Roberto Weissenbach), un dentista (Franco Quadri, per anni il segretario-factotum del Club) e da ultimo un farmacista (Arturo Gusberti).

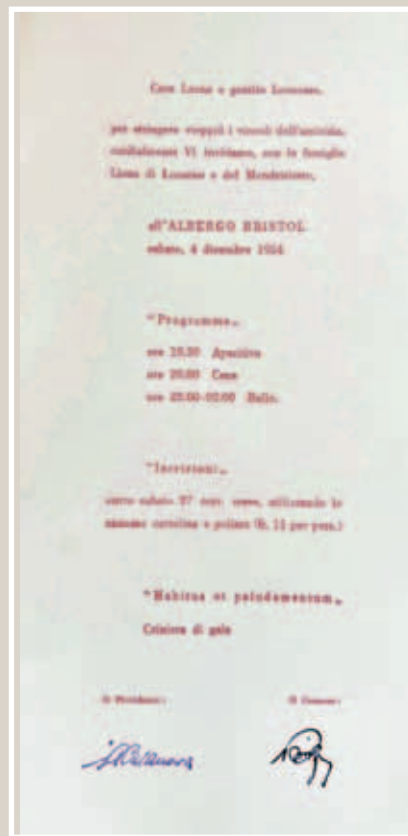
Al mondo economico *tout court* appartenevano non soltanto il banchiere Mambretti, ma anche il fiduciario e assicuratore Guido Bustelli, singolare figura dalle grandi capacità organizzative, che durante la Seconda Guerra Mondiale aveva svolto mansioni di spia per gli Alleati, partecipando tra l'altro alla cosiddetta "Operazione Sunrise". Il mondo del commercio aveva pure una sua rappresentanza, espressa inizialmente soltanto da Dino Poggioli, la cui famiglia possedeva l'omonimo negozio di via Soave, e da Piero Benedick, direttore e co-proprietario dei grandi magazzini Innovazione (oggi Manor). Se proiettiamo le direttrici professionali nei decenni futuri, si constata una continuità di presenze legate ad alcune ditte specifiche particolarmente rappresentative del commercio al dettaglio nella Svizzera italiana, come la stessa Innovazione (di Piero e Rolando Benedick) e soprattutto la Migros, nelle persone dei direttori generali Ulrico C. Hochstrasser e, più tardi, Lorenzo Emma.

Resta da registrare, infine, l'appartenenza di alcuni fondatori (l'incisore Aldo Patocchi e il direttore d'orchestra Otmar Nussio) al mondo dell'arte e della cultura, al quale avrebbero fatto riferimento in seguito anche altri soci, come il fotografo Vincenzo Vicari, Lions dal 1952-53, il direttore d'orchestra Bruno Amaducci, entrato nel 1972-73, su su fino al musicista e fotografo Daniel Vass e al grafico Lulo Tognola.

La presenza di intellettuali e uomini di cultura, in un consesso solitamente più legato al mondo dell'avvocatura, della finanza e dei liberi professionisti, non deve sorprendere. Da un lato si è sempre assistito infatti alla "distribuzione" consapevole degli artisti tra gruppi d'interesse e associazioni – in quota Rotary gravitava ad esempio, in quegli

Invito alla serata di gala  
del 4 dicembre 1954  
al Grand Hotel Bristol,  
per il quarto anniversario  
di fondazione.  
L'immagine è sempre di Aldo  
Patocchi, il cui stile incise  
molto sull'immagine  
e sulla comunicazione  
del Club nei primi anni.





stessi anni, il pittore Felice Filippini – e dall'altro non erano di minore importanza gli aspetti prettamente culturali in un club che giustamente si vantava non solo della propria italianità, ma anche della propria indipendenza di giudizio e di pensiero. Come ebbe a sottolineare Ferruccio Pelli ricordando il suo anno da governatore di distretto:

La prima testimonianza della mia carica è stata un magnifico libro che mi è giunto da Chicago con tutte le istruzioni necessarie per essere un buon governatore; direttive per le riunioni, direttive per i rapporti mensili, formulari statistici, istruzioni diverse circa l'applicazione del codice Lions. Tutte cose che mi hanno lasciato un po' sconvolto; ma, da buon ticinese, o meglio da buono spirito latino, dopo aver sfogliato questo libro con molta disattenzione, ho finito con archiviarlo, rimettendomi al mio buon senso e giudizio.<sup>6</sup>

L'appartenenza partitica, se pure dovette avere un peso anche nel Lions, certo l'ebbe meno rispetto a un Rotary, che nel 1929 era nato a Lugano esprimendo quasi un monocoloro liberale-radicalo. I cugini Lions potevano vantare, 21 anni più tardi, un più alto tasso di varietà politica, con una maggioranza comunque liberale, pari a 17 membri su 27 (il 63%), e una minoranza conservatrice di 5 soci (il 18%), più un rimanente quinto non immediatamente ascrivibile a nessuna delle due principali fazioni di quegli anni. Gli equilibri sarebbero cambiati leggermente nei decenni successivi, sia per il venire meno dei tradizionali legami familiari con i partiti, sia a causa della comparsa di formazioni nuove (PSA, UDC e più tardi la Lega).

Nel complesso, la crescita del numero dei soci fu costante e continua, con alcuni *booster* in corrispondenza delle celebrazioni di anniversari pieni (1960, 1970, 1980, 1990, 2000) e grazie alla vitalità di alcuni presidenti – Giancarlo Bianchi, Mario Vicari, Walter Moccetti, Alberto Gianini, Piermaria Incerti, Fredy Bachmann, Giacomo Newlin sopra tutti – particolarmente attivi nella ricerca di nuove adesioni. In occasione del 30° di fondazione, nel 1980, si toccò un primo record di ben 82 soci, conquistando il titolo informale di Lions Club più numeroso d'Europa, e tra i primi al mondo; un trend poi ritoccato leggermente al ribasso negli anni successivi, anche a causa della scomparsa di alcuni fondatori. Resta il fatto che il momento più delicato nella vita di un'associazione, cioè il passaggio dalla prima alla seconda generazione, è stato gestito dal Lions luganese in modo virtuoso, riuscendo ad agganciare professionisti assai noti nell'ambiente cittadino (dallo stesso Vicari all'albergatore Carlo Schnyder, a commercianti quali Sandro Vanini e Piero Volonté) capaci di garantire solide basi per le attività quotidiane e la continuità futura del Club.

La prima carta intestata del Lions Club Lugano, adattamento della linea grafica generale del Lions Club International, che fino ad allora non si era mai espresso in lingua italiana.



Invito per il decennale, sempre al Bristol, e sempre con un concetto grafico di Aldo Patocchi, che per l'occasione modifica lo stemma cittadino (LUGA) in quello del Lions Club Lugano (LCL).



LUGANO



Sede: Albergo Bristol, tel. 21945

Riunioni mensili: 15 - IX - 15 - VI:  
10 e 30 mercoledì - ore 19.15

Distretto 102 SVIZZERA

1 dicembre 1956.

Lugano,

1950-1960



X

centenario di fondazione del  
LIONS CLUB LUGANO

10 dicembre 1960  
Albergo Bristol

Soci fondatori del Lions Club Lugano (dicembre 1950)				
1.	Bianchi Giancarlo	avvocato-notaio	1918-57	liberale
2.	Bolla Ferruccio	avvocato-notaio	1911-75	liberale
3.	Riva Waldo	avvocato-notaio	1905-87	conservatore
4.	Albek Werner	imprenditore (turismo)	1912-75	
5.	Benedick Piero	commercio	1913-91	liberale
6.	Bernardoni Bruno	imprenditore (edilizia)	1909-97	liberale
7.	Bernardoni Carlo	imprenditore (edilizia)	1921-81	
8.	Bernardoni Ettore	ingegnere rurale	1908-71	liberale
9.	Bernasconi Pino	avvocato-notaio	1904-83	liberale
10.	Bustelli Guido	assicuratore, fiduciario	1905-92	liberale
11.	Camenzind Alberto	architetto	1914-04	liberale
12.	Camponovo Aldo	giudice	1894-76	liberale
13.	Casanova Agostino	ingegnere civile	1908-94	conservatore
14.	Giorgetti Giacomo	medico (ginecologo)	1906-78	
15.	Guglielmoni Sergio	giudice	1904-81	liberale
16.	Gusberti Arturo	farmacista	1907-87	conservatore
17.	Mambretti Paride	banchiere	1897-82	liberale
18.	Nussio Otmar	musicista	1902-90	
19.	Pagani Bruno	imprenditore (edilizia)	1903-68	liberale
20.	Patocchi Aldo	artista, giornalista	1907-86	liberale
21.	Pedrolini Giuseppe	imprenditore (edilizia)	1911-71	liberale
22.	Pelli Ferruccio	avvocato-notaio	1916-95	liberale
23.	Poggioli Dino	fiduciario	1913-08	liberale
24.	Quadri Franco	dentista	1913-98	
25.	Skory Nino	imprenditore (edilizia)	1906- 89	conservatore
26.	Tami Pier Olinto	imprenditore (cinema)	1904- 90	conservatore
27.	Weissenbach Roberto	medico	1916-57	liberale

## Note

<sup>1</sup> Cfr. la pubblicazione promossa dal Multidistretto 102 in occasione dei *75 anni Lions Svizzera-Liechtenstein*, Pfäffikon, Schellenberger / Lions Club International, 2023, pp. 13-23.

<sup>2</sup> FERRUCCIO BOLLA, Allocuzione tenuta in occasione del 20<sup>mo</sup> anniversario di fondazione del Lions Club Lugano presso il Casino Kursaal e l'Hotel Splendide, il 28 novembre 1970. Si legge in *Il 50° anniversario del Lions Club Lugano*, a cura di Giacomo Newlin, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 2000, pp. 16-21.

<sup>3</sup> Testimonianza rilasciata a Enrica Pesciallo-Bianchi per *Il 50° anniversario del Lions Club Lugano*, pp. 12-15. Alberto Camenzind nacque a Lugano il 7 giugno del 1914. Diplomatosi nel 1939 al Politecnico federale di Zurigo, lavorò dapprima per lo studio Salvisberg-Dunkel e nel 1942 rientrò a Lugano, dove aprì il suo studio di architettura. Presidente della Federazione Architetti svizzeri dal 1958 al 1964, fu nominato nel 1959 architetto in capo e co-direttore dell'Esposizione nazionale di Losanna del 1964. Dal 1965 al 1981 fu professore al Politecnico di Zurigo. Si spense ad Astano il 29 settembre 2004.

<sup>4</sup> Brano tratto da *Nel clubismo cittadino*, articolo non firmato apparso su «Gazzetta Ticinese», 18 dicembre 1950, p. 2. Ma diedero la notizia anche le altre principali testate ticinesi: *Il primo Lions Club di lingua italiana (Scopo dell'associazione e serata inaugurale)*, «Corriere del Ticino», 18 dicembre 1950, p. 2; *Nuovo sodalizio*, «Popolo e Libertà», 19 dicembre 1950, p. 2; *Anche a Lugano ci sono i leoni (Ma non mordono)*, «Illustrazione Ticinese», 23 dicembre 1950, p. 13. Polemico invece il corsivo *Leoni e Leonesse*, «Giornale del Popolo», 27 dicembre 1950, p. 2.

<sup>5</sup> FERRUCCIO BOLLA, *Variazioni sulla nascita e la vita del Lions Club Lugano*, in *Lions Club Lugano. 30° di Fondazione 1950-1980*, a cura di Franco Daglio e Pino Donati, Lugano, Lions Club Lugano, 1980, p. 39.

<sup>6</sup> FERRUCCIO PELLI, *Ricordi di un governatore*, in *30° di Fondazione 1950-1980*, p. 17.



## LE SEDI UFFICIALI DEL CLUB

### *Si fa presto a dire casa*

Chi abbia condiviso almeno per un po' la vita di un club di servizio sa quale profondo legame si instauri, nel tempo, con i luoghi destinati alle attività più regolari dell'associazione, cioè i pranzi o le cene mensili, gli incontri interclub, le feste di Natale o le assemblee ordinarie. Una sede fissa e riconoscibile è una parte importante dell'immagine del club verso l'esterno: contribuisce a definirne lo stile e, se possibile, a determinarne la fortuna nella sua comunità di riferimento. Il fatto che il Lions Club Lugano abbia dovuto cambiarne quattro, di sedi, è sintomo non tanto dell'emergere di insoddisfazioni, quanto della sua stessa vivacità e longevità: in 75 anni cambiano sì i soci, ma cambia anche la città stessa, cambiano le abitudini della sua borghesia, la sua offerta alberghiera e turistica e, di rimando, quei delicati equilibri che definiscono i rapporti tra una vita sociale e professionale e i luoghi adibiti alla sua accoglienza.

Né va dimenticato che Lugano, pur essendo sempre stata una città a forte vocazione turistica, ha sempre potuto disporre di un numero limitato di strutture, mancando una vera massa critica locale capace di garantirne le attività al di fuori delle alte stagioni. La presenza in città di altri club, il Rotary sin dal 1929, l'Ambassador a partire dal 1960 e il Kiwanis dal 1965, ha limitato ulteriormente la scelta, in un frenetico giro di giostra che sembra essersi fermato soltanto negli ultimi anni.

Se al momento della sua fondazione il Rotary Club Lugano aveva optato per il Grand Hotel Palace, storico albergo aperto a metà Ottocento dai fratelli Ciani con il nome di Hôtel du Parc e gestito per molto tempo dalla famiglia Béha, la scelta del Lions cadde su una struttura alternativa di non minore prestigio, il Grand Hotel Bristol di Via Maraini, a pochi passi dall'arrivo a monte della Funicolare degli Angeli. Già all'inizio del decennio successivo fu però necessario trovare un nuovo ristorante che potesse accogliere adeguatamente, a condizioni accettabili per entrambe le parti, i numerosi appuntamenti del Club (due al mese) e la scelta cadde sull'Huguenin au Lac, sotto i portici dei Palazzi Gargantini. Un ulteriore cambiamento si registrò all'inizio degli anni Settanta, con relativo trasloco della sede presso l'Excelsior, e di nuovo nel 1982 con la definitiva (per ora) allocazione del Lions Club Lugano negli eleganti spazi dello Splendide Royal.

Ciò non significa naturalmente che per esigenze puntuali, indisponibilità della sede ufficiale o necessità di spazi più grandi (ad esempio per congressi nazionali o incontri interclub), il Lions non si sia servito saltuariamente anche di altre strutture, alcune delle quali con una certa frequenza e regolarità. Il primo indirizzo da registrare, in quest'ottica, sarebbe quello di Piazza della Riforma, dove il 21 ottobre 1950 si riuni-



rono al Caffè Olimpia i 27 soci fondatori. Vent'anni prima, i cugini del Rotary avevano scelto invece per il loro incontro preliminare il Ristorante Bianchi di Via Pessina (oggi Gran Caffè Al Porto) e non è pertanto da escludersi, anche in questo caso, un'intenzionale volontà di distinguersi, per perseguire un proprio stile e una propria strada. L'Olimpia sarebbe stato utilizzato in seguito ancora qualche volta, per lo più per riunioni di Comitato, senza che nei primi anni si creasse una vera fedeltà. Anche grazie alla sua centralissima posizione, l'Olimpia sarebbe però tornato in auge in tempi recenti quale sede dello *Stammtisch*, una *activity* del Club per il Club nata da un'idea di Giorgio Foppa e intesa a creare un ponte con i soci più anziani, spesso privilegiati, che con gli anni non si sentivano più di partecipare alle riunioni serali. All'Olimpia avviene pure il momento ufficiale del cambio annuale del presidente. Il Gran Hotel Villa Castagnola, di proprietà all'epoca del socio Carlo Schnyder von Wartensee (iscrittosi nel 1953), è stata invece la sede regolare delle feste natalizie dei primi anni, e più avanti anche del torneo tennistico organizzato in collaborazione con il Kiwanis. Per qualche anno il Comitato si trovò regolarmente presso la Pasticceria Portici di Piazza Manzoni, all'angolo con Via Maria Luisa Albrizzi, al pianterreno del nuovissimo palazzo della Banca del Gottardo (1950). In un'epoca che precedeva la costruzione del Palazzo dei Congressi,

Il Grand Hotel Bristol in una cartolina della fine degli anni Trenta. Era di proprietà della famiglia Camenzind, a cui apparteneva il socio Alberto, motivo per cui fu scelto sia per la Charter Night sia quale sede ufficiale del Club (Archivio Storico di Lugano, Fondo iconografico).

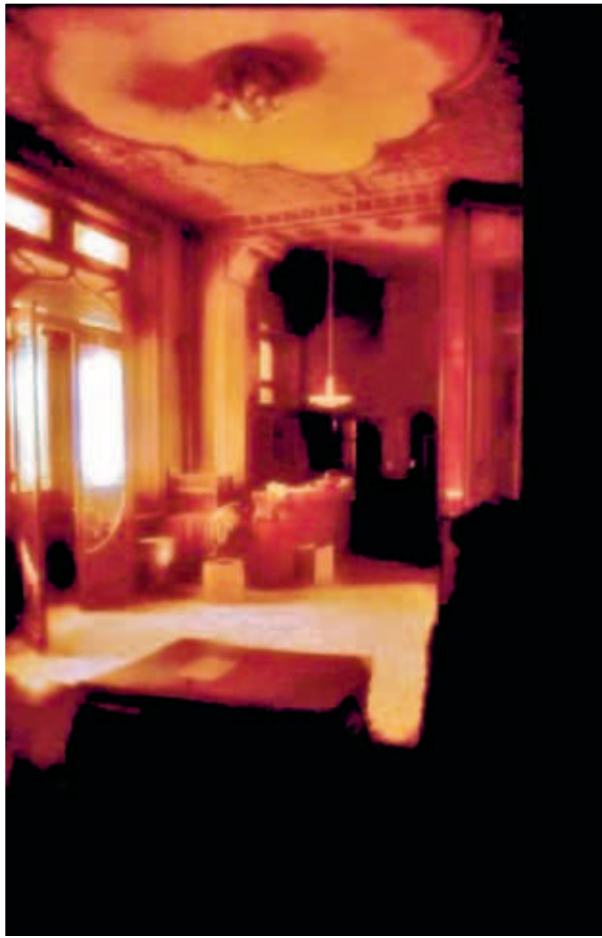
gli eventi di maggiore richiamo potevano essere organizzati soltanto nella sala del vecchio Casinò Kursaal – così fu per il primo congresso luganese del Distretto 102, il 9 maggio 1959 – magari con cena a seguire in qualche albergo non troppo lontano. L'Hotel du Lac di Paradiso, di proprietà della famiglia del Lions Corrado Kneschaurek, compare ogni tanto tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, così come l'Albergo Eden (per un interclub con il Rotary del 1968) oppure l'Europa (con il Lions Club Mendrisiotto nel 1963). Il desiderio di varietà portò i soci a utilizzare per eventi sporadici anche la Romantica di Melide a sud, e a nord la Villa ReCreatio di Vezia, giungendo così a toccare un ventaglio ampio di luoghi sparsi su tutto il territorio regionale. Si trattò comunque di infedeltà minori, nulla di neanche lontanamente avviabile alla regolarità di utilizzo della quattro sedi ufficiali del Club.

### *Bristol (1950-63)*

La collina su cui sorgeva il Bristol in uno scatto aereo del 1949 del futuro socio Vincenzo Vicari, tra i primi fotografi a riprendere la città dall'alto con apparecchiature sperimentali.

Costruito nei primi anni del XX secolo a partire da un progetto dell'architetto Paolito Somazzi, l'edificio del Bristol (visibile ancora oggi in Via Clemente Maraini 11, trasformato in appartamenti privati) si impone sulla collina di Lugano con la sua mole elegante. L'iniziativa imprenditoriale era stata di Vincenzo Fedele e di sua sorella Rosa





Gli eleganti spazi interni del Bristol, memori dello stile Liberty dei primi anni.



Una pubblicità d'epoca dell'albergo gestito dalla famiglia Camenzind.



La terrazza interna del Bristol dopo l'aggiornamento dell'arredo intervenuto negli anni Cinquanta.

d'Ambrogio, che rimasta sola ne affidò la direzione dapprima ad Alessandro Béha jr, poi a suo genero Eduard Camenzind-d'Ambrogio. Il padre di quest'ultimo, Columban, già proprietario di alcuni alberghi nella Svizzera tedesca, acquistò il Bristol già nel 1907 e ne determinò lo sviluppo negli anni successivi. Un successo favorito anche dalla costruzione della Funicolare degli Angeli, che dal 1913 collegava le strutture sulla collina (Bristol e Metropole-Majestic) agli alberghi del lungolago (Palace e International au Lac).

La scelta del Bristol, prima per la Charter Night e in seguito come sede ufficiale del Club per una dozzina d'anni, fu determinata tra le altre ragioni dalla presenza tra i soci fondatori dell'architetto Alberto Camenzind, figlio di Eduard e nipote di Columban. La frequentazione di quegli spazi fu regolare durante tutti gli anni Cinquanta, con una cadenza bimensile sull'arco di 13 anni che porta a un totale di circa 250 appuntamenti (cene e conferenze) promossi dal Lions al Grand Hotel Bristol. La decisione di lasciare, maturata durante l'anno di presidenza di Waldo Riva (1962-63), dipese essenzialmente dall'impossibilità di accogliere le nuove richieste economiche della direzione, che chiedeva al Club un aggiornamento dell'accordo iniziale che tenesse conto del

rincarare dei prezzi avvenuto nel frattempo. Anche grazie alla presenza mediatrice di Alberto Camenzind, la rottura fu comunque molto civile e consensuale: «Egredi Signori, nel momento in cui il Lions Club di Lugano deve abbandonare la sua sede presso l'Albergo Bristol a Lugano, ci sentiamo in dovere di porgerVi i più cortesi ringraziamenti per l'ospitalità che ci avete accordato durante questi ultimi anni, dal giorno della fondazione del Club sino ad oggi. La signorilità della vostra casa e del Vostro ambiente hanno sicuramente contribuito ad aumentare il prestigio del nostro Club. Vogliamo sperare che Voi possiate avere un buon ricordo della nostra permanenza presso il Vostro Albergo» (lettera alla direzione del Bristol, datata 29 marzo 1963 e stesa verosimilmente dal presidente Waldo Riva o dal segretario Franco Felder).

### *Huguenin au Lac (1963-70)*

Situata sotto i portici dei palazzi fatti costruire nel 1912 da Gerolamo Battista Gargantini su progetto degli architetti Bongi e Bordonzotti, la caffetteria-ristorante Huguenin au Lac divenne la sede ufficiale del Lions Club Lugano in sostituzione del Bristol a partire dall'anno sociale 1963-64, durante la presidenza di Piero Benedick. La caffetteria era stata fondata nel 1918 dall' esercente Charles Albert Huguenin (1876-1937), che gestiva pure il bar del vicino Casinò Kursaal, e nel 1927 era passata ad Adolf Lutz (1884-1948). All'epoca della frequentazione del Club, cioè per la maggior parte degli anni Sessanta, i proprietari erano invece Armando Häusler e Franco Baserga (e lo sarebbero rimasti fino al 1982). L'Huguenin rappresentò, delle quattro sedi ufficiali del Lions Club Lugano, quella più vicina al centro cittadino e, da questo punto di vista, sicuramente la più comoda.

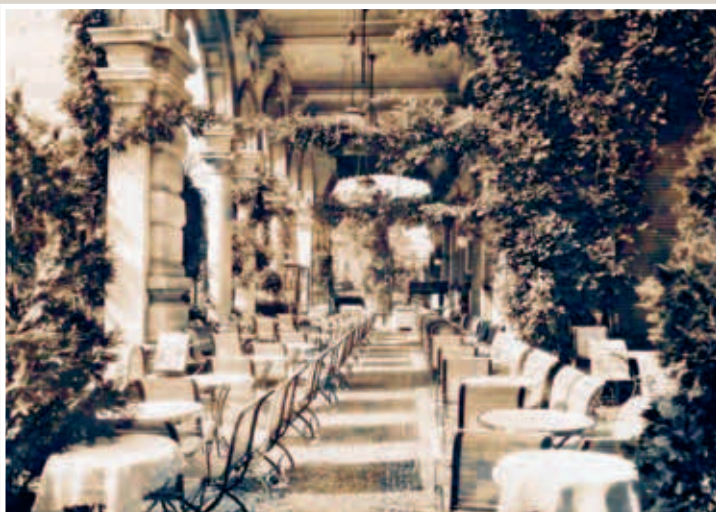


Gli interni dell'Huguenin negli anni Venti, quando la caffetteria-ristorante era ancora gestita dal fondatore Charles Albert Huguenin.

Il Grand Salon dell'Huguenin,  
dove si tenne la maggior parte  
delle conferenze e delle cene  
del Lions Club Lugano  
tra il 1963 e il 1970.



L'esterno della caffetteria  
Huguenin, sotto i portici  
dei Palazzi Gargantini  
sul lungolago.



Sin dagli anni Trenta  
l'Huguenin promuoveva  
il proprio nome con  
una vistosa scritta sui tetti  
dei Palazzi Gargantini,  
verso Piazza Manzoni,  
e Piazza della Riforma.

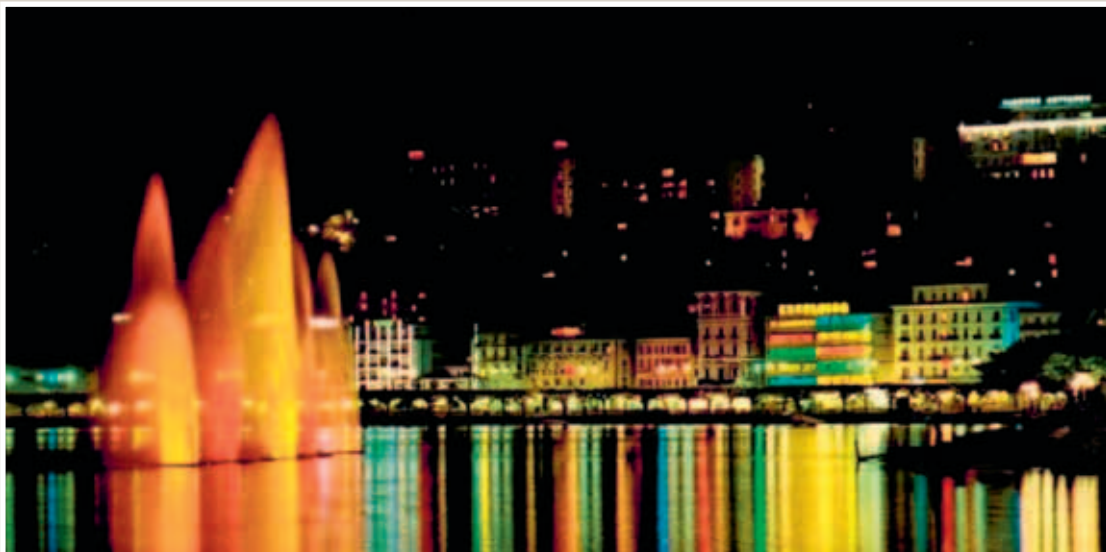


## *Excelsior (1970-82)*

L'hotel Excelsior, da non confondersi con l'Excelsior Palace che sorgeva nella prima metà del Novecento al civico n. 2 di Riva Caccia, era un moderno albergo sul lungolago in Riva Vincenzo Vela, a pochi passi da Via Nassa e da Piazza Battaglini. Quando il Lions Club Lugano lo elesse a propria sede ufficiale in sostituzione dell'Huguenin, il cambiamento di atmosfera e di stile deve essere stato importante, un vero e proprio salto, quasi uno shock. L'Excelsior si imponeva infatti, chiuso tra edifici d'epoca, per i suoi colori sgargianti e il suo aspetto moderno e razionale, disegnato dall'architetto Americo Marazzi. Rispetto alle opzioni precedenti del Bristol e dell'Huguenin, entrambi molto classici e tradizionali, l'Excelsior rappresentò insomma una scelta innovativa, in linea con il cambiamento dei tempi, per un Club desideroso di rinnovarsi.

La moderna facciata dell'Excelsior, progetto dell'architetto Americo Marazzi, in una fotografia di Vincenzo Vicari dell'agosto 1958 (Archivio storico di Lugano, Fondo Vicari).





Cartolina del golfo di Lugano negli anni Sessanta, con le celebri fontane nel lago e, sullo sfondo, la coloratissima silhouette dell'albergo Excelsior.



Anche per le pubblicità l'Excelsior utilizzava il tratto distintivo delle sue vetrine colorate.

### *Splendide Royal (dal 1982)*

Costruito nel 1886 sul sedime di una preesistente Villa Merlina, il Grand Hotel Splendide Royal non ha davvero bisogno di presentazioni, tanto è radicato e presente nel paesaggio turistico, sociale e culturale della città. È di fatto l'ultimo vero rappresentante ancora in attività della Lugano dei grandi alberghi. A lungo, nella prima metà del XX secolo, fu di proprietà della medesima famiglia Fedele che aveva fatto costruire il Bristol (poi passato ai Camenzind). Il Lions Club Lugano vi trasferì la propria sede all'inizio degli anni Ottanta, dopo essersene comunque servito sporadicamente in precedenza per eventi di grande richiamo e per le più affollate riunioni interclub. Attorno alla metà degli anni Ottanta la sede fu condivisa tra l'altro con il Rotary, prima che quest'ultimo si spostasse nella sua attuale sede presso il Principe Leopoldo. In oltre quarant'anni, quelli della storica direzione di Aniello Lauro e della proprietà della famiglia Naldi, si stima che gli appuntamenti del Lions Club Lugano allo Splendide Royal siano stati poco meno di un migliaio.

Le terrazze del Grand Hotel Splendide Royal.





Il Grand Hotel Splendide  
Royal in una fotografia aerea  
di Vincenzo Vicari  
del dicembre 1949  
(Archivio storico di Lugano,  
Fondo Vicari).



## TRE GEMELLAGGI: PESCARA, LIMOGES, LEGNANO

Avendo potuto assistere in prima fila alla nascita e alla diffusione del lionismo in Italia, giocando tra l'altro un ruolo importante in termini di sostegno e consiglio, i soci del Club luganese hanno stretto da subito alcune relazioni preferenziali, sotto forma di padrinati e soprattutto di gemellaggi. Questa seconda modalità, per la sua natura intrinseca, si è rivelata quella più duratura nel tempo, anche se – sull'arco di 75 anni – anch'essa ha conosciuto inevitabilmente evoluzioni ed involuzioni, come sempre accade nelle cose umane.

Il primo gemellaggio ufficiale del Lions Club Lugano fu quello con Pescara, del cui Lions Club già i luganesi erano stati padrini in occasione della Charter Night del 4 luglio 1953. Era l'epoca della presidenza di Ferruccio Bolla, ma l'iniziativa era stata presa dal suo predecessore, l'avvocato Giancarlo Bianchi, cui si dovevano i primi contatti. Non sono poche le carte, conservate in Archivio, che testimoniano questa amicizia di lunga durata con il Club abruzzese, il cui gemellaggio fu ufficializzato cinque anni più tardi, scomparso oramai Giancarlo Bianchi, durante una serata a Figino a casa della famiglia di Piero Benedick, l'11 novembre 1958. A cena e cerimonia fece seguito, il giorno successivo, una visita in comune alla Collezione d'arte del Barone von Thyssen a Castagnola, animata dal socio più avvezzo alle questioni artistiche, cioè Aldo Patocchi. I Lions di Pescara ricambiarono la cortesia accogliendo gli amici luganesi nel luglio del 1962 nella loro città, per un soggiorno di alcuni giorni di cui rimane traccia in un *Diario dei club*. I due sodalizi, anche se separati da quasi 700 chilometri, promossero *activities* in comune e si incontrarono in più occasioni nei decenni successivi, specie per gli anniversari importanti, come fu il 50<sup>mo</sup> del Lions Club Lugano nel dicembre del 2000. Nonostante il fatto che altri due Club si erano nel frattempo aggiunti in gemellaggio con Lugano, la relazione con Pescara, anche perché profondamente radicata nella storia delle due istituzioni, conservò sempre una sua natura privilegiata.

La seconda relazione ufficiale si strinse all'inizio degli anni Sessanta con il Lions Club di Limoges, cittadina francese della Nouvelle-Aquitaine, nel dipartimento della Haute-Vienne. Per gli amici francesi si ripropose, il fine settimana del 27-28 maggio 1960, una formula simile a quella messa in campo due anni prima per Pescara: un invito conviviale in grande stile a casa Benedick, la firma del gemellaggio e alcune visite guidate alle bellezze della regione. Il viaggio a Limoges, a sigillo della nuova amicizia, si tenne il 22-25 maggio 1963, durante la presidenza di Waldo Riva. Negli anni successivi, diversamente da quanto avvenuto con Pescara, i rapporti si diradarono fino quasi a estinguersi, anche a causa dei 900 chilometri che separano il capoluogo francese da quello luganese.



Il Lions Club Lugano e  
il Lions Club Legnano Carroccio  
celebrano il loro gemellaggio  
quale segno di un legame culturale,  
linguistico e di amicizia  
che li accomuna e ricorda loro  
l'alto ideale lionistico e  
l'appartenenza ad una medesima  
stirpe.

Lugano, 23 gennaio 1986

Dario Pozzi

Dario Bernasconi

Fritz Weisser

Renzo Bora

Pierfranco Dinovano

Salvatore Jorni

Il documento che nel 1986 celebra il gemellaggio tra il Lions Club Lugano e il Lions Club Legnano Carroccio.

Ultimo in termini di tempo ma non certo per importanza, il gemellaggio con il vicino Lions Club Legnano Carroccio, alla cui preparazione lavorarono intensamente, dai due lati, Mario Pozzi e Renzo Nova. La proposta fu presentata in Assemblea il 14 marzo 1985 e fu accolta favorevolmente dai soci. Il legame tra i due Club, che distano soltanto una sessantina di chilometri, fu suggellato il 23 gennaio 1986 nel salone dell'Hotel Splendide Royal dai due presidenti Mauro Bernasconi (per Lugano) e Pierfranco Pirovano (per Legnano). Favoriti dalla vicinanza, oltre che dalla comune appartenenza alla cultura lombarda, i due Club furono da subito molto attivi con iniziative benefiche condivise: il 28 gennaio 1988, per il secondo anniversario del gemellaggio, e alla presenza del vescovo di Lugano mons. Eugenio Corecco, il *service* comune si indirizzò al progetto missionario della Diocesi ticinese nel quartiere di Los Olivos a Barranquilla (Colombia). Nel 1998 si promosse invece, sull'altro fronte, l'acquisto di un pulmino attrezzato per il trasporto di disabili in favore dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Ancora oggi i legami tra i due Club sono molto stretti: ogni anno si organizza infatti un incontro interclub, alternativamente nelle sedi di Lugano e Legnano.

Padrinati		
1.	Lions Club Milano Host	1951
2.	Lions Club Pescara	1953
3.	Lions Club Mendrisiotto	1954
4.	Lions Club Locarno	1955
5.	Lions Club Varese Host	1956
6.	Lions Club Alto Ticino	1956
7.	Lions Club Milano alla Scala	1963
8.	Lions Club Lugano Ceresio	1984
9.	Leo Club Lugano	1987

Gemellaggi		
1.	Lions Club Pescara	1958
2.	Lions Club Limoges	1960
3.	Lions Club Legnano Carroccio	1986



## AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ

### *Conferenze e convegni in un mondo che cambia*

Se è vero che le tradizionali consuetudini dell'anno lionistico, gli appuntamenti fissi delle cene mensili, i viaggi e le gite fuori porta hanno quali principali destinatari i soci e le loro famiglie, non sono comunque poche le occasioni in cui un Club si rivolge all'esterno con iniziative e proposte che hanno l'ambizione di stimolare il dibattito nella società civile.

In una cittadina che non conosceva, nei primi anni Cinquanta, che le proposte della Biblioteca cantonale e di poche altre istituzioni, da subito il Lions Club Lugano si profilò con la promozione di appuntamenti di qualità, di taglio culturale in senso lato, ma anche civico e politico a ridosso delle votazioni più importanti. Animatori di queste serate furono soprattutto i membri del Club già attivi in ambito culturale, artistico o commerciale. Il fotografo Vincenzo Vicari, ad esempio, il 2 febbraio 1955 promosse la proiezione del documentario *Ticino: caro paese*, una produzione voluta dallo Stato in occasione dei 150 anni dell'indipendenza cantonale, alla quale lo stesso Vicari aveva collaborato in veste di regista, assieme a Guido Calgari, Giuseppe Albertini, Mario Vicari (autore della colonna sonora) e Bruno Amaducci alla direzione della radio-orchestra.<sup>1</sup>

L'incisore, grafico e giornalista Aldo Patocchi si fece latore in quegli anni di innumerevoli iniziative, dentro e fuori i perimetri del Club, sotto forma di esposizioni o conferenze a tema artistico, anche in relazione con i numerosi Lions che cominciarono a sorgere nelle città del Nord Italia. Vedi ad esempio l'esposizione della primavera del 1954 alla Galleria La Masa di Venezia, assieme al pittore ticinese Felice Filippini, sponsorizzata dal nuovo Lions della città lagunare. Oppure le frequenti visite proposte ai soci in occasione di mostre d'arte a Milano, oltre naturalmente alle rassegne luganesi come la *Mostra internazionale del Bianco e Nero*, organizzata regolarmente a Villa Ciani durante tutti gli anni Cinquanta. Non c'era quasi anniversario, cerimonia o incontro interclub che non vedesse infine una sua opera tra gli omaggi per gli ospiti.

L'architetto Alberto Camenzind, che avrebbe conosciuto presto una carriera importante al di là delle Alpi, nell'ambito del Lions stimolava riflessioni a carattere urbanistico e paesaggistico, proponendo serate sul *Piano regolatore della Città di Lugano* (febbraio 1956) o genericamente su *Architettura e città* (1976). L'imprenditore Pier Olinto Tami, proprietario di alcune sale cinematografiche cittadine, condivise in alcuni casi la propria esperienza professionale, e così fece il municipale e futuro sindaco Ferruccio Pelli su temi di stretta pertinenza comunale, come il vivace dibattito che andò in scena all'inizio degli anni Sessanta attorno alla discussa costruzione del nuovo Palazzo dei Congressi.<sup>2</sup>

Né mancavano inviti all'indirizzo di conferenzieri esterni, tra cui si segnalano nel primo decennio di attività soprattutto l'abate Louis Delcros, tra il 1956 e il 1958 animatore di più serate dedicate al Canton Ticino all'epoca della rivoluzione francese; l'avvocato Arturo Orvieto (*Anatole France ci parla ancora*, 29 ottobre 1955); il professor Guido Calgari, docente di letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo, che il 7 maggio 1958 propose la presentazione della sua antologia sulle *Quattro letterature della Confederazione*; oppure ancora lo storico Mario Agliati sulla *Lugano del buontempo*, titolo di una pubblicazione del 1963 promossa dal Credito Svizzero diretto allora da Ugo Primavesi e regalata a tutti i soci del Club.<sup>3</sup>

Sul fronte delle attività comuni con le altre associazioni filantropiche della Città, regolari se non proprio frequenti a partire almeno dal 1954 (si iniziò in occasione del 25<sup>mo</sup> di fondazione del Rotary Club Lugano), spicca per originalità la conferenza "ecumenica" proposta dal socio Ferruccio Bolla il 2 marzo 1959 al Grand Hotel Bristol, su un tema che andava diritto al cuore dell'esperienza condivisa dagli altri Club di servizio: *La norma dell'élite professionale negli statuti rotariani e lionistici, considerata dal profilo dell'esercizio dell'avvocatura*.<sup>4</sup>

Sotto la presidenza dell'imprenditore Geo Mantegazza, entrato nel Lions all'inizio degli anni Sessanta, la consapevolezza di assistere, nella fase più rapida del boom economico, a fenomeni che stavano cambiando nel profondo le regole e le convenzioni della realtà ticinese convinse il Club a mettere a tema le questioni più pressanti, declinandole secondo l'estensione stessa della società e dei suoi protagonisti. Una serie coerente di tavole rotonde dedicate ai «problemi» delle varie età della vita andò così in scena alla Villa ReCreatio di Vezia tra l'autunno del 1967 e la primavera del 1968. Dopo una serata introduttiva sullo sviluppo demografico e le sfide ad esso legate (16 ottobre 1967), si passò ad affrontare uno dopo l'altro i problemi dell'infanzia (6 dicembre), dell'adolescenza (21 marzo 1968) e della giovinezza (24 aprile), per concludere con le fragilità e le prospettive suscitate dalla vecchiaia (6 giugno), al termine di un intenso anno lionistico scandito da un unico, grande argomento sapientemente articolato.

Sul tema specifico dell'infanzia e dei suoi bisogni l'ingegner Mantegazza, terminato oramai il suo anno di presidenza, sarebbe tornato anche in seguito, ad esempio in occasione di uno degli incontri annuali con il Rotary Club Lugano, il 15 maggio 1970, in cui sottolineò «con parole estremamente chiare e moderne l'urgenza di avvicinare e capire con vedute estremamente larghe i problemi agitati dai giovani con una sensibilità alla quale, non sempre, da parte della società in genere è stata prestata attenzione e che ora potrebbe determinare una rottura».<sup>5</sup>

Nel complesso può dirsi quindi chiara la volontà del Club, costantemente ribadita nei verbali delle riunioni di Comitato e delle Assem-

blee ordinarie dei primi anni, di incidere non soltanto con interventi mirati di filantropia (e li vedremo nel dettaglio più avanti) ma di tenere anche desta l'attenzione dell'opinione pubblica su temi importanti per una società che stava conoscendo cambiamenti mai percepiti prima di allora in termini così radicali e sconvolgenti. Un compito, quello della promozione di una nuova cultura civica e di una nuova sensibilità sociale, che ben si sposava con le esigenze di quella stessa borghesia professionale che aveva fondato il primo Lions Club di lingua italiana al mondo.<sup>6</sup>

### *Una filantropia originale di lunga durata*

Settantacinque anni di attività benefiche sono un periodo di tempo sufficientemente ampio per poter rischiare alcune interpretazioni. Osservata a ritroso dal momento presente, con il supporto dei dati conservati nell'archivio dell'Associazione, la filantropia promossa dal Lions Club Lugano si caratterizza innanzitutto per una coerenza di lunga durata. Tolti brevi momenti di stasi e l'inevitabile parcellizzazione determinata da emergenze puntuali e contingenti, la maggior parte degli sforzi organizzativi e finanziari è stata convogliata in poche iniziative perseguite con convinzione e razionalità, con una massima concentrazione quindi di energie e di mezzi.

Volendo tentare una periodizzazione, la si potrebbe suddividere in due lunghi archi: gli anni della colonia estiva di Viglio (1951-63), un'esperienza fondativa per il Club alle prime armi, gestita in collaborazione con la Caritas nell'attuale Comune di Collina d'Oro; e quelli della fattoria protetta di Viglio, la cui costituzione affonda le radici nei dibattiti e negli investimenti immobiliari dei tardi anni Sessanta, per concretizzarsi poi soprattutto a partire dal 1986 (e continua felicemente tuttora). Un terzo momento, in parte sovrapponibile al secondo, è rappresentato invece dai *Leoni a tavola* e più recentemente dall'*Aperitivo della solidarietà*: non già attività benefiche propriamente intese, semmai due intelligenti forme di *fundraising* che in pochi anni hanno saputo portare un sostegno concreto a diverse realtà sociali e assistenziali, anche al di fuori di quelle gestite direttamente dal Club.

Il che non significa naturalmente che non vi siano stati, specie nei momenti di transizione, iniziative filantropiche nate da esigenze contingenti, in risposta sia a stimoli giunti in modo estemporaneo dalla sempre bisognosa realtà locale, sia a richieste esplicite coordinate su vasta scala dal Lions Club International. Sul piano delle iniziative originali dei primi anni, oltre a sporadici versamenti in favore di associazioni cittadine come la Croce Verde o la Caritas, il 5 novembre 1958 il Club organizzò una serata benefica in favore di padre Lorenzetti, un missionario africano di passaggio a Lugano, mentre all'inizio del decennio successivo si intervenne in favore dei sinistrati del villaggio

vallesano di Produit sur Leytron, colpito da due gravi incendi consecutivi nell'estate del 1962. A livello centrale invece il Lions Club International interpellò la sua antenna luganese – trovando sempre pronta risposta – nell'ambito delle sue campagne intese ad alleviare le grandi tragedie umanitarie di quegli anni: dalle rivolte ungheresi (1956) ai disastri del Vajont (1963) e di Mattmark (1965), fino ai terremoti del Friuli (1976) e dell'Irpinia (1980).<sup>7</sup>

Queste ultime campagne ebbero un'enorme eco mediatica e seppero muovere a livello internazionale aiuti ingenti. Anche nella piccola Svizzera italiana vi parteciparono numerose realtà dell'associazionismo benefico, dal Rotary alla Caritas alle Logge Massoniche, e non rappresentarono di fatto una peculiarità del Lions. È forse più interessante allora, proprio per le loro caratteristiche intrinseche e per il loro tasso di originalità, oltre che per ricordarne doverosamente i principali protagonisti, considerare da vicino le iniziative di lunga durata promosse e organizzate autonomamente dal Club.

### *La colonia estiva di Viglio (1951-63)*

Che un club di servizio dovesse essere rivolto, oltre che alla realizzazione professionale e umana dei singoli soci, al benessere e allo sviluppo stesso della società è una consapevolezza che i fondatori del Lions Club Lugano ebbero sin dai primissimi tempi. Già nell'anno contabile 1951-52, a pochi mesi dall'istituzione ufficiale del Club, compaiono alcune voci destinate ai «bambini di Sorengo» e di «Sommascona» (verosimilmente per dei soggiorni estivi), e al di fuori della Confederazione in favore degli «alluvionati italiani» del Polesine, duramente colpiti da una catastrofe naturale nel novembre del 1951. Alla copertura di quei finanziamenti, per un totale di 1'250 CHF di allora, contribuirono sia le tasse sociali, sia alcune iniziative specifiche sotto forma di tombole e serate benefiche.

A partire dal 1952-53 nei registri e nei verbali dell'Associazione inizia a comparire quale beneficiario la colonia estiva promossa ogni anno dalla Caritas per iniziativa di don Corrado Cortella, in un edificio di Viglio di proprietà dell'ingegner Virginio Triaca. La colonia ospitava in due turni, separati per sesso, alcune decine di bambini di età compresa tra i quattro e i dieci anni, selezionati dalla Caritas tra le famiglie più indigenti della regione, al fine di poter offrire loro alcune settimane all'aria aperta in un ambiente sano e controllato. Il soggiorno a Viglio era infatti occasione anche per quei controlli sanitari e igienici cui, durante l'anno, le famiglie non sottoponevano spontaneamente i bambini, segno di un disagio educativo e sociale allora abbastanza radicato in alcune aree del Cantone.<sup>8</sup>



L'antica Casa Fè-Triaca nel nucleo di Viglio, in Collina d'Oro, ospitò per una dozzina d'anni una colonia estiva della Caritas, organizzata e promossa assieme al Lions Club Lugano.

Pregiatissimo signor Ingegnere, a nome di tutti i soci del Lions Club Lugano il comitato porge a Lei i più sentiti ringraziamenti. [...] Il suo generoso gesto, unito alla volontà del nostro Club di far del bene, verrà in aiuto a tanti bambini tra i meno favoriti dalla vita. Nella Sua casa di Viglio riecheggeranno i canti ed i gridi di gioia di tanti bambini. Taluni troveranno un po' di affetto che non avevano a casa loro, altri siederanno ad una tavola più fornita. Così per qualche settimana ritempereranno il corpo e lo spirito. Questo fatto La riempia di giubilo e vedrà così realizzato uno dei Suoi generosi progetti. Voglia gradire, egregio Ingegnere, i nostri più distinti saluti.<sup>9</sup>

Cuore dell'iniziativa, assieme all'attivismo di don Cortella e alla presenza regolare di alcune volontarie, tra cui la maestra Mariuccia Medici, era in effetti la disponibilità ricorrente dell'antica Casa Fè-Triaca, un bell'edificio del XVII secolo ben posizionato nel nucleo del paese, dotato di spazi verdi ma purtroppo anche segnato dal tempo, cosa che a lungo andare avrebbe decretato l'inevitabile fine di quella esperienza sociale. Già nel 1956 si imposero infatti delle riflessioni sullo stato di conservazione dello stabile e sulla necessità di alcuni interventi urgenti,



Una ragazza davanti alla Casa Fè-Triaca di Viglio, durante una colonia estiva nei primi anni Cinquanta.



L'intestazione della Fondazione istituita nel 1955.

Momenti di gioco  
in serenità  
dei piccoli ospiti  
della Colonia.



ipotizzati dai soci più esperti in materia come l'architetto Alberto Camenzind, gli ingegneri Agostino Casanova ed Ettore Bernardoni e il capomastro Gaetano "Nino" Skory, delegati del Club alla gestione della colonia di Viglio assieme all'onnipresente Guido Bustelli.

Al di là degli investimenti puntuali per migliorie allo stabile – 4'150 CHF nel 1953, oltre 2'000 nel 1956 e di nuovo 8'000 nel 1957 – il finanziamento dell'attività corrente (da un minimo di 3'500 a un massimo di 5'200 CHF all'anno) fu garantito dalle tasse sociali, da una quota specifica per la colonia (nel 1954 corrispondente a 40 CHF a testa per tutti i membri attivi) e da alcune attività di *charity* mirate, come la vendita di biglietti cinematografici gentilmente offerti dal socio Pier Olinto Tami. Ulteriori incentivi finalizzati al sostegno della colonia giunsero nel 1957 grazie a un lascito di 5'000 CHF da parte degli eredi di Mario Chiattonne, più altri 1'470 raccolti tra i soci in memoria del compianto Giancarlo Bianchi, scomparso nel mese di ottobre. Altri 1'000 CHF furono versati poi nel 1959 da Werner Albek.

A livello giuridico, nel marzo del 1955 era già stata istituita, presso il socio notaio Ferruccio Pelli, la Fondazione "Colonia Fanny Fè Triaca – Lions Club Lugano", con membri del consiglio i soci Guido Bustelli (presidente), Ferruccio Bolla e Nino Skory, il donatore del fondo Virginio Triaca e infine mons. Cortella in rappresentanza della Caritas. La colonia sarebbe entrata quell'estate nel suo quarto anno di attività e si era reso necessario un consolidamento anche sul piano istituzionale, in modo da tutelare tutti gli attori implicati. Quali revisori della Fondazione furono nominati i soci Paride Mambretti e Dino Poggioli.<sup>10</sup>

La presenza di questi nomi nel consiglio di Fondazione rispecchia fedelmente i principali protagonisti di quella prima iniziativa benefica, ma non per questo andrebbero dimenticati i numerosi altri contributi volontari che permisero alla colonia di ospitare sull'arco di dodici edizioni qualcosa come 500 bambini bisognosi di attenzione e di svago. Si va dalle mogli dei Lions che si presero a cuore il destino dei bambini e delle loro famiglie anche nei restanti momenti dell'anno, e specialmente in occasione delle festività natalizie, a singoli soci che prestarono gratuitamente le loro competenze nell'ambito delle attività della colonia: dal dentista Franco Quadri al medico Roberto Weissenbach all'avvocato Waldo Riva.<sup>11</sup>

Per tutti gli anni Cinquanta la Fondazione continuò, con l'aiuto operativo della Caritas e la generosità del Club, a sostenere l'organizzazione di colonie estive, almeno fino al 1963 quando sembrerebbe esserci stata l'ultima edizione. L'inagibilità della Casa Triaca, alla cui messa a norma sarebbero serviti mezzi finanziari molto maggiori di quelli che il Lions possedeva all'epoca, impose la chiusura di quella iniziativa. Iniziò quindi un lungo periodo in cui, assieme alla gestione dello stabile ormai vuoto, si cominciò a riflettere su possibili attività future. Soltanto

nella primavera del 1968 il Club prese la decisione definitiva di abbandonare per sempre il suo primo progetto benefico: la fitta corrispondenza di quei mesi attesta la volontà di sciogliere la Fondazione e di cedere la proprietà di Viglio – come da volontà testamentarie dell'ingegner Triaca – all'Ospedale italiano.<sup>12</sup> L'iter, anche per le lungaggini burocratiche dell'Autorità federale di vigilanza sulle fondazioni, si rivelò più tortuoso del previsto, ma alla fine tutto si risolse per il meglio quando già il Club era proiettato su altri progetti e altre riflessioni, nate proprio da intuizioni suggerite dalla felice esperienza della colonia estiva.

### *La fattoria protetta di Vaglio (dal 1968 a oggi)*

La conclusione quasi inevitabile dell'iniziativa in Collina d'Oro, unita alla percezione che una filantropia strutturata e di lungo respiro fosse la via migliore per incanalare le energie del Club, convinse i soci a perseguire la strada di un progetto ambizioso, al quale si giunse però soltanto dopo non poche riflessioni e dopo anni di estenuante attesa.<sup>13</sup>

Una prima avvisaglia dell'idea, se si fa fede alla documentazione conservata in Archivio, è di poco successiva alla cessione della proprietà di Viglio e coincide con un dibattito interno, ad ampio raggio, in occasione dell'Assemblea generale ordinaria del maggio 1968, al termine del vivacissimo anno di presidenza di Geo Mantegazza. Dal *brainstorming* tra i soci emerse innanzitutto la volontà di continuare a sostenere le persone più fragili e tra queste i bambini, specie quelli affetti da «disabilità profonde» (Mantegazza, toccato personalmente dal tema, pensava soprattutto alla Sindrome di Down).<sup>14</sup>

Rispetto alla precedente esperienza della colonia estiva, limitata al periodo tra luglio e agosto, era chiara l'intenzione di ampliare l'aiuto e di estenderlo sull'arco di tutto l'anno, magari proprio sotto forma di una scuola adeguata alle esigenze di questi bambini. Bisogna ricordare il contesto storico e sociale: nel 1960 era stata creata a livello nazionale la nuova Assicurazione invalidità (AI) e i Cantoni iniziavano appena a muoversi per recuperare un ritardo importante nell'educazione e nell'accoglienza della disabilità. Anche in Ticino era diffusa la percezione che lo Stato non stesse ancora facendo abbastanza e che si potessero in qualche modo aiutare le istituzioni nell'assolvimento dei loro compiti, secondo il principio della sussidiarietà. Il Dipartimento della Pubblica Educazione, diretto fino al 1971 da Bixio Celio e in seguito da Ugo Sadis, era molto concentrato in quegli anni nella creazione e nel coordinamento della nuova Scuola Media unica, e non aveva forse né le energie né i mezzi per affrontare in modo adeguato il complesso tema delle scuole speciali. Presto si sarebbe trovato inoltre confrontato alla necessità di creare da zero ben quattro nuovi licei (Mendrisio, Bellinzona, Locarno e Lugano 2) per fare fronte alle nuove generazioni figlie del boom economico e demografico, che premevano per avere



Naved.

### Alla Bisa

DOMANDA DI COSTRUZIONE  
Laboratorio agricolo LIONS CLUB Lugano  
Casa Görlich / mappale 464 VAGLIO

Il proprietario: L'istante: L'architetto:

*[Handwritten signature]*

### Campi di Altano

Copertina del fascicolo con la Domanda di costruzione della Fattoria protetta di Vaglio (Laboratorio agricolo Lions Club Lugano / Casa Görlich) allestito dallo Studio dell'arch. Giovanni Tabet nell'estate del 1985.



un'istruzione superiore.<sup>15</sup> Nonostante questo, l'ispettore cantonale Walter Sargenti era stato comunque incaricato di stendere un rapporto – noto tra l'altro ai membri del Club – che prevedeva l'istituzione di tre scuole speciali nella regione del Luganese: una in prossimità del centro urbano, una nel Malcantone e una terza a copertura della valle del Vedeggio.<sup>16</sup>

Temendo, a ragion veduta, i tempi lunghi del Dipartimento, il Club si attivò già nel 1968 alla ricerca di un terreno sul quale avrebbe potuto sorgere – in accordo con i Comuni della regione e con la stessa autorità cantonale – una delle tre scuole previste da Sargenti, con l'intenzione di passarla poi allo Stato a precise condizioni. Data l'impossibilità di trovare immobili in affitto a prezzi ragionevoli, ci si orientò presto sull'acquisto: una prima proposta, favorita da don Cortella, li aveva indirizzati su un mappale del Comune di Bedigliora, poi scartato in favore di un vasto appezzamento di quasi 17'000 metri quadrati poco fuori il nucleo di Vaglio, in Capriasca, che sembrava davvero essere adatto allo scopo. Risalgono a questi mesi i primi contatti con i proprietari dell'area, ben 18 e in molti casi ignari di poter vantare diritti su quelle terre, perché residenti all'estero o perché parte di comunioni ereditarie. La strada, insomma, si prospettava in salita, e l'estrema parcellizzazione del terreno scelto dal Club rischiava di rivelarsi un ostacolo arduo da superare.

Nel 1970 l'Assemblea nominò al suo interno un comitato di progetto incaricato dell'acquisto dei primi 10'000 metri quadrati, favorito da una donazione anonima di 150'000 CHF quale lascito per il Club. Nella primavera del 1971, dopo ulteriori trattative con i proprietari, tra i quali si contava anche la Parrocchia di Vaglio, i metri quadrati di terreno erano già 13'000, per una spesa di poco superiore ai 230'000 CHF. Nel frattempo era stata creata una nuova forma giuridica, la Fondazione Lions Club Lugano, costituita l'8 giugno 1970 e iscritta nel registro di commercio il 5 ottobre successivo, con Geo Mantegazza nelle vesti di presidente e Mauro Bernasconi, Roberto Bernardoni, Luciano Clerici e Franco Felder quali membri del Consiglio (revisori i soci Dino Poggioli e Lorenzo Wullschleger). La nomina della prima presidenza non era stata per nulla casuale: l'ingegner Mantegazza era stato veramente il motore di tutta l'iniziativa, sia per la generosità con cui si spese nei colloqui con i proprietari dei terreni, sia per la sua disponibilità a coprire personalmente eventuali ammanchi di liquidità nelle casse del Club, cosa che avvenne a più riprese nel corso degli anni Settanta.

Risolte, o quantomeno ben avviate, le prospettive immobiliari, restavano da stabilire la natura dei contenuti della scuola e le collaborazioni con l'autorità cantonale. Il 29 luglio 1971 vi fu un primo incontro tra una delegazione del Club e il responsabile del Dipartimento della Pubblica Educazione, l'ing. Ugo Sadis, in compagnia del prof. Sargenti. L'ipotesi alla quale si lavorava era una cessione al Cantone dell'intero terreno di Vaglio, a patto che entro il 1974 vi venisse costruita la sud-

detta scuola speciale. Dai verbali interni del Club emerge però una sfiducia piuttosto netta nei confronti delle istituzioni statali: era convinzione dei soci, purtroppo confermata dai fatti, che difficilmente lo Stato sarebbe riuscito a rispettare i tempi imposti dall'*Accordo di donazione* (se ne conserva una bozza in Archivio, datata 1971). Attorno alla metà del decennio, mentre il Club continuava a consolidare l'investimento iniziale tramite acquisti mirati di nuove parcelle di terreno, il progetto di una scuola speciale cantonale venne di fatto accantonato.

La battuta d'arresto, se da un lato portò con sé le disillusioni e gli scoramenti che si possono bene immaginare, dall'altro non distolse i Lions da una normale attività filantropica, che continuò per tutti gli anni Settanta sotto forma di versamenti regolari a quelle realtà locali che si erano appellate alla generosità del Club: così fu per l'Associazione "Salviamoci dalla droga" presieduta dal dottor Elvezio Minotti (1979), per la Società Salvataggio Lugano (1980), per la Fondazione don Orione o ancora per le attività in terra africana del dottor Giuseppe Maggi (1981). Le estenuanti riflessioni attorno all'auspicato progetto di Vaglio avevano comunque avuto il merito di sensibilizzare ulteriormente i soci attorno all'ampio tema della disabilità, al cui approfondimento contribuirono anche una conferenza di Mauro Martinoni (*Educazione speciale: ghetto o terapia?*, aprile 1975, anno di presidenza di Giorgio Ghiringhelli) e un'asta di beneficenza di artisti ticinesi organizzata in grande stile al Palazzo dei Congressi il 6-7 novembre 1984, durante la presidenza di Rolando Benedick, allo scopo di sostenere un foyer per bambini disabili in territorio di Neggio.

È dalle lunghe e frammentate discussioni degli anni successivi, sotto le presidenze di Mario Pozzi (1982-83), Bruno Cocchi (1983-84), Roberto Bernardoni (1984-85) e Mauro Bernasconi (1985-86), che iniziò a emergere piano piano – in sostituzione della scuola speciale – l'idea di una fattoria protetta, da affidarsi non più allo Stato bensì a una istituzione già attiva nella tutela e nella formazione di disabili adulti, con una prospettiva più rivolta quindi all'inserimento professionale e meno all'educazione *tout court*. Dopo oltre un decennio di frustrante attesa, si iniziava a intravedere insomma una possibile via per il tanto desiderato progetto di punta del Club.<sup>17</sup>

Nella primavera del 1985 lo studio dell'architetto Giovanni Tabet, figlio del Lions Mario, presentò al Comitato un progetto di massima che prevedeva la costruzione di alcuni stabili e la riorganizzazione a fini agricoli dei 16'320 metri quadrati di terreno appartenenti alla Fondazione Lions Club Lugano (equivalenti al mappale n. 591 del Comune di Vaglio, al termine di una serie infinita di accorpamenti catastali iniziata nel lontano 1968), per un costo stimato attorno agli 850'000 CHF. Quale partner per la gestione corrente della fattoria si individuò in quegli stessi mesi la Fondazione La Fonte di Viganello, conosciuta in occasione dell'asta benefica del 1984 e già attiva con vari laboratori pro-



Modellino dell'edificio principale del Fattoria protetta di Vaglio (arch. Giovanni Tabet, fotografia di Liliana Holländer).

tetti. Il 20 maggio 1985 la Fondazione La Fonte sottopose al Club una prima bozza del progetto, incentrato su attività agricole regolari con l'impiego di personale disabile. Le due Fondazioni, Lions e La Fonte, si presentarono assieme a Bellinzona il 3 giugno 1985 dal Consigliere di Stato Rossano Bervini, responsabile del Dipartimento Opere Sociali, e ottennero la promessa di un significativo sostegno cantonale qualora l'iniziativa fosse andata in porto.<sup>18</sup>

Nonostante le garanzie offerte dallo Stato, da cui si attendevano 600'000 CHF (200'000 dal Cantone e 400'000 dall'Assicurazione Invalidità), il Club riteneva che servissero comunque maggiori capacità finanziarie: un sospetto più che legittimo, perché il progetto di costruzione della fattoria sarebbe finito per costare un milione e mezzo di franchi, quasi il doppio di quanto era stato preventivato in un primo momento.<sup>19</sup> I soci si trovarono così quasi costretti a estendere il ventaglio dei partner, coinvolgendo dapprima la Fondazione Montarina, che oltre a un contributo iniziale di 25'000 CHF si disse disponibile a coprire i deficit della gestione corrente fino a 20'000 CHF annui, e in seguito pure la Fondazione G.G. Görlich, che in cambio di un versamento a fondo perso di 250'000 CHF chiedeva che il nome del donatore venisse associato ufficialmente alla fattoria di Vaglio (nota poi quindi anche come "Casa Görlich").<sup>20</sup>



Il cantiere della Fattoria  
protetta di Vaglio  
(autunno 1986).





La fattoria protetta del Lions Club Lugano in una fotografia recente.

Una convenzione datata agosto 1985, approntata dall'avvocato Franco Felder, mise per iscritto i compiti e i diritti delle quattro Fondazioni coinvolte (Lions, La Fonte, Montarina e Görlich) e il 9 settembre si poteva già depositare in Comune la domanda di costruzione. Sulla base di questa meticolosa documentazione, la successiva Assemblea del Club, tenutasi il 15 ottobre, poté deliberare un ulteriore credito di 200'000 CHF all'indirizzo del Comitato speciale, composto da Mauro Bernasconi, Geo Mantegazza, Rolando Benedick e dall'avvocato Mario Pozzi.

I primi mesi del 1986 furono decisivi per la finalizzazione del progetto: il 20 febbraio si tenne al Palazzo dei Congressi la conferenza stampa di presentazione della nuova "Azienda agricola Fondazione Lions Club Lugano, Casa G.G. Görlich", con interventi di Mauro Bernasconi e Paolo Rimoldi per il Lions e di Giovanni Tabet a nome del team di architetti coinvolti nella costruzione.<sup>21</sup> Il successivo 21 giugno si tenne la cerimonia ufficiale di posa della prima pietra, in un'atmosfera di febbrile attesa per le attività sociali che avrebbero trovato sede in quel di Vaglio. Ci si attendeva di poter accogliere i primi ospiti, una dozzina, già entro la fine dell'anno, ma soltanto nel 1987 l'attività



dell'azienda agricola poté dirsi veramente avviata – il taglio del nastro avvenne il 22 maggio – e non senza incertezze e inciampi. Per almeno tre anni, infatti, la gestione della Fondazione La Fonte non incontrò del tutto le aspettative del Club, che dovette monitorare da vicino la vita della fattoria e operare alcune importanti correzioni di rotta. Con i primi anni Novanta, dopo un breve periodo di assestamento, si trovò finalmente una modalità di gestione soddisfacente per tutti gli enti coinvolti e si gettarono le basi per la costruzione del successo futuro, coronato nel 1997 con il riconoscimento da parte del Lions Club International quale «seconda miglior *activity* a livello mondiale». <sup>22</sup> Il successo del prestigioso premio si sarebbe riverberato anche in seguito, favorendo il sostegno di 75'000 CHF da parte della Fondazione Lions International per la costruzione di una serra che avrebbe messo la fattoria in grado di estendere le attività anche ai mesi invernali, su suggerimento e iniziativa di Fredy Bachmann.

La serra costruita nel 2000, nell'ambito dei lavori promossi in occasione del 50<sup>mo</sup> del Club, grazie alla quale è possibile estendere la produzione anche ai mesi invernali.

La continuità e la coerenza con cui il Club ha favorito la crescita di quello che giustamente ha sempre ritenuto il proprio «fiore all'occhiello» traspare molto chiaramente dai verbali delle Assemblee e dai libri contabili degli anni successivi. Nonostante i forti investimenti

iniziali, infatti, già il 23 marzo 1989 l'Assemblea concedeva ulteriori 100'000 CHF per l'acquisto di terreni adiacenti a quelli della fattoria, con un'operazione intesa a ottimizzare i raccolti che sin lì erano stati piuttosto scarsi. Il 24 ottobre 1991 si deliberò di nuovo in favore di un ampliamento della struttura, per un costo preventivato di circa 80'000 CHF e, in vista del cinquantesimo del Club, nell'estate del 1999 si operarono modifiche in varie zone dello stabile (uffici, cucina, mensa, docce e la citata serra) per un costo totale di 750'000 CHF, di cui 150'000 coperti, ancora una volta, da un donatore anonimo.<sup>23</sup> Né gli investimenti si sono interrotti negli anni successivi, con la piantumazione di un meleto e altre continue migliorie rese possibili dal costante *fundraising* in favore di Vaglio garantito da iniziative parallele come i *Leoni a tavola* e dall'ampia rete di contatti dei soci, specie quelli legati al mondo della finanza come l'economista Giorgio Ghiringhelli.

Sull'arco di un quarantennio la fattoria protetta gestita dalla Fondazione La Fonte ha potuto così ospitare una media di 20-24 lavoratori disabili all'anno, in un contesto rurale didatticamente e socialmente stimolante, e in continuo contatto con piante e animali. Rimettendo al centro, soprattutto, la dignità della persona, i suoi bisogni e le sue fragilità, in una prospettiva di lungo periodo capace di mettere a frutto il tempo e le capacità di ciascuno. La strada è stata lunga, ma a uno sguardo retrospettivo è possibile oggi intravedere in tutto quello avviene giornalmente a Vaglio i semi gettati tre quarti di secolo prima nelle attività benefiche promosse originariamente dal Club.

### *I Leoni a tavola*

Tra le attività originali del Lions Club Lugano va annoverata la guida gastronomica *Leoni a tavola*, nata nel 1988 da un'intuizione di Giorgio Foppa, Fredy Bachmann e Gualtiero Medici allo scopo di sostenere in modo originale le iniziative benefiche del Club (su tutte, la fattoria protetta di Vaglio) attraverso la promozione della cultura del buon vino e della buona tavola. L'idea era semplice: produrre una guida dei migliori ristoranti della regione, con continui aggiornamenti e aggiunte, vendendo spazi pubblicitari nelle pagine inutilizzate e promuovendo al contempo l'acquisto di vino locale sotto l'etichetta del Lions. La guida propone ristoranti di ogni livello, indicizzati per categoria e regione; ristoranti che vi figurano per merito e a insindacabile giudizio dei Lions, che li visitano annualmente per garantire la qualità dei suggerimenti. La tiratura di 2000 esemplari permette una distribuzione capillare a tutti i club di servizio del Cantone. Dal punto di vista strettamente contabile *Leoni a tavola* ha saputo garantire al Club, grazie alla vendita del vino prodotto dalle cantine di Eridano Luisoni, e soprattutto delle pubblicità annesse alla guida, un incasso annuo variabile tra i 20'000 e i 45'000 CHF, in massima parte devoluti in beneficenza.

A partire dal 2011 i soci Lorenzo Emma e Stefano Bosia suggeriscono inoltre di coinvolgere alcuni rinomati gastronomi, per rendere la “Guida ai ristoranti” ancora più interessante e appetibile: negli anni si sono avvicendati così Luigi Bosia (2011-20), Carlito “Grimod” Ferrari (2011-14), Giacomo Newlin (2014-21) e Rocco Bianchi (2019-21). Dal 2013 la copertina del libretto è del colore dell’anno (il “Color of the Year” della società Pantone LLC) e dal 2019 l’intera guida è stampata interamente a colori. Giunta oramai alla 36<sup>ma</sup> edizione, *Leoni a tavola* può ben dirsi una delle iniziative più longeve e riuscite del Lions Club Lugano.

## Note

<sup>1</sup> Cfr. la lunga recensione a firma «f.b.» apparsa su «Il Dovero» del 26 gennaio 1955, p. 3.

<sup>2</sup> *Lions Club Lugano*, «Gazzetta Ticinese», 3 ottobre 1962, p. 2. Una panoramica delle ragioni offerte da favorevoli e contrari circa la demolizione delle scuderie di Villa Ciani, necessaria alla costruzione del nuovo Palazzo dei Congressi, è in *Salvare i daini!*, «Gazzetta Ticinese», 5 ottobre 1962, p. 2. Ma vedi anche RICCARDO BERGOSSI, *La nascita del Palazzo dei Congressi di Lugano. Salto del fosso o tuffo nell’acqua?*, «Il Cantonetto», LIX, 3-5 (giugno 2012), pp. 135-145.

<sup>3</sup> «Il Lions Club cittadino si è ritrovato mercoledì sera presso la sua sede al Ristorante Huguenin, per la prima volta nel corso di questo anno nuovo, ad una serata particolarmente riuscita, cui la presenza delle gentili Signore conferiva una nota di gradita festosità. Ma anche un altro motivo ha chiamato tutti i Lions: il presidente dir. Piero Benedick poteva infatti salutare, ospite della serata, Mario Agliati che in una perfetta, tanto avvincente quanto piana presentazione ha voluto parlarci del suo nuovo riuscitissimo volume» («Gazzetta Ticinese», 25 gennaio 1964, p. 2).

<sup>4</sup> Parte della documentazione lionistica prodotta dall’avvocato Ferruccio Bolla, figura centrale nella vita del Club nei suoi primi anni di vita, è reperibile nel fondo a lui intitolato conservato presso l’Archivio di Stato del Cantone Ticino a Bellinzona (serie *Scritti*, 1949-84, segnatura 2.2.8.6.17).

<sup>5</sup> Citato da *Rotary Club Lugano 1929-2014. Una pagina di storia luganese*, a cura di Renata Brogini e Marino Viganò, Lugano, SEB Società editrice, 2018, p. 44.

<sup>6</sup> Un vanto, quello dell’italianità del Club, che dettò la linea di numerose iniziative culturali dei primi decenni, specialmente in coincidenza di anniversari pieni. Si veda almeno la conferenza tenuta da Giulio Andreotti il 9 ottobre 1980, nell’ambito dei festeggiamenti del 30° di fondazione del Club, retto quell’anno da Vitaliano Alfani. Ma cfr. anche l’articolo *L’amicizia italo-elvetica segna il 40° del Lions Club Lugano*, «Giornale del Popolo», 15 novembre 1990, p. 19.

<sup>7</sup> Per rispondere al dramma degli esuli ungheresi dell'autunno del 1956, vessati dalla lunga mano del regime sovietico, il Club promosse una colletta interna che raccolse in pochi giorni oltre 1'500 CHF dell'epoca. Si valutò inoltre la possibilità di ospitare nell'edificio di Viglio, usato soltanto in estate per la colonia infantile, quei rifugiati che si trovassero nella necessità di un alloggio. Il piano di emergenza allestito da Confederazione e Cantoni era però sufficientemente esteso e l'ipotesi venne presto a cadere.

<sup>8</sup> Nell'Archivio del Club si conservano alcuni elenchi di nominativi degli ospiti della colonia di Viglio, con descrizione sommaria del contesto familiare e dei problemi di salute dei piccoli. La presenza regolare di alcuni ospiti avrebbe convinto presto il Club a una presa a carico non limitata al solo periodo estivo, ma estesa anche sul resto dell'anno.

<sup>9</sup> Lettera all'ing. Virginio Triaca del 6 aprile 1955, firmata a nome del Club dal presidente Agostino Casanova e dal segretario Franco Quadri. La Casa Fè-Triaca era «un palazzo signorile [...] che sta oltre un cancelletto, dentro un breve praticello-giardino: a due piani, con davanti un portico elegante, dalle svelte colonne con capitelli dorici, e un soffitto rusticamente a cassettoni, e una imponente porta di legno, che par proprio di convento o di chiesa» (*Storia e storie della Collina d'Oro*, vol. II, *Luoghi e gente*, a cura di Mario Agliati, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 1978, pp. 108-115).

<sup>10</sup> «Fondazione Colonia Fanny Fè Triaca – Lions Club Lugano, in Lugano. Sotto questa ragione sociale è stata costituita con atto notarile e statuti del 24 marzo 1955 una fondazione avente per scopo l'organizzazione di colonie di vacanze per bambini nonché altre opere di beneficenza a carattere apolitico e aconfessionale» (*Estratto del Registro di Commercio*, «Foglio ufficiale del Canton Ticino», 10 maggio 1955; ma cfr. anche il «Foglio ufficiale svizzero» del 18 aprile 1955).

<sup>11</sup> Ne fa fede la memoria di uno dei principali animatori della colonia estiva, Guido Bustelli, pronunciata il 10 aprile 1986 in occasione di una serata dedicata ai soci fondatori, di cui si conserva il dattiloscritto tra le carte del Club. Ma vedi anche FRANCO QUADRI, *La colonia estiva a Viglio. Primo passo della solidarietà lionistica all'insegna del motto "We Serve"*, in *Il 50° anniversario del Lions Club Lugano*, a cura di Giacomo Newlin, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 2000, p. 26.

<sup>12</sup> Cfr. la lettera del presidente della Fondazione Guido Bustelli al Dipartimento cantonale dell'Interno del 29 marzo 1968, e relativa risposta dell'Autorità di vigilanza del 19 aprile. Il dossier, non privo di complesse implicazioni legali, fu seguito da vicino da soci più versati in materia, gli avv. Ferruccio Pelli e Franco Felder. Lo stabile passò in effetti dapprima all'Ospedale italiano, per essere poi acquistato nel 1988 dal Comune di Gentilino. È attualmente gestito dall'Associazione L'Ancora, che lo ha trasformato in una struttura residenziale per tossicodipendenti. L'autore è grato ad Americo Bottani per le preziose informazioni.

<sup>13</sup> Una prima cronistoria del progetto si legge in GEO MANTEGAZZA, *Poi venne la fattoria di Vaglio nostro fiore all'occhiello*, in *Il 50° anniversario del Lions Club Lugano*, a cura di Giacomo Newlin, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 2000, pp. 27-30.

<sup>14</sup> GEO MANTEGAZZA, *Istoriato della Fondazione Lions Club per la creazione di una scuola speciale per bambini "debili profondi"*, 22 ottobre 1970. Il documento dattiloscritto, di due pagine, è conservato nell'Archivio del Lions Club Lugano.

<sup>15</sup> *Problemi e situazioni della scuola ticinese. Rapporto generale e relazione del Gruppo di esperti nominati dal Consiglio di Stato del Canton Ticino per l'analisi della situazione scolastica ticinese in rapporto allo Stato e ai piani di sviluppo della scuola*, a cura di Eugen Egger, Giovanni Gozzer e Bernard von Mutius, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione, 1973.

<sup>16</sup> WALTER SARGENTI, CARLITO FERRARI, *Situazione della scolarità speciale nel Cantone e proposte per un programma di realizzazione*, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione, 1968. Più in generale cfr. ANDRÉ CHAPPOT, *L'enseignement spécialisé en Suisse*, Lucerne, Secrétariat suisse de pédagogie curative, 1979.

<sup>17</sup> Il tema dell'integrazione professionale dei disabili, al pari di quello delle scuole speciali, era una novità per il Cantone. Sono di questi anni i primi studi analitici: cfr. ANGELO MILIA, FIORENZO GIANINI, *L'integrazione lavorativa della persona handicappata tra utopia e realtà (Analisi globale dell'inserimento lavorativo delle persone handicappate nei laboratori protetti del Cantone Ticino dal 1980 al 1986)*, Sorengo, Centro di formazione per operatori sociali, 1987.

<sup>18</sup> Nata nel 1980, la Fondazione La Fonte accompagna annualmente più di 150 persone con disabilità in otto diverse strutture nella regione del Luganese e del Malcantone: quattro nel settore residenziale (nei foyer di Neggio, Lugano e Agno e in appartamenti protetti) e quattro in quello dell'integrazione professionale (un centro diurno e tre laboratori, tra cui la fattoria di Vaglio).

<sup>19</sup> Cfr. il corposo dossier denominato *Liquidazione finale concernente la costruzione del laboratorio agricolo a Vaglio*, firmato dallo Studio di architettura di G. Tabet e M. Ortelli e datato 13 maggio 1987.

<sup>20</sup> La Fondazione Giovanni Gualtiero Görlich, con sede nel Principato del Liechtenstein, nacque per volontà dell'omonimo editore milanese, attivo nel ramo dell'arte e del lusso. Molto legato alla vita del Lions, il sig. Görlich si era trasferito in Ticino per una convalescenza nei primi anni Settanta, entrando in contatto con i soci luganesi. Cfr. la lettera del segretario Franco Daglio del 7 novembre 1971, conservata nell'Archivio del Club. Nel progetto di Vaglio la Fondazione era rappresentata all'epoca dal dott. Giorgio Momirolì (presidente) e Fausto Genazzini (delegato).

<sup>21</sup> *Si costruirà a Vaglio un'azienda agricola per l'integrazione di adulti handicappati*, «Corriere del Ticino», 21 febbraio 1986, p. 9; *Anche il canton Ticino avrà un'azienda agricola protetta*, «Gazzetta Ticinese», 21 febbraio 1986, p. 6; *Fattoria protetta a Vaglio*, «Giornale del Popolo», 21 febbraio 1986, p. 6.

<sup>22</sup> La cerimonia di posa della targa commemorativa si tenne a Vaglio alla presenza del presidente del Lions Club International Augustin Soliva, di quello della Fondazione Lions Club Lugano Giorgio Ghiringhelli, del Chairman della Zona 23 Giorgio Ortelli e del presidente annuale del Club Fredy Bachmann.

<sup>23</sup> GIANFRANCO AGAZZI, *Grandi trasformazioni alla fattoria di Vaglio in occasione del nostro 50<sup>esimo</sup>*, in *Il 50° anniversario del Lions Club Lugano*, a cura di Giacomo Newlin, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 2000, p. 31.



## CRONOLOGIA DEL LIONS CLUB LUGANO

- 1950** **AGOSTO-SETTEMBRE:** primi contatti tra l'avvocato Jean-Paul Galland di Ginevra, iniziatore dei Lions in Svizzera, e l'avvocato Waldo Riva in vista della creazione di una futura antenna ticinese.
- 18 OTTOBRE:** Giancarlo Bianchi, Ferruccio Bolla e Waldo Riva diramano la prima circolare ai potenziali soci, invitandoli a un incontro preliminare.
- 21 OTTOBRE:** riunione fondativa del LC Lugano al ristorante Olimpia di Piazza Riforma.
- 16 DICEMBRE:** Charter Night del Lions Club Lugano, rinominata "Traditio Chartae", presso l'Albergo Bristol della famiglia Camenzind. Il primo Comitato, in carica due anni consecutivi, è composto da Giancarlo Bianchi (presidente), Ferruccio Bolla e Waldo Riva (vicepresidenti), Guido Bustelli (segretario), Dino Poggioli (cassiere) e Roberto Weissenbach (cerimoniere). Padrino è il LC Sion Valais Romand.
- 1951** **19 MAGGIO:** Charter Night del Lions Club Milano, il primo in Italia, del quale il Lions Club Lugano è padrino.
- LUGLIO-AGOSTO:** prima edizione della colonia estiva nella Casa Fé-Triaca di Viglio, gestita dalla Caritas di don Corrado Cortella e sostenuta finanziariamente e operativamente dal Lions Club Lugano.
- 1953** **4 LUGLIO:** Charter Night del Lions Club Pescara, di cui il Lions Club Lugano è padrino.
- Contatti con il Club svedese della città di Orebro per l'organizzazione, poi non attuata, di scambi estivi per giovani.
- 1954** **16 GIUGNO:** LC Bergamo in visita al LC Lugano. Serata in comune alla Romantica di Melide.
- 23 OTTOBRE:** primo incontro interclub con il Rotary, in occasione del suo 25<sup>mo</sup> di fondazione (Huguenin).
- 1955** A distanza di quasi un lustro dal primo, nascono nel corso di quest'anno due altri Lions nella Svizzera italiana: il LC Locarno (la cui Charter Night si tiene il 23 aprile, primo presidente l'avv. Enrico Franzoni) e il LC Mendrisiotto (Charter Night il 7 maggio, primo presidente l'avv. Emilio Induni). Di entrambi, anche grazie all'operosa intercessione di Guido Bustelli, è padrino il LC Lugano.
- MARZO:** si istituisce, presso lo studio dell'avvocato (nonché socio) Ferruccio Pelli, la Fondazione "Colonia Fanny Fè Triaca - Lions Club Lugano". Primo presidente è Guido Bustelli.

- 1956** **12 GIUGNO:** a Stresa si tiene la Charter Night del LC Varese, di cui il LC Lugano è padrino.  
**7 LUGLIO:** Charter Night del LC Alto Ticino, con sede a Biasca, tenuto a battesimo anch'esso dal LC Lugano. Il primo presidente è Fabio Nizzola.
- 1957** **11 MARZO:** riunione con il Rotary Club Lugano all'Huguenin au Lac. Per l'occasione, il socio Aldo Patocchi propone in omaggio agli ospiti una silografia originale (*L'orchidea*).  
**9 FEBBRAIO:** Charter Night del LC Bellinzona e Moesa.  
**23 MARZO:** muore prematuramente il primo dei 27 soci fondatori, il dottor Roberto Weissenbach, all'età di 41 anni.  
**22 OTTOBRE:** muore improvvisamente il socio fondatore, e primo presidente, Giancarlo Bianchi, che da pochi mesi aveva assunto la direzione del «Corriere del Ticino».
- 1958** **26 APRILE:** incontro alla Romantica di Melide con il LC Vicenza.  
**11 OTTOBRE:** incontro presso la residenza della famiglia Benedick a Figino, al quale è invitato – oltre agli altri Club ticinesi – il LC Pescara, da qui in poi gemellato ufficialmente con il LC Lugano.
- 1959** **2 MARZO:** riunione mensile al Bristol con il Rotary e conferenza del socio Ferruccio Bolla dal titolo *La norma della élite professionale negli statuti rotariani e lionistici, considerata dal profilo dell'esercizio dell'avvocatura*.  
**16 MARZO:** visita al Club gemello di Varese.  
**9 MAGGIO:** Congresso del Distretto 102 al Casino Kursaal.
- 1960** **27 MAGGIO:** incontro presso la residenza della famiglia Benedick a Figino, al quale sono invitati il LC Varese e il LC Limoges, quest'ultimo gemellato ufficialmente al LC Lugano.  
**10 DICEMBRE:** celebrazioni per il decennale del Club all'Hotel Bristol.
- 1962** **1-15 LUGLIO:** viaggio a Pescara in visita al Club gemello.
- 1963** **18 MAGGIO:** Charter Night del LC Milano alla Scala, di cui il LC Lugano è padrino.  
**22-25 MAGGIO:** viaggio in Francia, in visita al club gemello del LC Limoges.  
**SETTEMBRE:** cambia la sede, non più il Bristol bensì l'Huguenin au Lac.
- 1967** **OTTOBRE:** sotto la presidenza di Geo Mantegazza, prende il via alla Villa ReCreatio di Vezia una serie di tavole rotonde dedicate ai problemi della società ticinese e della sua popolazione considerata nelle varie fasi. L'iniziativa ha ampia eco mediatica.

- 1968** **MAGGIO:** Assemblea nella quale si decide di avviare le riflessioni per una nuova *activity* principale del Club. Prime avvisaglie del progetto che diventerà, con il tempo, la fattoria protetta di Vaglio.  
**ESTATE:** trattative con il Cantone e l'Autorità di vigilanza per l'estinzione della Fondazione "Colonia Fanny Fè Triaca - Lions Club Lugano". Tutti i beni immobili di Viglio passano all'Ospedale italiano.  
**17 OTTOBRE:** muore l'imprenditore Bruno Pagani, terzo lutto per il Club dopo quelli di Roberto Weissenbach e Giancarlo Bianchi (entrambi del 1957).
- 1970** **PRIMAVERA:** una donazione anonima di 150'000 CHF favorisce l'acquisto dei primi terreni a Vaglio, per un totale iniziale di 10'000 metri quadrati (diventeranno poi oltre 16'000).  
**8 GIUGNO:** creazione della Fondazione Lions Club Lugano, incaricata di gestire i beni di Vaglio e le future attività che sorgeranno su quel sedime.  
**SETTEMBRE:** cambia la sede del Club, non più l'Huguenin au Lac bensì l'Hotel Excelsior.  
**28 NOVEMBRE:** 20<sup>mo</sup> anniversario della fondazione del Club, nell'anno di presidenza di Mario Tabet, con allocuzione del fondatore Ferruccio Bolla allo Splendide Royal.  
 A questa altezza cronologica si situa l'inizio della lunga diatriba con il LC Campione, essenzialmente per questioni legate alla ricerca di futuri soci, e quindi di pertinenza territoriale, che si trascinerà almeno fino a tutto il 1975. Un incontro pacificatore, nel dicembre del 1976, favorisce la comprensione reciproca.
- 1971** **21 LUGLIO:** primo di una serie di incontri tra una delegazione del Lions e i rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Educazione (Ugo Sadis e Walter Sargenti) in vista della possibile creazione di una scuola speciale cantonale sui terreni di Vaglio.
- 1975** **8-9 NOVEMBRE:** festeggiamenti per il 25<sup>mo</sup> del Club (Palazzo dei Congressi).
- 1980** **9 OTTOBRE:** conferenza di Giulio Andreotti sul suo libro *Ad ogni morte di Papa*, invitato dal presidente Vitaliano Alfani.  
**13 DICEMBRE:** festeggiamenti per il trentesimo di fondazione del LC Lugano, che tocca quest'anno, con i suoi 82 soci, il record ufficioso di Lions Club più grande d'Europa e tra i più numerosi al mondo.
- 1982** **SETTEMBRE:** cambio di sede, non più l'Excelsior bensì il Grand Hotel Splendide Royal.  
**20-23 OTTOBRE:** il LC Lugano ospita e organizza l'Europa Forum 1982, l'incontro di tutti i multidistretti europei, al Palazzo dei Congressi e in altre sedi cittadine.

- 1983** 22 APRILE: muore il socio fondatore Pino Bernasconi.
- 1984** 4 APRILE: Assemblea costitutiva del Lions Club Lugano Ceresio (Hotel De la Paix). Il Lions Club Lugano, anche grazie ai lavori preparatori di Lionello Torti, Luciano Clerici ed Enrico Curti, è padrino del nuovo Club, il cui primo Comitato è composto da Stefano Bolla (presidente), Silvio Bizzini (vicepresidente), Ignazio Bonoli, Silvio Laurenti, Ernesto Medolago, Giorgio Moroni-Stampa e Salvatore Salomone.  
5 APRILE: muore il socio fondatore Ferruccio Bolla.
- 1985** 14 MARZO: Assemblea in cui si delibera il gemellaggio con LC Legnano Il Carroccio.  
20 MAGGIO: progetto della Fondazione La Fonte per le future attività di Vaglio.  
ESTATE: progetto dell'architetto Giovanni Tabet per la futura fattoria di Vaglio.  
9 SETTEMBRE: si deposita la domanda di costruzione.
- 1986** 23 GENNAIO: cerimonia di gemellaggio con il LC Legnano Carroccio allo Splendide Royal. Presidente del LC Lugano è Mauro Bernasconi.  
10 APRILE: serata dedicata ai soci fondatori del Club.  
21 GIUGNO: posa ufficiale della prima pietra nel cantiere di Vaglio.
- 1987** 22 MAGGIO: taglio ufficiale del nastro alla fattoria di Vaglio. L'attività con i primi ospiti disabili è già attiva da qualche mese.  
2 SETTEMBRE: muore il socio fondatore Waldo Riva.  
22 OTTOBRE: fondazione del Leo Club Lugano, il primo in Svizzera, con 17 soci di ambo i sessi e di età compresa tra i 16 e i 20 anni.
- 1988** Fredy Bachmann, Giorgio Foppa e Gualtiero Medici promuovono la prima edizione della guida *Leoni a tavola*, attività enogastronomica finalizzata al fundraising per i progetti benefici del Club (soprattutto la fattoria di Vaglio).
- 1990** 15 NOVEMBRE: celebrazioni ufficiali per il 40<sup>mo</sup> di fondazione del Club al Palazzo dei Congressi, alla presenza di oltre 400 persone, del Consigliere di Stato Renzo Respini e del Sindaco di Lugano Giorgio Giudici. Coordinatore dell'iniziativa è il presidente del Club, il dott. Enzo Carnio.
- 1992** 29 MARZO: muore Guido Bustelli, socio fondatore tra i più attivi nei primi anni del Club, specie sul fronte della colonia estiva di Viglio.
- 1994** 20 APRILE: scompare il socio fondatore Agostino Casanova.  
7 MAGGIO: Assemblea generale del Distretto 102 a Lugano, la seconda volta dopo il 1960.

- 1995** 4 NOVEMBRE: muore il socio fondatore Ferruccio Pelli.
- 1997** Premio per la seconda miglior *activity* Lions Club International alla fattoria di Vaglio. Alla cerimonia di posa della targa commemorativa partecipa il presidente del Lions Club International Augustin Soliva.
- 2000** 2 DICEMBRE: celebrazioni per il 50<sup>mo</sup> di fondazione del Club al Palazzo dei Congressi, durante l'anno di presidenza di Giacomo Newlin
- 2003** 17 MAGGIO: Congresso annuale del Multidistretto 102 a Lugano (terza volta dopo il 1960 e il 1994).
- 2004** 29 SETTEMBRE: muore l'arch. Alberto Camenzind, penultimo dei soci fondatori.
- 2005** 4 GIUGNO: Charter Night del nuovo LC Lugano Monte Brè, il terzo in città dopo il LC Lugano (1950) e il LC Ceresio (1984).
- 2008** 1. GENNAIO: con Dino Poggioli, venuto a mancare il primo giorno dell'anno, scompare definitivamente la prima generazione dei fondatori.
- 2010** DICEMBRE: celebrazioni per il 60<sup>mo</sup> del Club, sotto la presidenza di Fabrizio Ammirati.
- 2013** Nasce *Lions tra la gente*, emanazione del Lions Day a livello svizzero del 2012. Ideato da Luciano Clerici, si pone l'obiettivo di condividere le attività di Lions e Leo Club con il pubblico che anima Lugano in primavera.
- 2020** DICEMBRE: nonostante il periodo di pandemia, celebrazioni per il 70<sup>mo</sup> del Club a LAC, sotto la presidenza di Pietro Croce.
- 2023** MAGGIO: il LC Lugano rilancia, a partire da quest'anno, l'*Aperitivo della solidarietà*, iniziativa del LC Monteceneri passata poi al LC Medrisiotto (*Una notte da Leoni*) e in seguito abbandonata per qualche tempo.
- 2025** 13 DICEMBRE: festeggiamenti per i 75 anni di fondazione del Club al Grand Hotel Splendide Royal, sotto la presidenza di Alessandro Simoneschi.



## ELENCO DEI PRESIDENTI E DEI MEMBRI DI COMITATO DEL LIONS CLUB LUGANO

<b>1950-51</b>	presidente: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere:	Giancarlo Bianchi Waldo Riva Ferruccio Bolla Guido Bustelli Dino Poggioli Roberto Weissenbach
<b>1951-52</b>	presidente: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere:	Giancarlo Bianchi Waldo Riva Ferruccio Bolla Guido Bustelli Dino Poggioli Roberto Weissenbach
<b>1952-53</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere:	Ferruccio Bolla Giancarlo Bianchi Waldo Riva Guido Bustelli Werner Albek Dino Poggioli Agostino Casanova
<b>1953-54</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: membro:	Guido Bustelli Ferruccio Bolla Giacomo Giorgetti Agostino Casanova Ettore Bernardoni Ferruccio Bolla Nino Skory Paride Mambretti
<b>1954-55</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: revisore (I): revisore (II):	Agostino Casanova Guido Bustelli Paride Mambretti Ferruccio Pelli Franco Quadri Ettore Bernardoni Nino Skory Carlo Bernardoni Remo Somazzi
<b>1955-56</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I):	Paride Mambretti Agostino Casanova Ferruccio Pelli

	vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: revisore (I): revisore (II):	Vincenzo Vicari Franco Quadri Remo Somazzi Bruno Bernardoni Carlo Bernardoni Giuseppe Pedrolini
<b>1956-57</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: revisore (I): revisore (II):	Ferruccio Pelli Paride Mambretti Vincenzo Vicari Alberto Camenzind Franco Quadri Remo Somazzi Bruno Bernardoni Carlo Bernardoni Giuseppe Pedrolini
<b>1957-58</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: revisore (I): revisore (II):	Vincenzo Vicari Ferruccio Pelli Arturo Gusberti Luciano Gianella Carlo Bernardoni Remo Somazzi Alberto Camenzind Dino Poggioli Walter Moccetti
<b>1958-59</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere:	Arturo Gusberti Vincenzo Vicari Luciano Gianella Giacomo Bianchi Carlo Bernardoni Arnoldo Arrigoni Alberto Camenzind
<b>1959-60</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: revisore:	Luciano Gianella Arturo Gusberti Giacomo Bianchi Walter Moccetti Giuseppe Rimoldi Arnoldo Arrigoni Carlo Bernardoni Domenico Mazzuchelli
<b>1960-61</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II):	Walter Moccetti Luciano Gianella Giacomo Bianchi Angelo Ermanni

	segretario (I):	Giuseppe Rimoldi
	segretario (II):	Domenico Mazzuchelli
	cassiere:	Arnoldo Arrigoni
	cerimoniere:	Ettore Bernardoni
<b>1961-62</b>	presidente:	Angelo Ermanni
	past-president:	Walter Moccetti
	vice-presidente (I):	Elvezio Caldelari
	vice-presidente (II):	Bruno Brocchi
	segretario (I):	Giuseppe Rimoldi
	segretario (II):	Domenico Mazzuchelli
	cassiere (I):	Arnoldo Arrigoni
	cassiere (II):	Alfredo Burkhardt
	cerimoniere:	Luciano Gianella
<b>1962-63</b>	presidente:	Waldo Riva
	past-president:	Angelo Ermanni
	vice-presidente (I):	Piero Benedick
	vice-presidente (II):	Bruno Brocchi
	segretario:	Franco Felder
	cassiere:	Ubaldo Bianchi
	cerimoniere:	Alfredo Burkhardt
	delegato-stampa:	Carlo Sganzi
<b>1963-64</b>	presidente:	Piero Benedick
	past-president:	Waldo Riva
	vice-presidente (I):	Bruno Brocchi
	vice-presidente (II):	Franco Felder
	segretario:	Ferruccio Bolla
	cassiere:	Alfredo Emma
	cerimoniere:	Ubaldo Bianchi
<b>1964-65</b>	presidente:	Bruno Brocchi
	past-president:	Piero Benedick
	vice-presidente (I):	Franco Felder
	vice-presidente (II):	Geo Mantegazza
	segretario:	Sandro Vanini
	cassiere:	Alfredo Emma
	cerimoniere:	Ubaldo Bianchi
<b>1965-66</b>	presidente:	Ettore Bernardoni
	past-president:	Bruno Brocchi
	vice-presidente (I):	Franco Felder
	vice-presidente (II):	Geo Mantegazza
	segretario:	Luciano Clerici
	cassiere:	Alfredo Emma
	cerimoniere:	Ubaldo Bianchi

<b>1966-67</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere:	Franco Felder Ettore Bernardoni Geo Mantegazza Luciano Clerici Luciano Clerici Giuseppe Pedrolini
<b>1967-68</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere:	Geo Mantegazza Franco Felder Dino Poggioli Enrico Pagani Piero Volonté Luciano Clerici
<b>1968-69</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere:	Dino Poggioli Geo Mantegazza Mario Tabet Jean-Mario Bosia Piero Volonté Luciano Clerici
<b>1969-70</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere:	Mario Tabet Dino Poggioli Alberto Gianini Jean-Mario Bosia Piero Volonté Luciano Clerici
<b>1970-71</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù:	Alberto Gianini Mario Tabet Franco Quadri Franco Daglio Piero Volonté Pino Donati Erich Schwarz
<b>1971-72</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia Alberto Gianini Silvio Soldati Franco Daglio Piero Volonté Pino Donati Erich Schwarz
<b>1972-73</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario (I):	Silvio Soldati Jean-Mario Bosia Pino Donati Mario Pozzi

	segretario (II): cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù:	Franco Daglio Piero Volonté Vitaliano Alfani Erich Schwarz
<b>1973-74</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario (I): segretario (II): cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù:	Pino Donati Silvio Soldati Luciano Clerici Giorgio Ghiringhelli Mario Pozzi Franco Daglio Piero Volonté Vitaliano Alfani Erich Schwarz
<b>1974-75</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù:	Luciano Clerici Pino Donati Giorgio Ghiringhelli Lionello Torti Lorenzo Wullschleger Roberto Bernardoni Erich Schwarz
<b>1975-76</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù:	Giorgio Ghiringhelli Luciano Clerici Lionello Torti Attilio Celio Marco Fisch Lorenzo Wullschleger Roberto Bernardoni Erich Schwarz
<b>1976-77</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività:	Lionello Torti Giorgio Ghiringhelli Attilio Celio Mario Pozzi Enrico Curti Lorenzo Wullschleger Roberto Bernardoni Luciano Clerici
<b>1977-78</b>	presidente: past-president: vice-presidente: segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività:	Attilio Celio Lionello Torti Enrico Curti Fausto Gianini Lorenzo Wullschleger Roberto Bernardoni Luciano Clerici

	delegato-comunicazione:	Antonio Riva
	delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia
<b>1978-79</b>	presidente:	Enrico Curti
	past-president:	Attilio Celio
	vice-presidente:	Corrado Kneschaurek
	segretario:	Fausto Gianini
	cassiere:	Lorenzo Wullschleger
	cerimoniere:	Roberto Bernardoni
	delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia
<b>1979-80</b>	presidente:	Corrado Kneschaurek
	past-president:	Enrico Curti
	vice-presidente:	Vitaliano Alfani
	segretario:	Fausto Gianini
	cassiere:	Lorenzo Wullschleger
	cerimoniere:	Roberto Bernardoni
	delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia
<b>1980-81</b>	presidente:	Vitaliano Alfani
	past-president:	Corrado Kneschaurek
	vice-presidente:	Fausto Gianini
	segretario:	Bruno Cocchi
	cassiere:	Antonio Soldati
	cerimoniere:	Mauro Bernasconi
	delegato-comunicazione:	Lionello Torti
	delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia
<b>1981-82</b>	presidente:	Fausto Gianini
	past-president:	Vitaliano Alfani
	vice-presidente (I):	Mario Pozzi
	vice-presidente (II):	Bruno Cocchi
	segretario:	Rolando Benedick
	cassiere:	Antonio Soldati
	cerimoniere:	Mauro Bernasconi
	delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia
<b>1982-83</b>	presidente:	Mario Pozzi
	past-president:	Fausto Gianini
	vice-presidente:	Bruno Cocchi
	segretario:	Rolando Benedick
	cassiere:	Antonio Soldati
	cerimoniere:	Mauro Bernasconi
	delegato-gioventù:	Jean-Mario Bosia
<b>1983-84</b>	presidente:	Bruno Cocchi
	past-president:	Mario Pozzi
	vice-presidente (I):	Rolando Benedick

	vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-gioventù:	Mauro Bernasconi Norberto Poltera Paolo Bonalumi Franco De Martiis Paolo Rimoldi Jvan Weber
<b>1984-85</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-comunicazione: delegato-gioventù:	Rolando Benedick Bruno Cocchi Mauro Bernasconi Roberto Bernardoni Norberto Poltera Paolo Bonalumi Franco De Martiis Paolo Rimoldi Jvan Weber
<b>1985-86</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-gioventù:	Mauro Bernasconi Rolando Benedick Roberto Bernardoni Franco De Martiis Giorgio Foppa Piermaria Incerti Tancredi Pasero Paolo Rimoldi Damiano Castelli
<b>1986-87</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-gioventù:	Roberto Bernardoni Mauro Bernasconi Franco De Martiis Norberto Poltera Giorgio Foppa Piermaria Incerti Tancredi Pasero Paolo Rimoldi Damiano Castelli
<b>1987-88</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-gioventù:	Franco De Martiis Roberto Bernardoni Norberto Poltera Ubaldo Bianchi Giorgio Foppa Piermaria Incerti Tancredi Pasero Paolo Rimoldi Damiano Castelli

<b>1988-89</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù:	Norberto Poltera Franco De Martiis Ubaldo Bianchi Enzo Carnio Giorgio Foppa Piermaria Incerti Aurelio Ferrari Fredy Bachmann Paolo Rimoldi Damiano Castelli
<b>1989-90</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù:	Ubaldo Bianchi Norberto Poltera Enzo Carnio Piermaria Incerti Guy Epiney Roberto Taddei Aurelio Ferrari Fredy Bachmann Paolo Rimoldi Damiano Castelli
<b>1990-91</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù:	Enzo Carnio Ubaldo Bianchi Piermaria Incerti Giorgio Foppa Guy Epiney Roberto Taddei Alberto Preti Fredy Bachmann Paolo Rimoldi Damiano Castelli
<b>1991-92</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù:	Piermaria Incerti Enzo Carnio Giorgio Foppa Marco Fisch Guy Epiney Enrico Pagani Alberto Preti Fredy Bachmann Gualtiero Medici Damiano Castelli
<b>1992-93</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II):	Giorgio Foppa Piermaria Incerti Marco Fisch Damiano Castelli

	segretario:	Guy Epiney
	cassiere:	Enrico Pagani
	cerimoniere:	Alberto Preti
	delegato-attività:	Gualtiero Medici
	delegato-comunicazione:	Gualtiero Medici
	delegato-gioventù:	Fredy Bachmann
<b>1993-94</b>	presidente:	Marco Fisch
	past-president:	Giorgio Foppa
	vice-presidente (I):	Damiano Castelli
	vice-presidente (II):	Alberto Preti
	segretario:	Guy Epiney
	cassiere:	Enrico Pagani
	cerimoniere:	Alberto Preti
	delegato-comunicazione (I):	Francesco De Maria
	delegato-comunicazione (II):	Werner Walser
	delegato-gioventù:	Fredy Bachmann
<b>1994-95</b>	presidente:	Damiano Castelli
	past-president:	Marco Fisch
	vice-presidente (I):	Alberto Preti
	vice-presidente (II):	Fredy Bachmann
	segretario:	Werner Walser
	cassiere:	Fernando Brunner
	cerimoniere:	Gilberto Zanovello
	delegato-attività:	Gualtiero Medici
	delegato-comunicazione:	Francesco De Maria
	delegato-gioventù:	Fredy Bachmann
<b>1995-96</b>	presidente:	Alberto Preti
	past-president:	Damiano Castelli
	vice-presidente:	Fredy Bachmann
	segretario:	Werner Walser
	cassiere:	Fernando Brunner
	cerimoniere:	Gilberto Zanovello
	delegato-attività:	Gualtiero Medici
	delegato-comunicazione:	Francesco De Maria
	delegato-gioventù:	Fredy Bachmann
	consigliere:	Dino Poggioli
<b>1996-97</b>	presidente:	Fredy Bachmann
	past-president:	Alberto Preti
	vice-presidente (I):	Werner Walser
	vice-presidente (II):	Fernando Brunner
	segretario:	Roberto Taddei
	cassiere:	Fernando Brunner
	cerimoniere:	Mario Boni
	delegato-attività:	Gualtiero Medici

	delegato-comunicazione:	Francesco De Maria
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
	consigliere:	Vitaliano Alfani
	consigliere:	Dino Poggioli
<b>1997-98</b>	presidente:	Werner Walser
	past-president:	Fredy Bachmann
	vice-presidente (I):	Fernando Brunner
	vice-presidente (II):	Francesco De Maria
	segretario:	Roberto Taddei
	cassiere:	Fernando Brunner
	cerimoniere:	Mario Boni
	delegato-attività:	Gualtiero Medici
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
	consigliere:	Vitaliano Alfani
	consigliere:	Dino Poggioli
<b>1998-99</b>	presidente:	Fernando Brunner
	past-president:	Werner Walser
	vice-presidente (I):	Francesco De Maria
	vice-presidente (II):	Giacomo Newlin
	segretario:	Roberto Taddei
	cassiere:	Albert Lauper
	cerimoniere:	Klaus Bläsing
	delegato-attività:	Gualtiero Medici
	delegato-comunicazione:	Giacomo Newlin
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
	consigliere:	Vitaliano Alfani
	consigliere:	Dino Poggioli
<b>1999-00</b>	presidente:	Francesco De Maria
	past-president:	Fernando Brunner
	vice-presidente (I):	Giacomo Newlin
	vice-presidente (II):	Klaus Bläsing
	segretario:	Roberto Taddei
	cassiere:	Albert Lauper
	cerimoniere:	Philipp Baerlocher
	delegato-attività:	Gualtiero Medici
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
	consigliere:	Vitaliano Alfani
	consigliere:	Dino Poggioli
	membro:	Stelio Pesciallo
	membro:	Franco Thomi
<b>2000-01</b>	presidente:	Giacomo Newlin
	past-president:	Francesco De Maria
	vice-presidente (I):	Klaus Bläsing
	vice-presidente (II):	Stelio Pesciallo

	segretario:	Roberto Taddei
	cassiere:	Albert Lauper
	cerimoniere:	Philipp Baerlocher
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
<b>2001-02</b>	presidente:	Klaus Bläsing
	past-president:	Giacomo Newlin
	vice-presidente (I):	Stelio Pesciallo
	vice-presidente (II):	Gianfranco Agazzi
	segretario:	Roberto Taddei
	cassiere:	Albert Lauper
	cerimoniere:	Philipp Baerlocher
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
<b>2002-03</b>	presidente:	Stelio Pesciallo
	past-president:	Klaus Bläsing
	vice-presidente (I):	Gianfranco Agazzi
	vice-presidente (II):	Maurizio Zocchi
	segretario:	Franco Thomi
	cassiere:	Albert Lauper
	cerimoniere:	Marco Sorgesa
	delegato-attività:	Philipp Baerlocher
	delegato-comunicazione:	Giacomo Newlin
	delegato-gioventù:	Robert Varonier
	consigliere:	Luciano Clerici
	consigliere:	Giorgio Ghiringhelli
<b>2003-04</b>	presidente:	Gianfranco Agazzi
	past-president:	Stelio Pesciallo
	vice-presidente (I):	Maurizio Zocchi
	vice-presidente (II):	Stefano Ermanni
	segretario:	Franco Thomi
	cassiere:	Pierpaolo Caldelari
	cerimoniere:	Marco Sorgesa
	delegato-attività:	Philipp Baerlocher
	delegato-gioventù:	Roberto Klaus
	webmaster:	Piermaria Incerti
<b>2004-05</b>	presidente:	Maurizio Zocchi
	past-president:	Gianfranco Agazzi
	vice-presidente (I):	Stefano Ermanni
	vice-presidente (II):	Roberto Klaus
	segretario:	Franco Thomi
	cassiere:	Pierpaolo Caldelari
	cerimoniere:	Marco Sorgesa
	delegato-attività:	Philipp Baerlocher
	delegato-comunicazione:	Giacomo Newlin
	delegato-gioventù:	Roberto Klaus
	webmaster:	Piermaria Incerti

**2005-06** presidente: Stefano Ermanni  
past-president: Maurizio Zocchi  
vice-presidente (I): Roberto Klaus  
vice-presidente (II): Robert Varonier  
segretario: Franco Thomi  
cassiere: Pierpaolo Caldelari  
cerimoniere: Marco Sorgesa  
delegato-comunicazione: Stefano Bosia  
delegato-gioventù: Daniel Vass  
webmaster: Piermaria Incerti

**2006-07** presidente: Roberto Klaus  
past-president: Stefano Ermanni  
vice-presidente (I): Robert Varonier  
vice-presidente (II): Marco Sorgesa  
segretario: Fabrizio Ammirati  
cassiere: Pierpaolo Caldelari  
cerimoniere: Marco Sorgesa  
delegato-comunicazione: Stefano Bosia  
delegato-gioventù: Daniel Vass  
webmaster: Piermaria Incerti

**2007-08** presidente: Robert Varonier  
past-president: Roberto Klaus  
vice-presidente (I): Marco Sorgesa  
vice-presidente (II): Daniel Vass  
segretario: Fabrizio Ammirati  
cassiere: Pierpaolo Caldelari  
cerimoniere: Stefano Bosia  
delegato-attività: Luciano Clerici  
delegato-comunicazione: Andrea Prospero  
delegato-gioventù: Daniel Vass  
webmaster: Piermaria Incerti

**2008-09** presidente: Marco Sorgesa  
past-president: Robert Varonier  
vice-presidente (I): Daniel Vass  
vice-presidente (II): Fabrizio Ammirati  
segretario: Fabrizio Ammirati  
cassiere: Giorgio Cattaneo  
cerimoniere: Stefano Bosia  
delegato-attività: Luciano Clerici  
delegato-comunicazione: Gianluca Generali  
delegato-gioventù: Andrea Prospero  
webmaster: Piermaria Incerti

<b>2009-10</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù: webmaster:	Daniel Vass Marco Sorgesa Fabrizio Ammirati Paolo Cassina Francesco De Maria Giorgio Cattaneo Stefano Bosia Luciano Clerici Gianluca Generali Andrea Prospero Piermaria Incerti
<b>2010-11</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù: webmaster:	Fabrizio Ammirati Daniel Vass Paolo Cassina Andrea Prospero Fabio Kusch Giorgio Cattaneo Stefano Bosia Luciano Clerici Gianluca Generali Andrea Prospero Piermaria Incerti
<b>2011-12</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù: webmaster:	Paolo Cassina Fabrizio Ammirati Andrea Prospero Stefano De Angelis Fabio Kusch Giorgio Cattaneo Stefano Bosia Luciano Clerici Robert Varonier Andrea Prospero Piermaria Incerti
<b>2012-13</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù: webmaster:	Andrea Prospero Paolo Cassina Stefano De Angelis Paolo Clemente Wicht Christian Vanossi Giorgio Cattaneo Stefano Bosia Luciano Clerici Claudio Laiso Andrea Prospero Piermaria Incerti

<b>2013-14</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù: webmaster:	Stefano De Angelis Andrea Prospero Stefano Bosia Paolo Clemente Wicht Christian Vanossi Giorgio Cattaneo Paolo Lamberti Luciano Clerici Francesco De Maria Franco Thomi Piermaria Incerti
<b>2014-15</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: webmaster:	Stefano Bosia Stefano De Angelis Paolo Clemente Wicht Gianluca Generali Christian Vanossi Giorgio Cattaneo Paolo Lamberti Luciano Clerici Francesco De Maria Piermaria Incerti
<b>2015-16</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-gioventù: webmaster:	Paolo Clemente Wicht Stefano Bosia Gianluca Generali Bruno Balestra Tiziano Sacchetti Giorgio Cattaneo Olivier Masnari Franco Thomi Piermaria Incerti
<b>2016-17</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I): vice-presidente (II): segretario: cassiere: cerimoniere: delegato-attività: delegato-comunicazione: delegato-gioventù: webmaster:	Gianluca Generali Paolo Clemente Wicht Bruno Balestra Roberto Sinigaglia Tiziano Sacchetti Giorgio Cattaneo Olivier Masnari Fabrizio Ammirati Francesco De Maria Franco Thomi Piermaria Incerti
<b>2017-18</b>	presidente: past-president: vice-presidente (I):	Bruno Balestra Gianluca Generali Roberto Sinigaglia

	vice-presidente (II):	Dario Curti
	segretario:	Tiziano Sacchetti
	cassiere:	Giorgio Cattaneo
	cerimoniere:	Olivier Masnari
	delegato-attività:	Fabrizio Ammirati
	delegato-comunicazione:	Francesco De Maria
	delegato-gioventù:	Franco Thomi
	webmaster:	Piermaria Incerti
<b>2018-19</b>	presidente:	Roberto Sinigaglia
	past-president:	Bruno Balestra
	vice-presidente (I):	Dario Curti
	vice-presidente (II):	Pietro Croce
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Giorgio Cattaneo
	cerimoniere:	Olivier Masnari
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Pietro Croce
	delegato-gioventù:	Franco Thomi
	Leo Advisor:	Franco Thomi
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
	consigliere:	Franco De Martiis
	consigliere:	Giorgio Foppa
<b>2019-20</b>	presidente:	Dario Curti
	past-president:	Roberto Sinigaglia
	vice-presidente (I):	Pietro Croce
	vice-presidente (II):	Luca Maria Gambardella
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Giorgio Cattaneo
	cerimoniere:	Olivier Masnari
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Marcello Nesta
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
	consigliere:	Giorgio Foppa
<b>2020-21</b>	presidente:	Pietro Croce
	past-president:	Dario Curti
	vice-presidente (I):	Luca Maria Gambardella
	vice-presidente (II):	Paolo Lamberti
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Giorgio Cattaneo
	cerimoniere:	Olivier Masnari
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Marcello Nesta
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida

	consigliere:	Giorgio Foppa
	consigliere:	Franco Thomi
<b>2021-22</b>	presidente:	Luca Maria Gambardella
	past-president:	Pietro Croce
	vice-presidente:	Paolo Lamberti
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Giorgio Cattaneo
	cerimoniere:	Olivier Masnari
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Andrea Campana
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
	consigliere:	Giorgio Foppa
	consigliere:	Franco Thomi
<b>2022-23</b>	presidente:	Paolo Lamberti
	past-president:	Luca Maria Gambardella
	vice-presidente (I):	Lorenzo Emma
	vice-presidente (II):	Christian Vanossi
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Olivier Masnari
	cerimoniere:	Michael Page
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Andrea Campana
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
<b>2023-24</b>	presidente:	Lorenzo Emma
	past-president:	Paolo Lamberti
	vice-presidente (I):	Christian Vanossi
	vice-presidente (II):	Alessandro Simoneschi
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Olivier Masnari
	cerimoniere:	Michael Page
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Andrea Campana
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
	consigliere:	Franco Thomi
	consigliere:	Giorgio Cattaneo

<b>2024-25</b>	presidente:	Christian Vanossi
	past-president:	Lorenzo Emma
	vice-presidente (I):	Alessandro Simoneschi
	vice-presidente (II):	Lulo Tognola
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Olivier Masnari
	cerimoniere:	Michael Page
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Andrea Campana
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
	consigliere:	Giorgio Cattaneo
	consigliere:	Franco Thomi
<b>2025-26</b>	presidente:	Alessandro Simoneschi
	past-president:	Christian Vanossi
	vice-presidente:	Lulo Tognola
	segretario:	Maurizio Gilardi
	cassiere:	Olivier Masnari
	cerimoniere:	Samir Matta
	delegato-attività:	Tiziano Sacchetti
	delegato-comunicazione:	Andrea Campana
	delegato-gioventù:	Paolo Bernardoni
	webmaster:	Vincenzo Giuffrida
	consigliere:	Giorgio Cattaneo
	consigliere:	Franco Thomi



## SOCI LIONS CLUB LUGANO 1950-2025

(per anno di ingresso; tra parentesi l'anno di uscita o di morte)

<b>1950-51</b>	Albek Werner	(1975-76)
	Benedick Piero	(1990-91)
	Bernardoni Bruno	(1996-97)
	Bernardoni Carlo	(1980-81)
	Bernardoni Ettore	(1970-71)
	Bernasconi Pino	(1982-83)
	Bianchi Giancarlo	(1956-57)
	Bolla Ferruccio	(1974-75)
	Bustelli Guido	(1991-92)
	Camenzind Alberto	(2003-04)
	Camponovo Aldo	(1975-76)
	Casanova Agostino	(1993-94)
	Giorgetti Giacomo	(1977-78)
	Guglielmoni Sergio	(1980-81)
	Gusberti Arturo	(1986-87)
	Mambretti Paride	(1981-82)
	Nussio Otmar	(1955-56)
	Pagani Bruno	(1967-68)
	Patocchi Aldo	(1985-86)
	Pedrolini Giuseppe	(1970-71)
Pelli Ferruccio	(1974-75)	
Poggioli Dino	(2007-08)	
Quadri Franco	(1997-98)	
Riva Waldo	(1987-88)	
Skory Nino	(1988-89)	
Tami Pier Olinto	(1989-90)	
Weissenbach Roberto	(1956-57)	
<b>1951-52</b>	Bonzanigo Angelo	(1993-94)
	Pozzi Alfredo	(1989-90)
<b>1952-53</b>	Vicari Vincenzo	(2006-07)
<b>1953-54</b>	Schnyder Carlo	(1994-95)
	Somazzi Remo	(1969-70)
	Tarchini Giancarlo	(1964-65)
<b>1954-55</b>	Cometta Fernando	(ante 2000)
	Ermanni Angelo	(2014-15)
	Gianella Luciano	(1975-76)
	Triaca Virginio	(onorario)
	Volonté Piero	(1999-00)

<b>1955-56</b>	Arrigoni Arnoldo Bianchi Giacomo Mocchetti Walter	(1980-81) (2015-16) (ante 1980)
<b>1956-57</b>	Calderari Elvezio Fumagalli Silvio	(ante 2000) (1958-59)
<b>1957-58</b>	Sonvico Aldo	(2002-03)
<b>1958-59</b>	Burkhardt Alfredo Butti Enrico Castelli Vero Mazzuchelli Domenico Nessi Bruno Rimoldi Giuseppe Vanini Sandro	(1997-98) (1977-78) (ante 1980) (ante 2000) (2013-14) (1990-91) (ante 1980)
<b>1959-60</b>	Emma Alfredo Felder Franco Mantegazza Geo	(2015-16) (2019-20) (2023-24)
<b>1960-61</b>	Bianchi Ubaldo Brocchi Bruno Sganzi Carlo	(ante 2000) (ante 1980) (1999-00)
<b>1962-63</b>	Bernasconi Giovanni Celio Attilio Pessina Rino Tabet Mario	(ante 1980) (2017-18) (ante 1980) (1995-96)
<b>1963-64</b>	Clerici Luciano Maselli Giovanni Maria Soldati Silvio	(2015-16) (1963-64) (2018-19)
<b>1964-65</b>	Bosia Jean-Mario Donati Pino	(2022-23) (2010-11)
<b>1966-67</b>	Carnio Enzo Pagani Enrico Primavesi Paolo Taddei Franco	(2019-20) (2000-01) (ante 2000) (1999-00)
<b>1967-68</b>	Gianini Alberto Marazzi Franco Schwarz Erich	(ante 2000) (ante 1980) (1994-95)

<b>1968-69</b>	Fox Herbert W. Maggio Giuseppe Torti Lionello Wullschleger Lorenzo	(ante 2000) (2023-24) (2022-23) (2014-15)
<b>1969-70</b>	Alfani Vitaliano Daglio Franco Ghiringhelli Giorgio Hochstrasser Ulrico C. Molo Rodolfo Pellanda Riccardo	(2018-19) (1997-98) (2011-12) (2018-19) (ante 1980) (2011-12)
<b>1970-71</b>	Kneschaurek Corrado Pozzi Mario	(ante 2000) (1992-93)
<b>1972-73</b>	Amaducci Bruno Bernardoni Roberto Fisch Marco Moccetti Tiziano Riva Antonio Skory Mauro Soldati Antonio	(2018-19)  (2013-14)  (1982-83) (2004-05) (2024-25)
<b>1974-75</b>	Ciseri Cesare Fumagalli Giuseppe Gianini Fausto	(2019-20) (2004-05) (2023-24)
<b>1975-76</b>	Vassalli Fabio Curti Enrico	(2023-24) (post 1984)
<b>1976-77</b>	Benedick Rolando Cocchi Bruno Weber Jvan	(1989-90)
<b>1977-78</b>	De Martiis Franco	
<b>1978-79</b>	Bernasconi Mauro Bonalumi Paolo Castelli Damiano Poltera Norberto	(2015-16) (2019-20)  (1996-97)
<b>1980-81</b>	Medici Gualtiero Roffi Vittorino	(2008-09)
<b>1981-82</b>	Cortella Corrado	(onorario)
<b>1982-83</b>	Incerti Piermaria Mueller Giacomo	(2024-25)

<b>1983-84</b>	Epiney Guy Ferrari Aurelio Foppa Giorgio Mazzuchelli Pierre Rimoldi Paolo	(2022-23) (ante 2000) (ca. 2000)
<b>1984-85</b>	Campello Roberto De Maria Francesco	
<b>1985-86</b>	Bachmann Fredy Lissi Diego Taddei Roberto	(2025-26)
<b>1987-88</b>	Lauper Albert	(2016-17)
<b>1988-89</b>	Job Gerold	
<b>1990-91</b>	Tognola Lulo Walser Werner	
<b>1992-93</b>	Rossi Luca Zanovello Gilberto	(2002-03) (2003-04)
<b>1993-94</b>	Varonier Robert	(2022-23)
<b>1994-95</b>	Newlin Giacomo Bläsing Klaus	(2014-15)
<b>1996-97</b>	Agazzi Gianfranco Baerlocher Philipp Balestra Bruno Ermanni Stefano Küpfer Hans Pelli Fulvio Pesciallo Stelio Thomi Franco	(2010-11)
<b>1998-99</b>	Brioschi Guido De Angelis Stefano	(2008-09)
<b>1999-00</b>	Cattaneo Giorgio Lucido Giovanni Zocchi Maurizio	(2021-22)
<b>2000-01</b>	Brupbacher Mario Caldelari Pierpaolo Fisch Roberto Sorgesa Marco	(2006-07) (2013-14) (2012-13) (2011-12)

<b>2001-02</b>	Ammirati Fabrizio Klaus Roberto Pellegrini Felice	(2018-19) (2021-22)
<b>2002-03</b>	Sanchez Enrique Vass Daniel Wicht Paolo Clemente	(2014-15) (2020-21) (2021-22)
<b>2003-04</b>	Emma Lorenzo Generali Gianluca Molino Marco Puffi Franco	(2004-05) (2016-17, rientro 2023-24)
<b>2004-05</b>	Bosia Stefano Pianca Candido Prospero Andrea	
<b>2005-06</b>	Cassina Paolo Conti Massimo Folini Renato	(2006-07)
<b>2007-08</b>	Parvizyar Jacob	(2007-08)
<b>2009-10</b>	Kusch Fabio Laiso Claudio	(2013-14)
<b>2010-11</b>	Miscio Stefano Spirito Daniele	(2015-16) (2020-21)
<b>2011-12</b>	Lamberti Paolo Peduzzi Carlo Roda Franco Sinigaglia Roberto Vanossi Christian	(2015-16)
<b>2012-13</b>	Benedick Gilles Page Michael Rossi Giuseppe	(2022-23)
<b>2013-14</b>	Curti Dario Matta Samir Sacchetti Tiziano Tami Ivan Toniutti Emmanuel	(2015-16)
<b>2014-15</b>	Bihl Florian Croce Pietro Masnari Oliver	(2018-19)

<b>2015-16</b>	Gambardella Luca Maria	
<b>2016-17</b>	Campopiano Orlando Gilardi Maurizio Nesta Marcello Ortelli Lorenzo	(2023-24)
<b>2017-18</b>	Bernardoni Paolo Giuffrida Vincenzo Guerra Michele Mocchetti Marco Umiker Daniele Wullschleger Nicola	
<b>2018-19</b>	Cicale Paolo	
<b>2019-20</b>	Campana Andrea Gussoni Lorenzo Macchi Louis	
<b>2020-21</b>	Cravioglio Domenico Dei Cas Giovanni Tognelli Marco	
<b>2021-22</b>	Cattaneo Luca Fauth Lorenzo Ghidossi Davide Massetti Gabriele	
<b>2022-23</b>	Simoneschi Alessandro Theologu Thomas Tucci Massimo	(2024-25)
<b>2023-24</b>	Cavadini Marco Lucchetti Marco Luraschi Fabio Nespeca Gilles Sorice Gerlando	
<b>2024-25</b>	Pagani Matteo	

## SOCI LIONS CLUB LUGANO 1950-2025

(tra parentesi l'anno di ingresso ed eventualmente di uscita)

- A** Agazzi Gianfranco (1996-97)  
Albek Werner (1950-51 / 1975-76)  
Alfani Vitaliano (1969-70 / 2018-19)  
Amaducci Bruno (1972-73 / 2018-19)  
Ammirati Fabrizio (2001-02)  
Arrigoni Arnoldo (1955-56 / 1980-81)
- B** Bachmann Fredy (1985-86)  
Baerlocher Philipp (1996-97)  
Balestra Bruno (1996-97)  
Benedick Gilles (2012-13)  
Benedick Piero (1950-51 / 1990-91)  
Benedick Rolando (1976-77 / 1989-90)  
Bernardoni Bruno (1950-51 / 1996-97)  
Bernardoni Carlo (1950-51 / 1980-81)  
Bernardoni Ettore (1950-51 / 1970-71)  
Bernardoni Paolo (2017-18)  
Bernardoni Roberto (1972-73)  
Bernasconi Giovanni (1962-63 / ante 1980)  
Bernasconi Mauro (1978-79 / 2015-16)  
Bernasconi Pino (1950-51 / 1982-83)  
Bianchi Giacomo (1955-56 / 2015-16)  
Bianchi Giancarlo (1950-51 / 1956-57)  
Bianchi Ubaldo (1960-61 / ante 2000)  
Bihl Florian (2014-15 / 2018-19)  
Bläsing Klaus (1994-95 / 2014-15)  
Bolla Ferruccio (1950-51 / 1974-75)  
Bonalumi Paolo (1978-79 / 2019-20)  
Bonzanigo Angelo (1951-52 / 1993-94)  
Bosia Jean-Mario (1964-65 / 2022-23)  
Bosia Stefano (2004-05)  
Brioschi Guido (1998-99 / 2008-09)  
Brocchi Bruno (1960-61 / ante 1980)  
Brupbacher Mario (2000-01 / 2006-07)  
Burkhardt Alfredo (1958-59 / 1997-98)  
Bustelli Guido (1950-51 / 1991-92)  
Butti Enrico (1958-59 / 1977-78)
- C** Calderari Elvezio (1955-56 / ante 2000)  
Caldelari Pierpaolo (2000-01 / 2013-14)  
Camenzind Alberto (1950-51 / 2003-04)  
Campana Andrea (2019-20)  
Campello Roberto (1984-85)  
Camponovo Aldo (1950-51 / 1975-76)

Campopiano Orlando	(2016-17)
Carnio Enzo	(1966-67 / 2019-20)
Casanova Agostino	(1950-51 / 1993-94)
Cassina Paolo	(2005-06)
Castelli Damiano	(1978-79)
Castelli Vero	(1958-59 / ante 1980)
Cattaneo Giorgio	(1999-00)
Cattaneo Luca	(2021-22)
Cavadini Marco	(2023-24)
Celio Attilio	(1962-63 / 2017-18)
Cicale Paolo	(2018-19)
Ciseri Cesare	(1974-75 / 2019-20)
Clerici Luciano	(1963-64 / 2015-16)
Cocchi Bruno	(1976-77)
Cometta Fernando	(1954-55 / ante 2000)
Conti Massimo	(2005-06 / 2006-07)
Cortella Corrado	(onorario)
Cravioglio Domenico	(2020-21)
Croce Pietro	(2014-15)
Curti Dario	(2013-14)
Curti Enrico	(ante 1976 / post 1984)
<b>D</b>	
Daglio Franco	(1969-70 / 1997-98)
De Angelis Stefano	(1998-99)
Dei Cas Giovanni	(2020-21)
De Maria Francesco	(1984-85)
De Martiis Franco	(1977-78)
Donati Pino	(1964-65 / 2010-11)
<b>E</b>	
Emma Alfredo	(1959-60 / 2015-16)
Emma Lorenzo	(2003-04)
Epiney Guy	(1983-84)
Ermanni Angelo	(1954-55 / 2014-15)
Ermanni Stefano	(1996-97)
<b>F</b>	
Fauth Lorenzo	(2021-22)
Felder Franco	(1959-60 / 2019-20)
Ferrari Aurelio	(1983-84)
Fisch Marco	(1972-73 / 2013-14)
Fisch Roberto	(2000-01 / 2012-13)
Folini Renato	(2005-06)
Foppa Giorgio	(1983-84 / 2022-23)
Fox Herbert W.	(1968-69 / ante 2000)
Fumagalli Giuseppe	(1974-75 / 2004-05)
Fumagalli Silvio	(1956-57 / 1958-59)
<b>G</b>	
Gambardella Luca Maria	(2015-16)
Generali Gianluca	(2003-04)

	Ghidossi Davide	(2021-22)
	Ghiringhelli Giorgio	(1969-70 / 2011-12)
	Gianella Luciano	(1954-55 / 1975-76)
	Gianini Alberto	(1967-68 / ante 2000)
	Gianini Fausto	(1974-75 / 2023-24)
	Gilardi Maurizio	(2016-17)
	Giorgetti Giacomo	(1950-51 / 1977-78)
	Giuffrida Vincenzo	(2017-18)
	Guerra Michele	(2017-18)
	Guglielmoni Sergio	(1950-51 / 1980-81)
	Gusberti Arturo	(1950-51 / 1986-87)
	Gussoni Lorenzo	(2019-20)
<b>H</b>	Hochstrasser Ulrico C.	(1969-70 / 2018-19)
<b>I</b>	Incerti Piermaria	(1981-82 / 2024-25)
<b>J</b>	Job Gerold	(1988-89)
<b>K</b>	Klaus Roberto	(2001-02 / 2018-19)
	Kneschaurek Corrado	(1970-71 / ante 2000)
	Küpfer Hans	(1996-97 / 2010-11)
	Kusch Fabio	(2009-10)
<b>L</b>	Laiso Claudio	(2009-10 / 2013-14)
	Lamberti Paolo	(2011-12)
	Lauper Albert	(1987-88 / 2016-17)
	Lissi Diego	(1985-86 / 2025-26)
	Lucchetti Marco	(2023-24)
	Lucido Giovanni	(1999-00)
	Luraschi Fabio	(2023-24)
<b>M</b>	Macchi Louis	(2019-20)
	Maggio Giuseppe	(1968-69 / 2023-24)
	Mambretti Paride	(1950-51 / 1981-82)
	Mantegazza Geo	(1959-60 / 2023-24)
	Marazzi Franco	(1967-68 / ante 1980)
	Maselli Giovanni Maria	(1963-64 / 1963-64)
	Masnari Oliver	(2014-15)
	Masetti Gabriele	(2021-22)
	Matta Samir	(2013-14)
	Mazzuchelli Domenico	(1958-59 / ante 2000)
	Mazzuchelli Pierre	(1983-84 / ante 2000)
	Medici Gualtiero	(1980-81 / 2008-09)
	Miscio Stefano	(2010-11 / 2015-16)
	Mocchetti Marco	(2017-18)
	Mocchetti Tiziano	(1972-73)
	Mocchetti Walter	(1955-56 / ante 1980)
	Molino Marco	(2003-04 / 2004-05)

	Molo Rodolfo	(1969-70 / ante 1980)
	Mueller Giacomo	(1982-83)
<b>N</b>	Nespeca Gilles	(2023-24)
	Nessi Bruno	(1958-59 / 2013-14)
	Nesta Marcello	(2016-17)
	Newlin Giacomo	(1994-95)
	Nussio Otmar	(1950-51 / 1955-56)
<b>O</b>	Ortelli Lorenzo	(2016-17 / 2023-24)
<b>P</b>	Pagani Bruno	(1950-51 / 1967-68)
	Pagani Enrico	(1966-67 / 2000-01)
	Pagani Matteo	(2024-25)
	Page Michael	(2012-13)
	Parvizyar Jacob	(2007-08 / 2007-08)
	Patocchi Aldo	(1950-51 / 1985-86)
	Peduzzi Carlo	(2011-12)
	Pedrolini Giuseppe	(1950-51 / 1970-71)
	Pellanda Riccardo	(1969-70 / 2011-12)
	Pellegrini Felice	(2001-02 / 2021-22)
	Pelli Ferruccio	(1950-51 / 1974-75)
	Pelli Fulvio	(1996-97)
	Pesciallo Stelio	(1996-97)
	Pessina Rino	(1962-63 / ante 1980)
	Pianca Candido	(2004-05)
	Poggioli Dino	(1950-51 / 2007-08)
	Poltera Norberto	(1978-79 / 1996-97)
	Pozzi Alfredo	(1951-52 / 1989-90)
	Pozzi Mario	(1970-71 / 1992-93)
	Primavesi Paolo	(1966-67 / ante 2000)
	Prospero Andrea	(2004-05)
	Puffi Franco	(2003-17, rientro nel 2023-24)
<b>Q</b>	Quadri Franco	(1950-51 / 1997-98)
<b>R</b>	Rimoldi Giuseppe	(1958-59 / 1990-91)
	Rimoldi Paolo	(1983-84 / ca. 2000)
	Riva Antonio	(1972-73 / 1982-83)
	Riva Waldo	(1950-51 / 1987-88)
	Roda Franco	(2011-12 / 2015-16)
	Roffi Vittorino	(1980-81)
	Rossi Giuseppe	(2012-13 / 2022-23)
	Rossi Luca	(1992-93 / 2002-03)
<b>S</b>	Sacchetti Tiziano	(2013-14)
	Sanchez Enrique	(2002-03 / 2014-15)
	Schnyder Carlo	(1953-54 / 1994-95)

	Schwarz Erich	(1967-68 / 1994-95)
	Sganzini Carlo	(1960-61 / 1999-00)
	Simoneschi Alessandro	(2022-23)
	Sinigaglia Roberto	(2011-12)
	Skory Mauro	(1972-73 / 2004-05)
	Skory Nino	(1950-51 / 1988-89)
	Soldati Antonio	(1972-73 / 2024-25)
	Soldati Silvio	(1963-64 / 2018-19)
	Somazzi Remo	(1953-54 / 1969-70)
	Sonvico Aldo	(1957-58 / 2002-03)
	Sorce Gerlando	(2023-24)
	Sorgesa Marco	(2000-01 / 2011-12)
	Spirito Daniele	(2010-11 / 2020-21)
<b>T</b>	Tabet Mario	(1962-63 / 1995-96)
	Taddei Franco	(1966-67 / 1999-00)
	Taddei Roberto	(1985-86)
	Tami Ivan	(2013-14)
	Tami Pier Olinto	(1950-51 / 1989-90)
	Tarchini Giancarlo	(1953-54 / 1964-65)
	Theologu Thomas	(2022-23 / 2024-25)
	Thomi Franco	(1996-97)
	Tognelli Marco	(2020-21)
	Tognola Lulo	(1990-91)
	Toniutti Emmanuel	(2013-14 / 2015-16)
	Torti Lionello	(1968-69 / 2022-23)
	Triaca Virginio	(onorario)
	Tucci Massimo	(2022-23)
<b>U</b>	Umiker Daniele	(2017-18)
<b>V</b>	Vanini Sandro	(1958-59 / ante 1980)
	Vanossi Christian	(2011-12)
	Varonier Robert	(1993-94 / 2022-23)
	Vass Daniel	(2002-03 / 2020-21)
	Vassalli Fabio	(1974-75 / 2023-24)
	Vicari Vincenzo	(1952-53 / 2006-07)
	Volonté Piero	(1954-55 / 1999-00)
<b>W</b>	Walser Werner	(1990-91)
	Weber Jvan	(1976-77)
	Weissenbach Roberto	(1950-51 / 1956-57)
	Wicht Paolo Clemente	(2002-03 / 2021-22)
	Wullschleger Lorenzo	(1968-69 / 2014-15)
	Wullschleger Nicola	(2017-18)
<b>Z</b>	Zanovello Gilberto	(1992-93 / 2003-04)
	Zocchi Maurizio	(1999-00 / 2021-22)



## BIBLIOGRAFIA

ERNESTO CIANCI, *Il Rotary nella società italiana*, Milano, Mursia, 1983.

*Lions Club Lugano. 30° di Fondazione 1950-1980*, a cura di Franco Daglio e Pino Donati, Lugano, Lions Club Lugano, 1980.

PAUL MARTIN, *We Serve. A History of the Lions Clubs*, Washington, Regnery Gateway / Lions Club International, 1991.

JEFFREY A. CHARLES, *Service Clubs in American Society. Rotary, Kiwanis, and Lions*, Urbana / Chicago, University of Illinois Press, 1993.

GUIDO ALBERTO SCOPONI, *La storia del Lions Club di Pescara. Quarant'anni di vita associativa*, Pescara, Lions Club Pescara, 1993.

*Servire e dirigere. Lions Club Locarno (1955-1995)*, a cura di Augusto Rima e Romano Montalbetti, Locarno, Lions Club, 1995.

*Il 50° anniversario del Lions Club Lugano 1950-2000*, a cura di Giacomo Newlin, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 2000.

*Lions Club Lugano 60° (1950-2010)*, a cura di Gianluca Generali e Stefano Bosia, Lugano, Lions Club Lugano, 2010.

PAUL MARTIN, ROBERT KLEINFELDER, *Lions Clubs in the 21st Century*, Bloomington (Indiana), Author House, 2011.

*Rotary Club Lugano 1929-2014. Una pagina di storia luganese*, a cura di Renata Brogginì e Marino Viganò, Lugano, SEB Società editrice, 2018 (seconda edizione ampliata; prima edizione 2015).

PAOLO MOBRICI, *Le due facce del leone. Storia sconosciuta della fondazione della "The International Association of Lions Clubs"*, Reggio Calabria, Laruffa Editore, 2022 (seconda edizione).

*75 anni Lions Svizzera-Liechtenstein*, Pfäffikon, Schellenberger / Lions Club International, 2023.



## INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

### A

*Abruzzo* 13, 43  
Agazzi Gianfranco 67, 85, 96, 99  
Agliati Mario 48, 64-65  
*Agnò* 66  
Albek Werner 23-24, 28, 54, 75, 93, 99  
Albertini Giuseppe 47  
Alfani Vitaliano 64, 71, 79-80, 84, 95, 99  
Alighieri Dante 13  
Alvard Anita 2  
Amaducci Bruno 24, 47, 95, 99  
Ambassador Club 15, 31  
Ambrosetti Walter 19  
Ammirati Fabrizio 73, 86-89, 97, 99  
*Amsterdam* 12  
Andreotti Giulio 64, 71  
Arrigoni Arnaldo 76-77, 94, 99  
*Asia* 12  
*Austria* 12

### B

Bachmann Fredy 2, 26, 62-63, 66, 72, 82-84, 96, 99  
Baerlocher Philipp 84-85, 96, 99,  
Bahlke Howard 14  
Balestra Bruno 88-89, 96, 99  
*Baltici (paesi)* 12  
*Barranquilla (Colombia)* 45  
Baserga Franco 36  
*Basilea* 15  
*Bedigliora* 57  
Béha (famiglia) 31  
Béha Alexander jr 35  
*Belgio* 12  
*Bellinzona* 14-15, 55, 59, 64, 70  
Benedick Gilles 97, 99  
Benedick Piero 11, 24, 28, 36, 43, 64, 70, 77, 93, 99  
Benedick Rolando 24, 58, 61, 80-81, 95, 99  
Bergamo 13, 15, 69  
Bergossi Riccardo 64  
*Berna* 15  
Bernardoni (famiglia) 22  
Bernardoni Bruno 22, 24, 28, 76, 93, 99  
Bernardoni Carlo 22, 24, 28, 75-76, 93, 99  
Bernardoni Ettore 28, 54, 93, 99  
Bernardoni Paolo 89-91, 98-99  
Bernardoni Roberto 2, 57-58, 79-81, 95, 99  
Bernasconi Giovanni 94, 99  
Bernasconi Mauro 44-45, 57-58, 61, 72, 80-81, 95, 99  
Bernasconi Pino 28, 72, 93, 99

Bervini Rossano 59  
Bianchi Giacomo 76, 94, 99  
Bianchi Giancarlo 17-18, 22, 26, 28, 53-54, 69-71, 75, 93, 99  
Bianchi Rocco 64  
Bianchi Ubaldo 77, 81-82, 94, 99  
*Biasca* 70  
*Bienna* 15  
Bihl Florian 97, 99  
Bizzini Silvio 72  
Bläsing Klaus 84-85, 96, 99  
Bolla Ferruccio 17-18, 28-29, 43, 48, 54, 64, 69-72, 75, 77, 93, 99  
Bolla Stefano 2, 72  
*Bologna* 13, 15  
*Bolzano* 13, 15  
Bonalumi Paolo 81, 95, 99  
Bongi Orsino 36  
Bonoli Ignazio 72  
Bonzanigo Angelo 93, 99  
Bordonzotti Giuseppe 36  
Bosia Jean-Mario 78, 80, 94, 99  
Bosia Luigi 64  
Bosia Stefano 2, 64, 86, 87-88, 105  
Bossi Bixio 19  
Bottani Americo 2, 65  
Brioschi Guido 96, 99  
Brocchi Bruno 23, 77, 94, 99  
Broggini Renata 14, 64, 105  
Browne Allen S. 12  
Brupbacher Mario 96, 99  
*Bruxelles* 12  
*Buffalo* 12  
Burkhardt Alfredo 77, 94, 99  
Bustelli Guido 24, 28, 54, 65, 69, 72, 75, 93, 99  
*Busto Arsizio* 13, 15  
Butti Enrico 94, 99

### C

Caldelari Pierpaolo 85-86, 96, 99  
Calderari Elvezio 94, 99  
Cagliari Guido 47-48  
*California* 12  
Camenzind (famiglia) 32, 34, 40, 69  
Camenzind Alberto 18, 22-23, 28-29, 35-36, 47, 54, 73, 76, 93, 99  
Camenzind Columban 35  
Camenzind Eduard 35  
Campana Andrea 90-91, 98-99  
Campello Roberto 96, 99  
Campello Vicari Maura 2  
*Campione* 17, 71  
Camponovo Aldo 22, 28, 93, 99

Campopiano Orlando 98, 100  
*Canada* 12  
Cantor Milton 14  
*Capriasca* 57  
Carnes Mark 14  
Carnio Enzo 72, 82, 94, 100  
Casanova Agostino 24, 28, 54, 65, 72, 75,  
93, 100  
Cassina Paolo 2, 87, 97, 100  
*Castagnola* 43  
- *Villa Favorita* 43  
Castelli Damiano 81-83, 95, 100  
Castelli Vero 94, 100  
Cattaneo Giorgio 86-91, 96, 100  
Cattaneo Luca 98, 100  
Cavadini Marco 98, 100  
*Cecoslovacchia* 12  
Celio Attilio 79-80, 94, 100  
Celio Bixio 55  
Censi Emilio 19  
Ceschi Raffaello 14  
Chappot André 66  
Charles Jeffrey A. 14, 105  
Chiattonne Mario 54  
*Chicago* 12, 25  
Cianci Ernesto 15, 105  
Cicale Paolo 98, 100  
Ciseri Cesare 95, 100  
Clerici Luciano 57, 72-73, 77-79, 85-88,  
94, 100  
Cocchi Bruno 2, 58, 80-81, 95, 100  
Cometta Fernando 93, 100  
*Como* 13, 15  
Conti Massimo 97, 100  
*Copenhagen* 12  
Corecco Eugenio 45  
Cortella Corrado 50-51, 54, 57, 69, 95,  
100  
Cravioglio Domenico 98, 100  
Croce Pietro 73, 89-90, 97, 100  
*Cuba* 12  
Curti Dario 89, 97, 100  
Curti Enrico 72, 79-80, 100

## D

Daglio Franco 29, 66, 78-79, 95, 100, 105  
*Danimarca* 13-14  
De Angelis Stefano 87-88, 96, 100  
Dei Cas Giovanni 98, 100  
Delcros Louis 48  
De Maria Francesco 83-84, 87-89, 96, 100  
De Martiis Franco 81-82, 89, 95, 100  
*Detroit* 12  
Di Corato Luigi 2  
Donati Pino 29, 78-79, 94, 100, 105  
Donati Stefano 2

## E

Egger Eugen 66  
Emma Alfredo 77  
Emma Lorenzo 24, 64, 90-91, 100  
Epiney Guy  
Ermanni Angelo 76-77, 93, 100  
Ermanni Stefano 85-86, 96, 100  
*Estonia* 12

## F

Fauth Lorenzo 98, 100  
Fè-Triaca Fanny 54, 65, 69, 71  
Fedele (famiglia) 40  
Fedele Vincenzo 33  
Felder Franco 36, 57, 61, 65, 77-78, 94,  
100  
Ferrari Aurelio 82, 96, 100  
Ferrari Carlito ("Grimod") 64, 66  
*Figino* 43, 70  
- *Villa Benedick* 43, 70  
*Filippine* 12  
Filippini Felice 25, 47  
*Finlandia* 13-14  
*Firenze* 13, 15  
Fisch Marco 79, 82-83, 95, 100  
Fisch Roberto 96, 100  
Folini Renato 97, 100  
Fondazione Colonia Fanny Fè-Triaca 52,  
54-55, 65, 69, 71  
Fondazione don Orione 58  
Fondazione G.G. Görlich 59, 66  
Fondazione La Fonte 6, 58-59, 61-63, 66,  
72  
Fondazione Lions Club Lugano 57-58,  
61, 66, 71  
Fondazione Lions International 62  
Fondazione Montarina 59, 61  
Foppa Giorgio 32, 63, 72, 81-83, 89-90,  
96, 100  
Foppa Maya 2, 6  
Forni Salvatore 44  
Fox Herbert W. 95, 100  
*Francia* 13-14, 70  
Franzoni Enrico 69  
*Friuli* 50  
Fumagalli Giuseppe 95, 100  
Fumagalli Silvio 94, 100

## G

Galland Jean-Paul 17, 19, 69  
Gambardella Luca Maria 89-90, 98, 100  
Gargantini Gerolamo Battista 36  
Genazzini Fausto 66  
Generali Gianluca 86-88, 97, 100, 105  
*Germania* 12  
Ghidossi Davide 98, 100  
Ghiringhelli Giorgio 58, 63, 66, 79-86,  
95, 101

Gianella Luciano 76-77, 93, 101  
Gianini Alberto 26, 78, 94-95, 101  
Gianini Fausto 79-80, 101  
Gianini Fiorenzo 66  
Gilardi Maurizio 89-91, 98, 101  
*Ginevra* 15, 17, 69  
Giorgetti Giacomo 24, 28, 75, 93, 101  
Giudici Giorgio 72  
Giuffrida Vincenzo 89-91, 98, 101  
Görlich Giovanni Gualtiero 66  
Gozzer Giovanni 66  
Guerra Michele 98, 101  
Guglielmoni Sergio 21, 93, 101  
Gusberti Arturo 24, 28, 76, 93, 101  
Gussoni Lorenzo 98, 101

## H

Harris Paul 12  
Häusler Armando 36  
Hausmann Oscar K. 13  
Hochstrasser Ulrico C. 24, 95, 101  
Holländer Liliana 59  
*Horgen* 13  
Huguenin Charles Albert 36

## I

*Imola* 13, 15  
Incerti Piermaria 26, 81-82, 85-89, 95, 101  
Induni Emilio 69  
*Inghilterra* 12  
*Irpinia* 50  
*Irlanda* 12  
*Italia* 12-15, 43, 47, 69

## J

Job Gerold 96, 101  
Jones Melvin 12, 14  
*Jugoslavia* 12

## K

Kiwanis Club 11-12, 14-15, 31-32, 105,  
Klaus Roberto 85-86, 97, 101  
Kleinfelder Robert 14, 105  
Kneschaurek Corrado 33, 80, 95, 101  
Küpfer Hans 96, 101  
Kusch Fabio 87, 97, 101

## L

Laiso Claudio 87, 97, 101  
Lamberti Paolo 88-90, 97, 101  
Lauper Albert 84-85, 96, 101  
Laurenti Silvio 72  
Lauro Aniello 40  
*Legnano* 3, 14, 43, 45, 72  
*Lettonia* 12  
*Limoges* 3, 43, 45, 70  
Lissi Diego 96, 101  
*Lituania* 12

*Locarno* 14-15, 45, 55, 69, 105  
*Lombardia* 13, 45  
Lorenzetti P. 49  
*Losanna* 15, 29  
Lucchetti Marco 98, 101  
Lucchini Niccolò 2  
Lucido Giovanni 96, 101  
*Lugano*  
- *Banca del Gottardo* 32  
- *Besso (studi radio)* 10  
- *Bianchi (Gran Caffè Al Porto)* 32  
- *Biblioteca cantonale* 10, 47  
- *Bristol (hotel)* 19, 24, 26, 31-36, 38, 40,  
48, 69-70  
- *Cassarate* 10  
- *Credito Svizzero* 22, 48  
- *Cornaredo* 10  
- *Europa (hotel)* 33  
- *Excelsior (hotel)* 38-39, 71  
- *Excelsior Palace (hotel)* 38  
- *Foce (studi radio)* 10  
- *Funicolare degli Angeli* 31, 35  
- *Huguenin au Lac (caffè)* 36-37, 64, 69  
- *Innovazione (Manor)*  
- *International au Lac (hotel)*  
- *Kursaal (Teatro e Casinò)* 10, 29, 33,  
36, 70  
- *Metropole-Majestic (hotel)* 35  
- *Molino Nuovo* 10  
- *Monte Brè* 14-15, 73  
- *Nassa (quartiere)* 10, 38  
- *Olimpia (caffè)* 17, 32, 69  
- *Ospedale italiano* 55, 65, 71  
- *Palace (Hôtel du Parc)* 31  
- *Palazzi Gargantini* 31, 37  
- *Palazzo degli Studi* 10  
- *Palazzo dei Congressi* 10, 32, 47, 58, 61,  
64, 71-73  
- *Piazza Battaglini* 38  
- *Piazza Dante* 11  
- *Piazza della Riforma* 17, 31, 37, 69  
- *Piazza Manzoni* 32, 37  
- *Portici (pasticceria)* 32  
- *Riva Antonio Caccia* 38  
- *Riva Vincenzo Vela* 38  
- *Sassello* 10  
- *Splendide Royal (hotel)* 29, 31, 40-41, 45,  
71-73  
- *Via Albrizzi* 32  
- *Via Maraini* 31, 33  
- *Via Pessina* 32  
- *Via Soave* 24  
- *Villa Castagnola (hotel)* 32  
- *Villa Ciani* 47, 64  
- *Villa Merlinia (Splendide Royal)* 40  
Luisoni Eridano 63  
Luraschi Fabio 98, 101  
Lutz Adolf 36

**M**

Macchi Louis 98, 101  
*Madrid* 12  
 Maggi Giuseppe 58  
 Maggio Giuseppe 95, 101  
*Malcantone* 57, 66  
*Malesia* 12  
 Mambretti Paride 22, 24, 28, 54, 75-76, 93, 101  
 Mantegazza Geo 23, 48, 55, 57, 61, 65-66, 70, 77-78, 94, 101  
*Mantova* 13, 15  
 Manzoni Carlo 14  
 Marazzi Americo 38  
 Marazzi Franco 94, 101  
 Marden Charles F. 14  
 Martin Paul 14, 105  
 Martinoni Mauro 58  
 Maselli Giovanni Maria 94, 101  
 Masnari Oliver 88-91, 97, 101  
 Massetti Gabriele 98, 101  
 Matta Samir 91, 97, 101  
*Mattmark* 50  
 Mazzuchelli Domenico 77, 94, 101  
 Mazzuchelli Pierre 96, 101  
 Medici Gualtiero 63, 72, 82-84, 95, 101  
 Medici Mariuccia 51  
 Medolago Ernesto 72  
*Melide* 33, 69-70  
 - *La Romanica* 33, 69-70  
*Mendrisio* 14-15, 33, 45, 55, 69  
*Mesolcina* 14-15, 70  
*Michigan* 12  
*Milano* 12-13, 15, 45, 47, 69-70, 105,  
 Milia Angelo 66  
 Minoli Maurizio 2  
 Minotti Elvezio 58  
 Miscio Stefano 97, 101  
 Mobrici Paolo 14, 105  
 Moccetti Marco 98, 101  
 Moccetti Tiziano 95, 101  
 Moccetti Walter 26, 76-77, 94, 101  
 Mola Aldo A. 15  
 Molino Marco 97  
 Molo Rodolfo 97, 101  
 Montalbetti Romano 105  
*Monteceneri* 14-15, 73  
 Montorfani Pietro 2  
*Montreux* 15  
 Morelli Maria Teresa Antonia 14  
 Momioli Giorgio 66  
 Moroni-Stampa Giorgio 72  
 Mueller Giacomo 95, 102  
 Mutius Bernard von 66

**N**

Naldi (famiglia) 40  
*Napoli* 13, 15  
*Neggio* 58, 66  
 Nespeca Gilles 98, 102  
 Nessi Bruno 94, 102  
 Nesta Marcello 89, 98, 102  
*Neuchâtel* 15  
 Newlin Giacomo 26, 29, 64-65, 67, 73, 84-85, 96, 102, 105  
*New York (Stato)* 12  
 Nizzola Fabio 70  
*Norvegia* 13-14  
 Nova Renzo 44-45  
 Nussio Otmar 24, 28, 93, 102

**O**

*Oakland* 12  
*Orebro (Svezia)* 69  
 Orione Luigi 58  
 Ortelli Giorgio 66  
 Ortelli Lorenzo 98, 102  
 Ortelli M. 66  
 Orvieto Arturo 48  
*Oslo* 12

**P**

Pagani (famiglia) 22  
 Pagani Bruno 24, 28, 71, 93, 102  
 Pagani Enrico 78, 82-83, 94, 102  
 Pagani Giovanni 2  
 Pagani Matteo 98, 102  
 Page Michael 90-91, 97, 102  
*Palermo* 13  
*Paradiso* 33  
 - *Du Lac (hotel)* 33  
 - *Eden (hotel)* 33  
*Parigi* 12  
*Parma* 13, 15  
 Parvizyar Jacob 97, 102  
 Patocchi Aldo 2, 19-20, 24, 26, 28, 43, 47, 70, 93, 102  
 Peduzzi Carlo 97, 102  
 Pedrolini Giuseppe 24, 28, 76, 78, 93, 102  
 Pellanda Riccardo 95, 102  
 Pellegrini Felice 97, 102  
 Pelli (famiglia) 22  
 Pelli Ferruccio 11, 22, 25, 28-29, 47, 54, 65, 69, 73, 75-76, 93, 102  
 Pelli Fulvio 96, 102  
 Pelli Paride (sr) 11  
*Pescara* 3, 6, 13, 15, 43, 45, 69-70, 105  
 Pesciallo Stelio 2, 84-85, 96, 102  
 Pesciallo-Bianchi Enrica 29  
 Pessina Rino 94, 102  
*Piacenza* 13, 15  
 Pianca Candido 2, 7, 97, 102

*Piemonte* 13  
Pini Aleardo 19  
Pirovano Pierfranco 44-45  
Poggioli (famiglia) 24  
Poggioli Dino 22, 24, 28, 54, 57, 69, 73,  
75-76, 78, 83-84, 93, 102  
*Polesine* 50  
*Polonia* 12  
Poltera Norberto 81-82, 95, 102  
*Poschiavo* 14-15  
Pozzi Alfredo 93, 102  
Pozzi Mario 44-45, 58, 61, 78-80, 95, 102  
Prance Joseph C. 12  
Primavesi Paolo 94, 102  
Primavesi Ugo 48  
Produit sur Leytron 50  
Prospero Andrea 86-88, 97, 102  
Puffi Franco 97, 102

## Q

Quadri Franco 24, 28, 54, 65, 75-76, 78,  
93, 102

## R

*Regno Unito* 13-14  
Respini Renzo 72  
Rima Augusto 105  
Rimoldi Giuseppe 76-77, 94, 102  
Rimoldi Paolo 61, 81-82, 102  
Riva (famiglia) 22  
Riva Antonio 80, 95, 102  
Riva Pierfranco 2  
Riva Waldo 17-18, 28, 35-36, 43, 54, 69,  
72, 75, 77, 93, 102  
Robadey-Respini Vanna 2  
Robbiani Damiano 2  
Roda Franco 97, 102  
Roffi Vittorino 95, 102  
*Roma* 13, 15  
Rossi Giuseppe 97, 102  
Rossi Luca 96, 102  
Rotary Club 10-15, 19, 24, 26, 31-33, 40,  
48, 50, 64, 69-70, 105

## S

Sacchetti Tiziano 88-91, 97, 102  
Sadis Ugo 55, 57, 71  
Salis Ettore von 19  
Salomone Salvatore 72  
Sanchez Enrique 97, 102  
*San Gallo* 15  
Sargenti Walter 57, 66, 71  
*Savona* 13, 15  
Scanziani Piero 15  
Schnyder von Wartensee Carlo 26, 32,  
93, 102  
Schnyder von Wartensee Marco 2  
Schwarz Erich 78-79, 94, 102

Scoptoni Guido Alberto 105  
Sganzi Carlo 77, 94, 103  
Simoneschi Alessandro 2, 7, 73, 90-91,  
98, 103  
Sinigaglia Roberto 88-89, 97, 103  
*Sion* 15, 19, 69  
Skory Mauro 95, 103  
Skory Nino 24, 28, 54, 75, 93, 103  
Soldati Antonio 80, 95, 103  
Soldati Silvio 78-79, 94, 103  
Soliva Augustin 66, 73  
Somazzi Paolito 33  
Somazzi Remo 75-76, 93, 103  
*Sommascona* 50  
Sonvico Aldo 94, 103  
Sorce Gerlando 98, 103  
*Sorenago* 50  
Sorgesa Marco 85-87, 96, 103  
Soroptimist Club 12  
Spirito Daniele 97, 103  
*Stati Uniti* 12  
*Svezia* 13-14  
*Svizzera* 9, 13-14, 19, 23-24, 35, 50, 69,  
72, 105

## T

Tabet Giovanni 57-59, 61, 66  
Tabet Mario 71-72, 78, 94  
Taddei Franco 94, 103  
Taddei Roberto 82-85, 96, 103  
Tami Ivan 97, 103  
Tami Pier Olinto 24, 28, 47, 54, 93, 103  
Tarchini Giancarlo 93, 103  
Theologu Thomas 98, 103  
Thomi Franco 84-86, 88-91, 96, 103  
Thyssen-Bornemisza Hans Heinrich 43  
Tognelli Marco 98, 103  
Tognola Lulo 24, 91, 96, 103  
Toniutti Emmanuel 97, 103  
Toppi Silvano 9, 14  
*Torino* 13, 15  
Torti Lionello 72, 79-80, 95, 103  
*Trento* 13, 15  
Triaca Virginio 50, 54-55, 65, 93, 103  
Triaca-Fè Fanny 54, 65, 69, 71  
Tucci Massimo 98, 103

## U

Umiker Daniele 98, 103  
*Ungheria* 12

## V

*Vaglio* 6, 49, 55, 57-67, 71-73  
*Vajont* 50  
*Valais* 15, 19, 69  
Vanini Sandro 26, 77, 94, 103  
Vanossi Christian 2, 87-88, 90-91, 97, 103  
*Varese* 13, 15, 45, 70

Varonier Robert 84-87, 96, 103

Vass Daniel 24, 86-87, 97, 103

Vassalli Fabio 95, 103

Venezia 13, 15, 47

- *Galleria La Masa* 47

Vezia 33, 48, 70

- *Villa Recreatio* 33, 48, 70

Vicari Mario 47

Vicari Vincenzo 6, 10-11, 24, 26, 33, 38,  
41, 47, 76, 93, 103

Vicenza 13, 15, 70

Viganò Marino 2, 14, 64, 105

*Viglio (Collina d'Oro)* 49-55, 65, 69, 71-72

- *Case Fè-Triaca* 51-52, 54, 65, 69, 71

Volonté Piero 26, 78-79, 93, 103

## **W**

Walser Werner 83-84, 96, 103

Weber Jvan 81, 95, 103

Weissenbach Roberto 22, 24, 28, 54,  
69-71, 75, 93, 103

Weisser Fritz 44

Wicht Paolo Clemente 87-88, 97, 103

Wood William Perry 12, 14

Wullschleger Lorenzo 57, 79-80, 95, 103

Wullschleger Nicola 98, 103

## **Z**

Zanovello Gilberto 83, 96, 103

Zocchi Maurizio 85-86, 96, 103

Zonta Club 12

Zugo 15

Zurigo 12, 15, 29, 48